

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Repubblica» e il «direttorio»

Scacchisti e disturbatori

Nell'editoriale apparso ieri su «Repubblica», Eugenio Scalfari denuncia ancora una volta, con ferocezza d'accenti, lo stato in cui è ridotta la democrazia italiana. Ricorda che la condanna e l'esito della crisi di governo, hanno fatto emergere l'esistenza di un «direttorio», di una «oligarchia» e perfino di un «regime». Termine, quest'ultimo, appropriato poiché «regime» è anche un sistema dove la presenza dei contropoteri è ridotta al minimo e dove il consenso viene costantemente ed efficacemente manipolato. Non è un caso, infatti, che il regime dedichi molte cure al controllo del più capillare possibile dei mezzi di informazione. La tenaglia si è ormai stretta inesorabilmente. La televisione pubblica è infuocata rigidamente agli apparati del partito (tutti indistintamente). La stampa è controllata da «potenti» economici che fanno parte integrante del sistema, intreccio fittissimo tra potere politico e potere industriale finanziario. Il governo «sorna decreti», legge a getto continuo, e gli stessi presidenti della Repubblica e delle Camere «nulla eccipiscono a questo modo perverso di legiferare». I sindacati, difendendo la scala mobile, non hanno fatto altro che coprire un imponente trasferimento di risorse ai danni dei lavoratori, di cui hanno beneficiato «speculatori», «onorate società di delinquenza organizzata» e i vari Biffi Gentili e Teardo di tutta Italia. E, a coronare il quadro, l'opposizione politica è stata largamente omologata, o meglio si è lasciata facilmente omologare. Ed ecco, infine, la sintesi «teorica» di questo stato di cose: «L'oligarchia lega i suoi componenti alla ferrea legge dell'omertà. Il «direttorio» funziona per dividere i contrasti, spartire aree di influenza, distribuire feudi e ribadire vassallaggi. Di tanto in tanto si manifestano al suo interno contrasti vivaci che infine vengono ricomposti nel timore di perdere l'autorità e i benefici che il funzionamento del «direttorio» assicura ai suoi componenti.

Come ribellarsi, come spezzare questo «morsa asfissiante»? Il partito radicale, dopo avere covcolato per tre anni il governo e cercato di ottenere qualche carica ministeriale, ha lanciato l'idea di un suo suicidio politico, come i bonzi che si bruciano nella pubblica piazza per richiamare almeno l'attenzione del popolo. Scalfari, invece, laico fino in fondo, assicura che in un'impresa solitaria presiderà la «Repubblica», unico, estremo contropotere nel deserto della democrazia. «La scuola di giornalismo che noi praticiamo — sono le sue sovrane parole conclusive — ci ha insegnato oltre alla grammatica del mestiere e all'obbligo di ricercare la chiarezza del periodare, altresì a non esaltare le opere del regime, non essendo quello il compito dell'informazione stampata. Quell'insegnamento abbiamo cercato e cercheremo di attenerci con tenace fedeltà. E non disperino coloro che leggono sulla stampa straniera note benevole per Craxi. Fu così anche per Mussolini, ma poi finì, come finì, anche se a tenere alta la bandiera non c'era ancora la «Repubblica». L'editoriale è significativamente intitolato: «L'onesta virtù di disturbare il manovratore», a conferma di questi indomiti propositi. Qualcuno potrà pensare che Scalfari sia tuttora sotto l'effetto traumatico delle sue delusioni. Già a fine giugno, il direttore di «Repubblica» aveva scritto un editoriale dal titolo perentorio: «E Ghino di Tacco scese di cavallo». Mentre

il suo Forattini (ah, la satira!) raffigurava Craxi che incassava un goal di De Mita trionfante («di tacco, lo di mano»). Allora i comunisti venivano invitati a liberarsi delle pro-prie residue «diversità», a non temere omologazioni e a salire sul cavallo scudocrociato vincente per contribuire all'ultimo assalto, anzi per raccogliere le spoglie di Ghino, ormai penzoloni, a testa in giù nella sua fatidica camicia nera. Ma il calcolo, concepito all'interno del «direttorio», non è riuscito e il direttore di «Repubblica» è forse ancora stordito dall'ultimo «colpo di tacco».

A chi vigila sugli spalti della democrazia, si può comunque perdonare ogni errore. È più utile, invece, vedere all'opera il «disturbatore». Affianco all'editoriale di Scalfari sono apparsi ieri due articoli significativi. Il primo è il servizio di un inviato che, capitato per caso nei vicoli di Hammamet in Tunisia, dove Ghino «riposa», ha scorto l'odiato manovratore mentre «accarezza con la manona» i bambini e nell'altra mano «come tutti, ha un mazzetto di gelsomini profumati». Ha spiato questo «omone abbracciare e baciare uno storpio sordomuto che sembra uscito da un catechismo illustrato». E, non riuscendo a sfuggire allo sguardo infallibile del «Capo del governo», ha finito col trascorrere con lui tre giorni sulla spiaggia. Così, tra un tuffo e l'altro, lo ha trovato «sinceramente preoccupato proprio delle sorti del Pci, ha appreso da lui che la crisi di governo «è come una partita a scacchi» e si gioca senza leggere i giornali, né ha riscoperto sul bagnasciuga la «vocazione mediterranea». Ha contemplato un uomo che si fa contraddire dalla figlia («Te lo figurì, papà, se l'«Avanti!» pubblicasse vignette contro di te? Lo chiuderesti subito»). Lo chiuderesti subito, è un personaggio che, anche in costume da bagno, si esprime sempre in modo austero, un «uomo di forte temperamento», «comune» e «con il culto della meditazione e non della rottura». Come sono lontani il truce «direttorio» e l'«oligarchia» dalla spiaggia di Hammamet!

Questo è il primo articolo in cui si dispiega il programma scalfariano. Il secondo, sempre in prima pagina, è scritto proprio da un altro «manovratore» eccellente, Ciriaco De Mita. È grintosamente intitolato «Perché il governo non diventi dittatura» e, pur muovendo dal ricordo di De Gasperi, si rivolge allo stesso bagnante di Hammamet. Anche De Mita, come Scalfari, è indomito. Ma tuttora in preda ad evidente stordimento, ci fa sapere che la condizione ideale della democrazia italiana si ottiene quando la Dc ha la maggioranza assoluta. Che cosa significa, infatti, se lo Scudo crociato perde questa supremazia? L'articolo sostiene che nessuno ha saputo rispondere a questo vecchio interrogativo. Tuttavia, il suo partito, memore della lezione degasperiana, assegna «alle forze intermedie dignità pari a quella della più forte Democrazia cristiana». Questa sarebbe la vera chiave per capire la conclusione della crisi recente. Anche se — ecco il timido messaggio lanciato in bottiglia verso le rive tunisine — la Dc non consentirà «lo scioglimento lento in forme negative dei principi essenziali che qualificano un regime democratico in Occidente». Così, con questo bel gioco estivo delle parti, il più fiero, l'unico non «omologato» oppositore del «direttorio» ha esercitato in un solo giorno «onesta virtù di disturbare il manovratore».

Fausto Ibba

Dopo la proposta di Gorbaciov polemica dura tra scienziati

Gli Usa: «matoratoria» no Meglio lo scudo spaziale Bonn auspica un accordo al prossimo vertice

Gli studiosi sovietici e americani si sono affrontati con tesi contrapposte al convegno in corso ad Erice. Reazioni positive invece dalla Germania - Un annuncio da Stoccolma: l'Urss accetterà ispezioni militari

Nostro servizio
ERICE — Dalla moratoria alle «guerre stellari» il contrasto resterebbe, insanabile. Ed anzi sembra che il solo sia diventato ancora più largo dopo la chiusura della Casa Bianca alle nuove proposte di Gorbaciov: un «no» che pesa come un macigno nel confronto fra scienziati russi e americani al seminario sulle «guerre nucleari» organizzato dal Centro Ettore Majorana di Erice. Le acide polemiche tra le due delegazioni hanno sanzionato ieri una rottura che è anche scientifica e non solo politica.

Causa dello scontro lo «scudo stellare» noto come programma Sdi, al quale Reagan ha chiamato a collaborare anche i sovietici, attestati, invece, più che mai sull'ipotesi di «disarmo globale».

Mosca, ha ripetuto Oleg Krokhin, autorevole membro dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, punta sull'opzione zero e non ha alcun interesse per le guerre stellari. Ma poi perché gli americani vorrebbero associare i sovietici al loro progetto di scudo spaziale? È stato Robert Budwine, allievo di Teller ed uno dei protagonisti delle ricerche sul laser a raggi X, primo passo verso lo «scudo», a spiegare il senso e il presupposto scientifico dell'offerta. «Noi sappiamo — ha detto — che

Fra Usa e Urss è esplosa la polemica sull'annuncio di Gorbaciov della nuova moratoria unilaterale sui test H. «Molto deludente» è stata definita a Mosca la negativa risposta americana all'appello di Gorbaciov. «La messa al bando degli esperimenti non è nei nostri interessi», è l'imbarazzata risposta americana. Decisamente positive le reazioni di Bonn al discorso di Gorbaciov. Il ministro degli Esteri Genscher ha detto che il governo federale accoglierebbe con soddisfazione un accordo per il blocco degli esperimenti H come risultato del prossimo vertice fra Usa e Urss. Ieri a Stoccolma la delegazione sovietica ha annunciato la disponibilità ad accettare ispezioni militari sul posto.

Gino Brancato

ROMA — Supercomputer e guerra tecnologica: fino ad oggi sembrava impossibile pensare distinti i due termini. Da Erice gli scienziati di tutto il mondo hanno invece mandato un segnale di speranza: è possibile progettare insieme questi strumenti raffinatissimi e potenti, è possibile democratizzare le più avanzate conoscenze tecnologiche. È possibile, anzi, costruire insieme una macchina migliore di quelle oggi esistenti, un computer ancora più super in confronto al quale impallidirebbero quelli di oggi. La proposta è stata avanzata dal premio Nobel Tsung Dao Lee in apertura del sesto seminario sulle guerre nucleari di Erice. I tempi indicati dallo scienziato sono strettissimi: in un paio d'anni l'umanità potrà accettare ispezioni militari sul posto.

A PAG. 3

Supercomputer: può essere un'occasione

(Segue in ultima) Daniele Martini

I primi bilanci del maltempo in Lombardia

Sono gravissimi i danni prodotti dal nubifragio Soccorsi scarsi e disorganizzati Colpita anche la Festa dell'Unità

La Protezione civile afferma che «la situazione non è preoccupante», ma a Casarezzo, il comune in provincia di Milano più duramente colpito dal nubifragio di ieri, la gente la pensa in tutt'altro modo. I danni sono ingenti, il 95% delle abitazioni è stato scoperto, quasi tutto il raccolto è andato distrutto. La grandine è venuta giù con la violenza di proiettili e dovunque ha provocato disastri. Nelle operazioni di soccorso

sono impegnate solo due squadre di vigili urbani, mancano perfino i teli per riparare i tetti. Gli amministratori denunciano questa incomprensibile sottovalutazione: «Finora — dicono — non abbiamo visto nessuno, siamo rimasti abbandonati a noi stessi». Molti danni anche nel centro di Milano e a parco Sempione, dove è in allestimento il villaggio della Festa dell'Unità.

A PAG. 5



MILANO — Un'immagine dei danni causati dal maltempo nel Parco Sempione, nell'area dove sta sorgendo la «cittadella» della Festa dell'Unità

In gravi condizioni lo scrittore Goffredo Parise

TREVISO — Lo scrittore vicentino Goffredo Parise, di 57 anni, autore, tra l'altro, del primo «best-seller» italiano, «Il prete bello», è ricoverato in gravi condizioni nel reparto nefrologico dell'ospedale di Treviso. Parise è stato colto ieri da un'emorragia cerebrale mentre si trovava in compagnia della pittrice Giosetta Fioroni e di una comune amica. Lo scrittore — che risiede a Ponte di Piave (Treviso) — era sottoposto a dialisi da una decina d'anni circa. Le sue condizioni di salute, negli ultimi mesi, erano peggiorate e lo scrittore — secondo quanto si è appreso dagli amici che lo stanno assistendo — ne era cosciente.



CARRARA — Il cantiere sequestrato

Ordinanza blocca il cantiere a Carrara

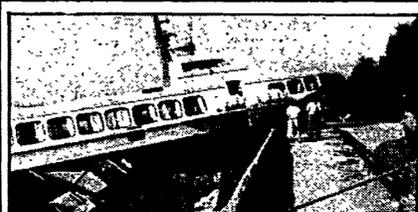
Apposti sigilli dalla Procura per Brescia

Dal nostro corrispondente CARRARA — Questo monumento non s'ha da fare. Stavolta lo ha detto il procuratore della Repubblica di Massa, Giovanni Panebianco. Con una ordinanza ha sequestrato il cantiere dove erano iniziati i lavori per la costruzione del contestato monumento all'anarchico Gaetano Bresci, che si realiz-

sunto reato. Il blocco dei lavori è una specie di sequestro di un corpo di reato. La mia ordinanza ha una coerenza giuridica. Non potevamo permettere, mentre sono in corso due inchieste che coinvolgono i consiglieri comunali che hanno votato a favore della delibera per la costruzione del monumento a Gaetano Bresci, che si realiz-

Giovanna Bernardini (Segue in ultima)

Nell'interno



Aliscafo sulla banchina Dieci feriti a Sorrento

È «saltato» su uno scoglio ed è finito sulla banchina. Spettacolare arrivo in porto, ieri, dell'aliscafo partito da Napoli e diretto a Sorrento. Fortunatamente non ci sono state vittime, solo una decina di feriti non gravi. L'incidente poteva però avere un tragico epilogo se l'aliscafo fosse stato pieno. A bordo c'erano solo ventiquattro persone, equipaggio compreso.

A PAG. 5

Assolto Mario Marsili (P2) il giudice genero di Gelli

Il giudice di Verona Mario Sannita ha prosciolto Mario Marsili, il magistrato genero di Gelli, ed ha pesantemente criticato i giudici bolognesi che lo avevano accusato di favoreggiamento di imputati di strage. L'istruttoria era stata trasferita dalla Cassazione.

A PAG. 6

A proposito degli scherzi di «Tango» e delle critiche così serie di tanti commentatori

Può un giornale politico far satira?

Sono da dieci anni giornalista dell'Unità. Da sei mesi assiduo collaboratore di Tango. Dovrei sentirmi, dunque, nelle condizioni ideali per sciogliere l'enigma che, da una decina di giorni in qua, riempie le colonne di modo socialdemocratico. Giuliano Ferrara, sul Corriere della sera, scrive in sostanza che l'autosatira è un patetico surrogato di ben altri e più seri ripensamenti; gli fa autorevolissima eco (invertendo per una volta le parti) Bettino Craxi, che facendo il bagno in Tunisia dichiara alla Repubblica che d'Avanti non avrebbe mai

autorizzato la pubblicazione di vignette contro di me: applicando il teorema-Ferrara, se ne deduce che Craxi non perde tempo nell'autosatira perché è occupatissimo in una sofferta e profonda revisione della propria politica. Tutti, comunque, avanzano l'ipotesi che Tango sia solo lo spioncino attraverso il quale scorgere l'abisso della sconvolgente crisi comunista. «Ridono, ma si vede benissimo che stanno malissimo».

Temo di non poter essere di grande aiuto a chi si interroga così pensosamente su Tango. Per il semplice fatto che a domande così taglienti ho da opporre solamente risposte banali. Non saprei dire, tanto per incominciare, qual è la differenza tra ironia e autoironia. Tra satira «interna» e satira «esterna». Certo, anzi, che quella differenza non esista e non possa esistere. Si impari a considerare il lato comico delle cose partendo dalle situazioni a noi più familiari e dalle persone a noi più care. Prima di tutto noi medesimi. Chi non sa ridere di se stesso e dei casi propri difficilmente è in grado di tagliare addosso agli altri quei panni che non ha saputo indossare. Non fa-

rà mai umorismo, ma derisione. L'unica differenza reale, dunque, non è tra satira e autoironia, ma tra satira e non satira.

Mi sembrerebbe sbalorditivo se un settimanale come Tango, fatto da un giornale comunista e pieno di collaboratori di sinistra, decidesse in partenza di escludere il Pci dalle sue competenze; sottraendo in un colpo solo alle proprie pagine un pezzo cospicuo di società italiana e un familiarissimo oggetto di

Michèle Serra (Segue in ultima)

ARCHIVIO ITALIA

Tempo di «miss», al mare, la sera alla balera, nei grandi alberghi e nei villaggi turistici. Si eleggono «miss Lido», «miss belle gambe», «miss sorriso», «miss bella voce», fino alla «miss campeggio». E soprattutto, il concorso più celebre e discusso, «miss Italia».

A PAG. 9



«Lo stecchino passò da un lato all'altro della bocca almeno tre volte prima che Mel O'Mearl riuscisse a formulare un apprezzamento che non fosse osceno, com'era nelle sue abitudini. «Cacciatori, eh...?» domandò...» Il racconto «Cacciatori» di Massimo Tifirò.

A PAG. 10

Circolano le prime informazioni sulla manovra economica '87

Benzina a più 25 lire? La Finanziaria prevede tagli e qualche aumento

A crescere sarebbero le tariffe dei trasporti - Il consiglio dei ministri deciderà se ritoccare il prezzo dei carburanti a fine agosto - Meno soldi al Mezzogiorno

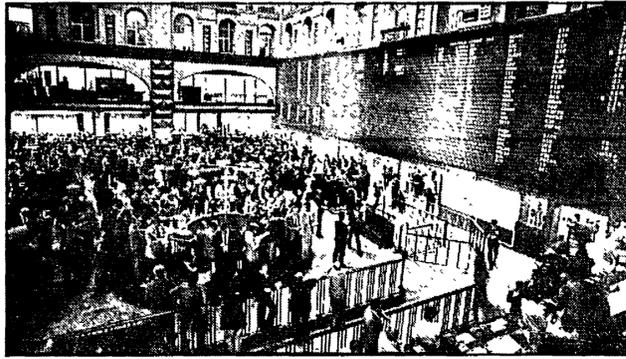
ROMA — Eccoli qua i primi effetti dell'accordo fra i Paesi produttori di petrolio: fra qualche giorno potrebbe aumentare la benzina (+25 lire) e il gasolio (+13). La crescita del prezzo delle barile, che ormai da una settimana oscilla fra i 13 e i 15 dollari, ha fatto maturare — come comunica la Cee — uno scatto consistente del due combustibili. Da mesi il prezzo della benzina e del gasolio ha continuato a scendere. Per la verità i consumatori non se ne sono accorti visto che il fisco italiano ha provveduto a incamerare tutti i benefici, ma l'erario ha guadagnato centinaia di miliardi. Ieri però a Bruxelles sono arrivate le prime cattive notizie: c'è un'inversione di tendenza e ora non resta che attendere le decisioni del governo. Il Consiglio dei ministri di fine agosto decreterà l'aumento,

oppure manterrà i prezzi diminuendo il peso fiscale su benzina e gasolio? Sarà questa la prima importante decisione che l'organismo dovrà prendere, ma la riunione avrà all'ordine del giorno una serie di problemi assai rilevanti. La lunga crisi di governo e le ferie estive hanno fatto rimandare l'esame della Finanziaria. I tempi però ormai sono molto stretti e il Consiglio dei ministri non potrà sottrarsi dal discutere ed approvare le bozze di due documenti: il primo sulle linee di impostazione del bilancio statale e il secondo sulla programmazione finanziaria. Si sa già che le previsioni sull'andamento economico dell'87 dovrebbero essere confermate: l'inflazione si attesterà — secondo i due documenti — al 4 per cento, il prodotto interno lordo (Pil) crescerà del 3,5

per cento e lo sviluppo degli investimenti sarà pari al 6 per cento. Sin qui le certezze, ma ieri le agenzie riportavano anche alcune indiscrezioni sulla manovra economica che il governo si accinge a varare. Si parla insistentemente di alcuni tagli alla spesa che dovrebbero colpire in particolare i finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno e quelli per alcune opere pubbliche. Sul fronte delle entrate inoltre potrebbero esserci novità sulle tariffe dei trasporti che aumenterebbero. Voci e indiscrezioni queste che mal si accordano con le dichiarazioni — rilasciate proprio ieri — del ministro del Bilancio Romita che, con tono perentorio, sostiene: «Basta con i tagli alla spesa pubblica, occorre, al contrario, che si faccia una politica di espansione degli investi-

menti. Accanto a queste rassicurazioni il ministro fa professione di ottimismo anche sul deficit dello Stato che, a suo parere, non supererà i 100mila miliardi e spera di non dover fare più tagli alla spesa pubblica. La Finanziaria — sempre secondo Romita — non conterrà né provvedimenti urgenti, né misure di tipo strutturale. A questo proposito c'è una pesante freccia contro le proposte di riforma della riforma avanzate dal ministro della Sanità (vedi mutue di categoria): «Prima di farle — dice Romita — bisogna discutere molto, ma molto bene». Spuntano dunque i primi dissensi che diventeranno più evidenti (non c'è anno che non accada) nel Consiglio dei ministri sulla Finanziaria.

Gabriella Mecucci



MILANO — Una veduta dell'interno della Borsa valori

Borsa di nuovo in crescita (+3%)

MILANO — Archiviati lunedì gli affari del ciclo di agosto con un incremento di ben il 20,1%, la Borsa ha avviato quello del ciclo di settembre con un balzo ulteriore del 3%. L'indice Mib ha superato per la prima volta dal maggio scorso quota 1.800 attestandosi a 1.818 (e cioè +31,8% dall'inizio dell'anno). Di trascorrere verso l'alto le quotazioni del listino sono stati ancora una volta i titoli assicurativi, i quali da gennaio si sono rivalutati ormai di oltre il 137 per cento. Dieci titoli sono stati rinviati per eccesso di rialzo, e tra questi ben nove sono assicurativi (il decimo è la Standa). Spiccano tra gli altri gli exploits delle Lattina, chiuse alla terza chiamata con un progresso del 23,4% delle Previdente (+14,78) e delle Milano (+9,81). Il mercato ha reagito con entusiasmo all'avvio degli aumenti di capitale di queste società. Ma anche altri valori sono stati in evidenza, e tra questi una nota speciale la merita l'Unipol, la cui azione privilegiata ha toccato il 27,980 lire (+7,9), vale a dire oltre il quadruplo del prezzo di collocamento di qualche mese fa e praticamente il doppio della prima quotazione di poche settimane or sono.

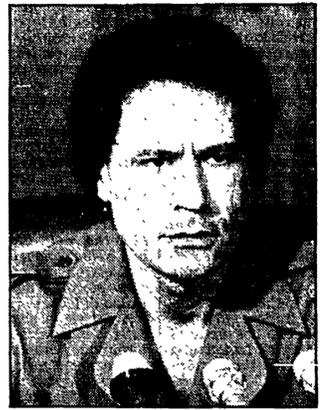
Stanza tenuta della Fondiaria, la società al centro della colossale operazione varata dalla Iniziativa Meta (che ha sborsato oltre 700 miliardi per portare la sua quota di controllo dal 25 al 37%). Gli operatori e il mercato, di fronte a un'operazione i cui contorni non sono ancora del tutto chiari, mostrano una grande circospezione e stanno sostanzialmente a guardare. Un atteggiamento di prudenza che coinvolge la stessa Montedison, rivalutatasi ieri solo dell'1,4%. E si che dopo i mesi della depressione la Borsa sembra avere ritrovato pienamente la voglia di operare. Il volume degli scambi ha subito una brusca impennata, si dice anche grazie a un ritorno consistente di operatori esteri, e hanno trovato buona accoglienza le onerose operazioni avviate da diverse società quotate: cinque aumenti di capitale e due prestiti obbligazionari per complessivi 900 miliardi. Meno entusiasti hanno suscitato invece i debutti nel listino di tre nuovi titoli: le azioni risparmio Montedison, Montefibre e Tripovich, il cui esordio è stato sostanzialmente trascurato.

d. v.

Si tratta di 35 miliardi

I fondi libici in Italia restano ancora sequestrati

Il pretore si dichiara incompetente sul ricorso delle banche - La causa a fine maggio



Muammar Gheddafi

MILANO — I 35 miliardi dei libici bloccati dal tribunale in cinque banche italiane sotto sequestro sono e sotto sequestro restano. Lo ha stabilito il pretore milanese Francesco Pisani, che ieri mattina ha depositato in cancelleria un lungo dispositivo con il quale in pratica si dichiara incompetente a decidere sul merito del provvedimento.

L'appuntamento per le parti resta quello stabilito in precedenza, con ordinaria, lentezza: la causa è infatti fissata per il 27 e 28 maggio del prossimo anno presso i tribunali civili di Milano e di Piacenza. Solo allora, finalmente, si potrà decidere se davvero le cinque banche libiche possono essere considerate effettivamente corresponsabili di un mancato pagamento da parte di una società dello stato libico.

Ma l'impressione generale è che qualcosa si stia muovendo, e che la Libia non intenda affatto farla passare liscia a queste due aziende (la Cofa di Milano e la Cf di Piacenza) che per un credito di 7 miliardi hanno promosso la causa e indotto la magistratura italiana a porre sotto sequestro ben 35 miliardi in 5 istituti di credito. Presso l'ambasciata generale di Tripoli a Roma è stato segnalato infatti l'arrivo di un non meglio identificato alto dirigente della banca centrale libica, accompagnato da un legale del governo. Opzione generale è che la Libia stia studiando delle energiche contromisure sul terreno giudiziario, a tutela di un giro d'affari che coinvolge i due paesi per diverse migliaia di miliardi all'anno.

Ma tornando alle argomentazioni del pretore Pisani: a lui si erano rivolti i legali di due delle banche coinvolte nel sequestro, il Credito Italiano e la Banca Commerciale, per chieder-

cedura d'urgenza e per stabilire in pratica l'illegittimità del provvedimento di sequestro. I crediti vantati dalle due aziende italiane, infatti, a giudizio del ricorrente, non possono ricadere sulle proprietà delle banche libiche presso le banche italiane prima che il creditore abbia dimostrato l'unità giuridico-patrimoniale degli istituti di credito in questione con lo stato libico. Il pretore, a giudizio dei legali del Credito Italiano e della Banca Commerciale, avrebbe dovuto anche esprimersi sulla legittimità di un sequestro di questo tipo senza una autorizzazione ministeriale.

E proprio su queste richieste che il pretore si è dichiarato incompetente a giudicare, limitandosi a negare, per quanto lo concerne, la necessità di un intervento di urgenza. Egli in pratica, accogliendo la tesi difensiva dei legali della Cofa e della Cf, ha rifiutato di entrare nel merito di un provvedimento già operante o di una causa già fissata presso il tribunale civile.

La palla torna ora alle parti. Paradossalmente il rinvio a una udienza tanto lontana nel tempo sembrerebbe favorire la strada di una conciliazione extragiudiziale, anche in considerazione del fatto che in fondo la vertenza riguarda solo una quota del tutto marginale del volume dell'interscambio economico italo-libico.

In realtà invece il provvedimento di sequestro conservativo ha inasprito la controversia, contribuendo ad ingigantirla. L'ambasciata italiana a Roma aveva già annunciato nei giorni scorsi un passo ufficiale sul terreno legale. Un passo che finora non si è concretizzato in alcuna istanza formale, ma che forse l'arrivo del consulente del governo avvicina.

Dario Venegoni

Cgil: tasse ormai tutte da riformare

Proposto intervento radicale, come in Usa Confersercenti: la caccia alle streghe è inutile

ROMA — «Smettiamola con le polemiche generiche e prepariamo una buona volta una vera riforma strutturale del prelievo fiscale». La proposta viene dal Cgil, l'ha fatta il segretario confederale della Cgil Edoardo Guarnino, commentando lo scambio di battute a distanza tra la Corte dei Conti e il ministro Visentini. La «guerra» estiva è stata innescata dal tradizionale elenco — riferito ai redditi del 1983 — dal quale risulta come sempre che i «ricchi» nel nostro paese sono i lavoratori. Sono dati definiti «allucinanti» dal dirigente della Cgil e che pongono la necessità di rivedere tutti i meccanismi fiscali, la classifica dei tributi. La situazione economica, aggiunge Guarnino, «ormai consente di affrontare in tempi rapidi questa questione come altre, ad esempio il rinnovo dei contratti di lavoro». L'esigenza di una riforma fiscale viene del resto, proprio in questi giorni dagli stessi Stati Uniti e lo stesso Visentini, conclude Guarnino, sembra apprezzare quanto su questo piano viene fatto in Occidente: «Ebbene, anche l'Italia ha bisogno di una svolta radicale».

L'accento in un'altra sede sindacale, la Uil, viene posto invece (ricordate la caccia di Benvenuto ai denari euro ndr) al controllo. «Bisogna predisporre — dice il segretario confederale Silvano Veronese — una rete molto diffusa ed efficiente di ispezioni». Egli denuncia tra l'altro la presenza di «aziende piccole o medie che pagano in nero le ore straordinarie, le quali non vengono così iscritte nella contabilità». Il dirigente Uil propone poi di far scattare le indagini «ogni qual volta giungano al ministero, denunce di redditi da parte di operatori economici dichiaranti redditi troppo contenuti, quali sono quelli di 7-8 milioni». Primi commenti vengono anche dalle associazioni dei commercianti. Libero Camellini, della segreteria nazionale della Confersercenti, sostiene che per combattere seriamente l'evasione fiscale «è del tutto inutile criminalizzare alcune categorie in modo indiscriminato. Occorre una amministrazione finanziaria riqualificata, attrezza con un organo più ampio. Il rischio dice Camellini, è quello di creare un clima da «caccia alle streghe». E' quanto avviene, aggiunge, quando alcuni procuratori della Repubblica aprono procedimenti penali contro commercianti che avevano tardato a presentare la dichiarazione dei redditi. «Tra le categorie chiamate in causa dall'indagine 1983 ci sono i consulenti del lavoro (15.517 finiti nel calderone dei 49.228 contribuenti con un reddito medio dichiarato di appena 16 milioni e 900 mila lire) il loro presidente Giuliano Girondi ha chiesto una rettificazione minacciando il ricorso alla magistratura».



Candidati durante un concorso

Un decreto cambia i concorsi statali

ROMA — Sembra proprio che i contestatissimi concorsi per un posto nell'apparato statale stiano per cambiare. Ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il decreto che introduce una nuova normativa nella materia. La novità più importante — e che sembra accogliere quanto era stato concordato con il sindacato nella trattativa «interconfederale» — è l'accorciamento dei tempi. D'ora in poi, invece dei tradizionali cinque anni, il candidato entro sei mesi (dalla data delle prove scritte, se si tratta di un concorso, oppure dalla data di convocazione della commissione se si tratta di un concorso per titoli) sarà se è stato assunto o meno. Ancora un'altra norma cerca di evitare quel fenomeno — piuttosto diffuso — del candidato che vince un concorso, ma poi non assume il servizio, magari in attesa di un «posto migliore». Con il decreto viene stabilito che se il «vincitore» non si presenta entro i termini stabiliti il suo posto diventa disponibile per gli altri concorrenti che lo seguono in graduatoria.

Meno operai, più quadri Il Censis: in azienda sono entrati i giovani

L'indagine dell'istituto sostiene che s'è trasformata profondamente la struttura dell'occupazione - La condizione delle lavoratrici è difficile

ROMA — Sul «grandi numeri» la tendenza non è ancora arrivata. I dati sulla disoccupazione denunciano che ormai siamo vicini al «tetto» di tre milioni di senza lavoro. E anzi, quest'anno, contrariamente a quanto è avvenuto altre volte, i mesi estivi, le piccole possibilità offerte dai lavori stagionali nel turismo non hanno fatto scendere neanche di uno zero virgola uno dei percentuali di disoccupazione. Ma i «grandi numeri», appunto quei tre milioni di disoccupati, non sempre sono in grado di «leggere» tutto quel che avviene nel complicatissimo meccanismo del mercato del lavoro. Stando al Censis, qualcosa si sta muovendo. L'istituto di ricerca di De Rita ha visto, insomma, che nell'occupazione dipendente si sarebbero aperti degli spazi, piccoli ma significativi, per il lavoro qualificato, per i giovani.

Certo, l'inchiesta di cui si sta parlando scatta i limiti del metodo d'indagine, condotta con il sistema delle aziende campione. Ma gli autori assicurano che le mille e trecento imprese studiate sono rappresentative di tutte, delle società sia del Nord che del Sud. E del resto i risultati sono un po' quelli a cui tutti gli economisti sono giunti. Il primo dato riguarda il lavoro operaio. Il Censis lo

chiama il «lavoro non specializzato». E questa «voce» ha subito una flessione piuttosto accentuata. In un anno — l'inchiesta si riferisce all'85 — il numero dei posti di lavoro è diminuito di ben l'uno e quattro per cento. Ancora, in flessione sono risultati i lavoratori a domicilio. Insomma in questo periodo, le imprese sembrano aver ridotto le quote di produzione da delegare all'estero. E di conseguenza è diminuito il numero degli occupati (ma forse il termine «occupati» non è il più adatto visto che ci si riferisce a lavoratori dove quasi mai sono rispettate le norme del contratto) in quello che si chiama il «decentramento produttivo».

Fin qui le voci che nell'indagine sono precluse dal segno meno. In tutte le altre categorie professionali, però, i livelli d'occupazione crescono. Aumentano, e in misura consistente, i livelli d'occupazione per gli operai specializzati (diciamo per intenderci quelli che erano inseriti dal quinto livello in su, nella vecchia classificazione del metalmeccanico): dall'84 all'85 sono cresciuti addirittura del due e sette per cento. Aumenta anche il numero dei quadri e tecnici. Paragonando il numero degli addetti con queste competenze ci si accorge che in appena un anno sono cresciuti del due e mezzo per cento.

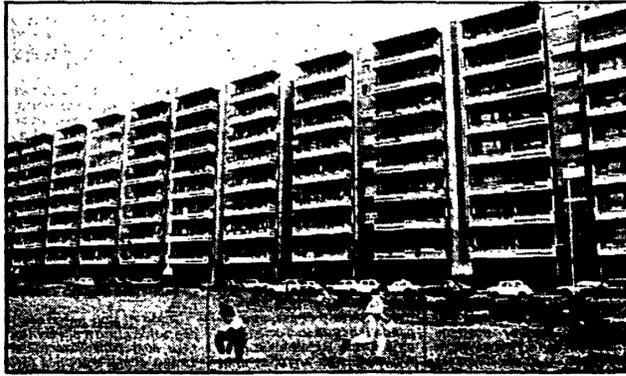
Stefano Bocconetti

Condono, il Pci chiede un decreto entro agosto

In risposta al ministro De Lorenzo una nota della Commissione comunista trasporti e casa - Passare da una legge, che ha per scopo le entrate fiscali, ad un provvedimento volto al recupero del territorio - Far pagare secondo giustizia - Non basta una circolare - Le nuove costruzioni diminuite del 16%

ROMA — Sul condono edilizio c'è ancora una grande confusione: se da essa non si adottano provvedimenti adeguati, il territorio diverrà del tutto ingovernabile. Lo afferma in una nota la commissione trasporti, casa, infrastrutture del Pci. La posizione dei comunisti si può così sintetizzare. L'idea del ministro Di Lorenzo di sanare solo abitazioni che abbiano le necessarie infrastrutture di servizio e che perciò non inquinino, è giusta, ma richiede una modifica della legge 47, non già una circolare la quale — dice Lucio Libertini, responsabile del settore casa del Pci — è solo carta straccia. Occorre, cioè, per questo rovesciare la logica stessa della legge vigente: abolire l'oblazione, partire da una sanatoria amministrativa che abbia i suoi requisiti sul territorio, devolvere l'intero importo della sanatoria amministrativa alle infrastrutture, estinguere le sanzioni penali con un'amnistia che faccia seguito alla sanatoria amministrativa. Da una legge che ha per scopo le entrate fiscali, occorre passare, come abbiamo sempre detto — ribadisce il Pci — ad una legge volta al recupero del territorio.

È inutile — dicono i comunisti — che il ministro Nicolazzi ripeta che non vuole fare sconti: non di questo si tratta, ma di far pagare secondo giustizia, colpendo più duramente la speculazione, e di riservare le entrate al recupero del territorio, offrendo così anche nel Mezzogiorno grandi occasioni di lavoro. Altrimenti il governo dovrà assumersi la responsabilità di una catastrofe del territorio e nei rapporti tra Stato e



cittadini. E infine, fa notare la nota comunista, non vale l'argomento per il quale comunque una parte dei cittadini, sia pure una piccola minoranza, ha già pagato. Con il sistema dei conguagli si può rendere loro giustizia e garantire l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge, mentre i fondi raccolti dallo Stato potranno essere devoluti ai Comuni o ad un fondo speciale per le opere di risanamento. Il Pci si augura che il governo imbrocchi la strada giusta, ma, in ogni caso, ha già chiesto una rapida riunione delle commissioni parlamentari competenti per esaminare il da farsi.

Libertini giustamente ricorda che finora sono stati incassati solo 2500 miliardi, contro i 5-6mila previsti, e che a pagare sono stati solo coloro che hanno denunciato piccoli abusi oppure coloro che hanno edifici di valore che dopo il condono potranno ricavare un lucro maggiore in caso di vendita. L'80 per cento di chi non ha presentato domanda — sempre secondo Libertini — è composto essenzialmente dal grosso dell'abusivismo di massa, soprattutto del Mezzogiorno. Basti pensare che a Napoli sono state presentate solo 10mila domande contro le 400mila ipotizzate e che a Trapani, una città praticamente tutta abusiva, mentre i fondi raccolti dallo Stato ammontano a 2-3mila domande. «C'era prima una legge — conclude Libertini — che è stata poi cambiata con un decreto frutto dei nostri emendamenti. Poi questo decreto è scaduto, ma siccome c'era la crisi di governo non è stato ripresentato. A questo punto un nuovo decreto, che faccia chiarezza, è assolutamente indispensabile».

Un'indagine Censis fornisce, proprio in queste ore, una «fotografia» del come e dove si costruisce in Italia. A livello nazionale si registra — tra l'81 e l'84 — una diminuzione delle nuove costruzioni del 16 per cento. Il calo maggiore è al Nord (-32,7%) mentre c'è una crescita al Sud. In particolare si evidenziano crescita in Basilicata (+54%), Campania (+36,4%), Sardegna (+8,4%) e Lazio (+7,6%).

m. ac.

**L'ITALIA
DEI VELENI** / 3



Un espediente per risparmiare soldi che avvelena la collettività

Autostrada o pattumiera?

Sembra il titolo di un film: *Midnight Dumping*, e invece è uno slogan coniato negli Stati Uniti per gli scarichi abusivi, che può essere tradotto più o meno così: «gettare roba nella pattumiera a mezzanotte». Solo che la pattumiera, in genere, è l'autostrada. Un'autostrada carica di rifiuti (i rifiuti dell'industria chimica) arriva, si ferma sul ciglio della strada per una breve sosta, scende in porcheria e buonanotte. Dove va via.

Le ore notturne, va da sé, sono scelte perché è più facile farla franca. Così in America. Ma anche da noi non sono mancati e non mancano gli scarichi abusivi della mezzanotte. Sull'autostrada Torino-Piacenza-Cremona-Erescia, nel 1981, per esempio. O, più recentemente, a Casale Monferrato. Per scaricare un'autostrada ci vogliono 20 minuti. Il tempo che occorre per far finta di cambiare una gomma. Un trucco facile, che fa guadagnare molto. Lo smaltimento dei rifiuti tossici costa dalle 200 alle duemila lire al chilometro. Se uno, anziché portarli dove dovrebbe, se ne libera dopo pochi chilometri, i soldi in tasca ne mette parecchi.

Sull'autostrada emiliana in ben 72 posti vennero scaricati i veicoli. Volano sulla strada ma anche in altri luoghi, nei campi e in una grande cava abbandonata. Soltanto nel 1983 quella pericolosa marcia verso Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, costò alla Regione e al Comune di Casale la gente si mise in moto, raccolse l'attenzione dell'allora assessore provinciale all'ambiente Pier Luigi Filippi. Seguì il camion, prese il numero delle targhe, telefonò alla polizia e agli enti locali. Anche a Piacenza, nonostante la tempestiva opera di controllo e di bonifica, qualche episodio di inquinamento è stato denunciato. Ma, nella sostanza, venne circoscritto al Comune di Ponte Dell'Oglio, cinquecento abitanti circa. A Casale, invece, come si sa, le cose sono andate assai peggio, per un mese chiusa totale dei rubinetti.

Ma quante sono oggi le discariche abusive? I rifiuti di «varia tipologia» che vengono prodotti ogni anno nei paesi della Comunità europea assommano a qualcosa come due miliardi di tonnellate. Quelli industriali raggiungono i 100 milioni di tonnellate, di cui il 50 per cento sono tossici o comunque pericolosi. Gli impianti di smaltimento, per contro, non meno della metà del necessario.

Ci sono, dunque, come spiega il pretore Guariniello dell'Interista, difficoltà obiettive. Ma c'è chi queste difficoltà le affronta con la volontà di contribuire al benessere del paese dai veleni e chi, invece, ne profitta per guadagnare.

Perché la tutela dell'ambiente è così insoddisfacente? E perché mancano le leggi? A queste e ad altre domande sulla materia chiediamo di rispondere al pretore penale di Torino Raffaele Guariniello, che da anni si occupa dell'argomento.

«In Italia — risponde il dott. Guariniello — ogni volta che capita un incidente o un disastro ecologico, si sente subito reclamare un trasferimento delle pene o la emanazione di nuove leggi. Ma è un equivoco. Già da anni l'Italia possiede buone leggi a tutela dell'ambiente. Solo che queste leggi debbono essere applicate concretamente. E un assessore regionale applica le leggi il fenomeno che caratterizza il nostro paese.

— Ma perché non si applicano le leggi? Quali sono le ragioni?

«In pratica sono cinque le cause di disapplicazione delle leggi. La prima è data dalla difficoltà della soluzione dei problemi ambientali. Prendiamo, per esempio, il problema dei rifiuti. Da una relazione della Cee del 1984 emerge che ogni anno si producono nella Comunità 20-30 milioni di tonnellate di rifiuti industriali tossici e pericolosi e che le strutture atte ad eliminarli permettono di trattare solo 7-10 milioni di tonnellate. Sicché esiste, non solo in Italia, ma a livello comunitario, una insufficienza di strutture nell'ordine del 50%. Sempre la Cee ricorda che non sarà semplice per gli stati creare nuove strutture perché la costruzio-

Carichi tossici gettati la notte di nascosto inquinano campi e falde

«Midnight dumping», lo slogan Usa va bene anche qui
Gli impianti di smaltimento sono insufficienti
«Rischiamo 10 mila episodi come quello di Casale»



Sotto i teli, una fossa d'acqua inquinata

A colloquio col pretore di Torino, Guariniello

Ritardi, inefficienze: ecco perché le leggi rimangono inapplicabili

di nuovi impianti incontra un numero sempre crescente di oppositori. Detto questo, non dobbiamo però nascondere le altre cause di disapplicazione delle leggi.

«Ce ne sono almeno altre quattro, se ho ben capito. Quale sarebbe la seconda?

«La inefficienza della pubblica amministrazione, che frena sia i controlli sulla osservanza delle leggi, sia l'esercizio delle competenze attribuite alla pubblica amministrazione. Torniamo allo smaltimento dei rifiuti. In materia, dal 1982 l'Italia possiede una legge che consente infatti penetranti, a una condizione però, che Regioni e Comuni non tardino più a esercitare le loro competenze e che le Province mettano mano a sistematiche azioni di vigilanza anche presso le aziende che producono rifiuti. Ricordo, in proposito, senza entrare nel merito della vicenda, che un assessore regionale all'ambiente (della Regione Liguria, in rapporto alla nota vicenda della Stoppani, ndr) è stato condannato in primo grado per avere omissivo di provvedere su domande di autorizzazione allo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi.

«Tutta colpa della pubblica amministrazione?

«No, non basta criticare la pubblica amministrazione, e così passiamo al terzo punto. Occorre anche mettere in luce ed eliminare le carenze che frenano attualmente l'intervento

della magistratura a tutela dell'ambiente. Da quando i pretori devono fare anche i processi per furti e riciclaggi, sono ancora meno in grado, oggi rispetto ad ieri, di celebrare i processi per reati di inquinamento ambientale, e ciò soprattutto in quelle piccole preture dove un solo magistrato dovrebbe occuparsi di tutte le cause penali, civili e di lavoro.

Bene. Vediamo la quarta causa di disapplicazione delle leggi, che è la confusione delle competenze.

«Spesso la tutela dell'ambiente subisce ritardi e incontra ostacoli, largamente accettati dalla stessa opinione pubblica, sotto il peso di esigenze economiche-sociali, quali i problemi della occupazione, non?

«Sì, certo. Ma quante volte abbiamo visto la decisione di lasciare in vita una impresa che riesce a stare sul mercato solo perché libera di inquinare ambienti di vita e di lavoro? Oltre tutto si tratta di un calcolo miope. I disastri di questi mesi, con le loro devastanti conseguenze economiche e danno della collettività, dovrebbero far capire che la tutela dell'ambiente non è un lusso, bensì una condizione di successo di una politica economica a lungo termine. La quinta causa, infine, è dovuta, a mio parere, alla grande confusione e sovrapposizione di competenze sia a livello centrale che periferico.

«Ci faccia qualche esempio.

«La guerra della competenza fra ministri, che continua, sulle indu-

quadrini. A Modena, per esempio, dove il problema importantissimo della raccolta differenziata dei rifiuti è stato affrontato sin dal 1973, la raccolta delle pile al mercurio (a nostra conoscenza è uno dei pochi esempi di differenziazione dei rifiuti) è cominciata nel 1979. Le ridotte dimensioni delle pile — è stato spiegato in un recente convegno sulla materia — ne consentono lo smaltimento in un'isola ecologica nei negozi ed il conferimento periodico all'addetto allo spazzamento stradale operante in zona, il quale provvede a far bene i suoi conti e a far bene la sua parte. Per quanto riguarda lo smaltimento finale si provvede all'intrappolamento fisico in cassette di cemento.

Sempre a Modena è in fase di avvio anche la campagna per la raccolta dei rifiuti farmaceutici, mentre è già in atto quella dei rifiuti speciali ospedalieri, nonché quella della raccolta dei rifiuti contenuti in contenitori di fitofarmaci, dei fanghi di risulta delle lavanderie, dei rifiuti anticrittogamici e pesticidi.

Certe cose occorrono stanziamenti onerosi. Ma l'inquinamento costa assai più caro. Soltanto per tamponare i guasti ricorrevano a Piacenza ben 20 miliardi. A Casale per fronteggiare l'emergenza se ne sono andati parecchi miliardi e molti altri ne saranno spesi ancora nel prossimo anno. Ma ci sono poi costi ben altrimenti salati, e sono quelli che riguardano la salute. Quante sono le malattie provocate dall'inquinamento? Quanti i tumori dovuti a scarichi abusivi di sostanze tossiche? E di quale genere? Anche tumori? Il problema è grosso, e le soluzioni non sono facili. Ma è un problema che deve essere affrontato con rigore perché riguarda la salute dei cittadini.

Le discariche abusive oggi sono tantissime. Il ministro dell'Interno, Ettore Curi, ha detto che il problema è grosso, e le soluzioni non sono facili. Ma è un problema che deve essere affrontato con rigore perché riguarda la salute dei cittadini.

Quante sono in Italia le polizze Casale Monferrato? E venivano, in proposito, una dichiarazione rilasciata ad un settimanale romano nel maggio scorso dal pretore Guariniello, responsabile del progetto di impatto ambientale e sanitario del sistema energetico dell'Enna. Ecco: «Se non ci fosse la protezione delle acque, la conseguenza sono queste: spreco dell'acqua e inquinamento della falda. Di cui il caso di Casale nel nostro paese, ce ne saranno diecimila».

di alto rischio. Altro esempio: a seguito dei fatti di Casale, l'8 aprile scorso il ministero per la Protezione civile ha emesso una ordinanza che impone alle imprese di raccolta e trasporto di rifiuti tossici e nocivi l'obbligo di ottenere dal prefetto un apposito contrassegno da applicare sui mezzi di trasporto. Severe sanzioni previste a carico dei trasgressori: ritiro della patente, sequestro dell'automezzo e del materiale trasportato e, in caso di infrazione, multa da 10 a 20 milioni di lire. Una ordinanza, quindi, lodevole nei suoi intenti, ma di fatto non utilizzabile per il semplice fatto che il ministero della Protezione civile non è legittimato ad emanare norme di questo genere.

Non a caso la Regione Lombardia, con ricorso del 9 maggio '88, ha chiesto alla Corte costituzionale di dichiararne la illegittimità. Sempre a questo riguardo, vorrei dire ancora che è da segnalare con soddisfazione la legge del 26 giugno scorso, che istituisce il ministero dell'Ambiente. Ma c'è da augurarsi che ciò valga a questo riguardo, non già ulteriormente aggravare la confusione delle competenze. Non si tratta, mi creda, di vuoti formalismi. Noi magistrati abbiamo bisogno, infatti, di strumenti dotati della forza necessaria per reggere in sede amministrativa e giudiziaria».

INCHIESTA a cura di:
Franco De Felice e Ilio Paolucci

Vasta eco nel mondo al discorso di Gorbaciov

Moratoria, ora è polemica fra sovietici e americani Bonn: è un passo apprezzabile Londra: no a mosse unilaterali

MOSCA — Immediato scambio di battute polemiche fra Usa e Urss sull'annuncio della nuova proroga della moratoria sovietica sui test nucleari, fatto da Gorbaciov in tv lunedì sera. La risposta negativa data da Washington a poche ore appena dal discorso di Gorbaciov, viene giudicata a Mosca «molto deludente». Lo ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherasimov, nella conferenza stampa tenuta sull'argomento. Non è vero, ha detto Gherasimov, che l'Urss sia in vantaggio in fatto di armamenti nucleari o di programma sperimentale nucleare, come ha sostenuto lunedì sera il portavoce della Casa Bianca Larry Speaks. Secondo Gherasimov, i responsabili militari statunitensi preferirebbero addirittura che i sovietici mettessero fine alla loro moratoria unilaterale in modo da «servirsi più a loro agio con i loro programmi sperimentali». «Ma al momento — ha aggiunto il portavoce sovietico — gli americani si trovano in una posizione molto scomoda».

Un altro importante gesto sovietico si è registrato ieri nell'ultima sessione della Conferenza di Stoccolma sulla sicurezza europea: la delegazione sovietica ha annunciato la disponibilità ad accettare ispezioni militari sul posto, per

verificare gli accordi sul disarmo. Il problema dei controlli sul posto era, come è noto, uno degli ostacoli che bloccavano i lavori della Conferenza.

Intanto, mentre Gorbaciov si trovava a Bonn per le vacanze (ne ha dato notizia ufficialmente la Tass), da tutto il mondo cominciano ad arrivare le valutazioni sul suo discorso di lunedì.

In genere le posizioni giuristi da Bonn. Il ministro degli Esteri della Rfg, Hans Dietrich Genscher, ha detto che il discorso di Gorbaciov «ha messo in rilievo l'interesse a trattative sul disarmo e a un incontro al vertice tra sovietici e americani». Genscher ha annunciato inoltre l'appoggio del governo federale a tutti gli sforzi per giungere a una messa al bando degli esperimenti nucleari. In questo quadro, ha aggiunto Genscher, può essere utile il prolungamento della moratoria sovietica. Il governo di Bonn, da parte sua, «un passo apprezzabile della decisione annunciata da Gorbaciov. Il portavoce della Spd, Karsten Volgh, ha parlato di «occasione storica». Prudentemente positive anche le rea-

zioni giapponesi. Il governo di Tokio «considera con attenzione» la nuova proroga della moratoria unilaterale sovietica sugli esperimenti nucleari, anche se, in una nota del ministero degli Esteri, si fa notare che si tratta soltanto di una «sospensione temporanea», e si sottolinea l'importanza di un prossimo accordo sovietico-americano sulla verifica dei test atomici.

Di particolare significato la reazione del sindaco di Hiroshima, Akeshi Araki secondo il quale l'iniziativa sovietica, sebbene limitata nel tempo, risponde ai desideri di pace della città, il sindaco auspica che essa conduca all'abolizione degli ordigni nucleari.

L'unico commento negativo, rigidamente allineato a quelli di Washington, è venuto da Londra. Un portavoce del Foreign Office ha detto: «Ci dispiace che l'Unione Sovietica abbia concentrato i suoi sforzi su un tale approccio unilaterale. Noi preferiamo molto che i suoi sforzi si concentrassero sulle varie iniziative occidentali all'esame della conferenza sul disarmo di Ginevra». Tali insidie, a detta del portavoce britannico, tendono ad «affrontare il vero problema, che è quello della verifica, e che permetterebbe di fare progressi verso l'interdizione totale di tutti gli esperimenti».

Imbarazzo in Usa: perché il no alla sospensione dei test H

«Una messa al bando degli esperimenti nucleari non è negli interessi della sicurezza degli Stati Uniti e dei nostri alleati», ha detto il portavoce della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il copione non è cambiata. Dalla Casa Bianca estiva, sistemata nella tenuta californiana di Reagan, a Santa Barbara, la presidenza degli Stati Uniti ha risposto con un no alla moratoria degli esperimenti nucleari prolungata dall'Unione Sovietica fino al prossimo 1° gennaio. La risposta negativa all'annuncio dato dal leader sovietico Gorbaciov attraverso la tv moscovita è contenuta in questa dichiarazione di Larry Speaks, portavoce della Casa Bianca: «Una messa al bando degli esperimenti nucleari non è negli interessi della sicurezza degli Stati Uniti, dei nostri alleati o dei nostri amici». E così l'atto distensivo compiuto dal segretario del Pcus è stato respinto anche a nome di alleati e amici che non sono stati neanche consultati.

Lo stesso portavoce si è preoccupato di fornire qualche argomentazione a sostegno di tale rifiuto: gli esperimenti nucleari sono necessari per continuare a sviluppare nuove armi che hanno importanza per la sicurezza americana e per garantire la precisione delle armi

esistenti.

Dal colloquio che autorevoli personalità dell'amministrazione hanno avuto con i giornalisti al riparo dall'annunciatore si ricava una valutazione più ampia della spinosa questione e dell'impatto che essa ha sia sulle relazioni diplomatiche tra Urss e Usa sia sul secondo incontro tra Reagan e Gorbaciov in programma per la fine di quest'anno.

Informatori ufficiosi tengono innanzitutto a dare l'interpretazione americana della mossa sovietica. La conferma della moratoria nucleare dimostrerebbe che i sovietici attribuiscono una notevole importanza alla conclusione di un accordo su questo punto in vista del vertice tra i capi delle due superpotenze. Ma, sempre a sentire gli americani, l'iniziativa di Gorbaciov si spiega anche con altre motivazioni. Il Cremlino sarebbe interessato a incoraggiare le tendenze affiorate nel congresso americano per porre dei limiti agli esperimenti nucleari. All'inizio di questo mese, infatti, la Camera dei rappresentanti ha votato una risoluzione per la messa al bando per un anno di tutti gli

esperimenti nucleari tranne i più piccoli, a partire dal prossimo gennaio, se l'Urss prenderà un'analoga decisione. Alla ripresa parlamentare, in settembre, Camera e Senato, attraverso una commissione speciale, cercheranno di formulare una posizione comune.

Gli americani insinuano poi che la moratoria sovietica mira a fronteggiare le critiche e le ostilità suscitate dalla catastrofe di Chernobyl fuori dai confini dell'Urss. Si ricorda che un'estensione della moratoria fu annunciata subito dopo l'incidente nella centrale nucleare ucraina.

Le spiegazioni date ufficialmente sono però diverse. L'amministrazione sostiene che la moratoria avrà un limitato effetto sui programmi militari sovietici. Ma tale tesi è contestata da molti esperti americani.

Durante i mesi della moratoria sovietica, gli americani hanno effettuato 15 esplosioni. Secondo i calcoli degli specialisti statunitensi, l'estensione della moratoria implica per i sovietici la rinuncia ad un totale di 20-30 esplosioni.

HELSINKI — Ci sono reazioni contrastanti all'incontro di lunedì tra diplomatici sovietici e israeliani. Curiosamente le contraddizioni stanno più in seno ai due campi che tra l'uno e l'altro di essi. Nella sostanza ciò che è in discussione è la possibilità di un dialogo tra i due paesi.

Il dialogo è stato avviato dal momento del colloquio avvenuto l'altro ieri a Helsinki: che da un lato i margini di dissenso sono rimasti inalterati (tanto che si è trattato di un «dialogo tra sordi»), mentre, dall'altro, un canale di contatti è stato ormai significativamente aperto.

Osserviamo i commenti prima di parte sovietica e poi di parte israeliana. Genrikh Filinkhin, esperto di problemi consolari e membro della delegazione sovietica al colloquio con i diplomatici israeliani, ha dichiarato all'«Helsinki Sonoma»: «Il più importante quotidiano del capitale finlandese, che, anche se brevi, i primi colloqui ufficiali fra Urss e Israele dopo il 1967 hanno avuto un carattere concreto e anche costruttivo». Il diplomatico ha spiegato che sono state affrontate questioni «tecniche» e ha aggiunto che gli esperimenti nucleari sono problemi politici, ma noi non avevamo il potere di affrontarli».

Di diverso tenore le dichiarazioni rilasciate a Mosca dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov. Secondo quest'ultimo l'incontro di Helsinki «non è stato un dialogo a nulla» e non è stato raggiunto un accordo per proseguire i colloqui in altra sede. Incontrando i giornalisti, Gherasimov ha definito «irragionevole e del tutto ingiustificata» la posizione israeliana di mettere in discussione il problema dei visti d'e-

Israele e Urss: ci sono varie interpretazioni del dialogo

spatrio per gli ebrei sovietici che ne hanno fatto richiesta. Il numero di costoro è di circa 400mila, ossia un quinto della comunità ebraica dell'Urss. Israele — ha detto Gherasimov — non può parlare di due milioni di ebrei sovietici come se fossero una sua proprietà. Inoltre il portavoce ha contestato il significato «politico» che Israele ha voluto dare all'incontro di Helsinki, che da secondo lui considerato come un contatto «preliminare» per esperimenti specifici. Nel corso dell'incontro — ha aggiunto Gherasimov — si è

avvertito la necessità di cambiare politica e che essa è al tempo stesso molto preoccupata per le eventuali reazioni nel mondo arabo. Secondo Peres i sovietici hanno fatto un piccolissimo, riluttante passo verso Israele e tocca a loro completare le critiche e le ostilità suscitate dalla catastrofe di Chernobyl fuori dai confini dell'Urss. Si ricorda che un'estensione della moratoria fu annunciata subito dopo l'incidente nella centrale nucleare ucraina.

Le spiegazioni date ufficialmente sono però diverse. L'amministrazione sostiene che la moratoria avrà un limitato effetto sui programmi militari sovietici. Ma tale tesi è contestata da molti esperti americani.

Durante i mesi della moratoria sovietica, gli americani hanno effettuato 15 esplosioni. Secondo i calcoli degli specialisti statunitensi, l'estensione della moratoria implica per i sovietici la rinuncia ad un totale di 20-30 esplosioni.

Visti di uscita per la famiglia Sharansky

MOSCA — La famiglia del dissidente sovietico Anatoly Sharansky ha ottenuto ieri il visto di uscita dall'Unione Sovietica. La madre Ida Milgrom, il fratello Leonid con sua moglie Raya e i loro figli Alexander e Boris potranno riunirsi in Israele al loro congiunto, liberato a febbraio nel corso di uno scambio di prigionieri tra est e ovest, dopo aver trascorso nove anni in una prigione sovietica sotto l'accusa di essere una spia degli Usa. Il permesso di espatrio per i suoi congiunti faceva parte delle condizioni poste per il suo rilascio.

1967 in poi non hanno mai avuto un carattere ufficiale, ma ha badato soprattutto a minimizzare il senso dell'incontro di Helsinki. A chiare lettere Shamir ha lamentato l'eccesso di aspettativa che ha caratterizzato la vigilia del colloquio. La polemica con Peres è trasparente nella frase di Shamir: «L'incontro di Helsinki è stato preceduto da un'atmosfera di ottimismo, ma non da parte mia».

Tra i «minimizzatori» israeliani c'è anche l'ex ministro degli Esteri laburista Abba Eban, presidente della Commissione esteri e sicurezza della Knesset. Mettendo in disparte il fatto che l'incontro di Helsinki è una novità perché ha avuto i crismi dell'ufficialità, Abba Eban ha notato che ci sono stati almeno quattordici incontri a più alto livello da quando nel 1967 Mosca interruppe le relazioni diplomatiche. In Israele la controvertoria sul dialogo con l'Urss è molto delicata anche sul piano interno perché gli ebrei di origine sovietica premono per l'assunzione di un atteggiamento rigido e persino pregiudiziale sul problema della libera emigrazione degli ebrei sovietici.

Il casco No, quel coso in testa non viola alcuna libertà

GENOVA — Quando, nell'ottobre 1983, iniziamo la raccolta di firme per una petizione affinché fosse approvata con urgenza la legge che rendeva obbligatorio per tutti i motociclisti l'uso del casco di protezione, mi preoccupai di raccogliere non solo informazioni sulla normativa vigente negli altri Stati (e risultò che in Europa soltanto l'Italia e la Turchia non avevano questa legge)

ma anche dati tecnici sul casco e statistici sugli incidenti stradali che coinvolgono motociclisti. Ho così accertato che tutti gli addetti ai lavori concordano sul fatto che i traumi cranici rappresentano la causa più frequente di morte per i motociclisti, e nei sopravvissuti comportano una percentuale rilevante di invalidità permanente. Il casco di protezione è il mezzo più importante

per diminuire la mortalità e per ridurre la gravità delle lesioni. In tutti gli Stati dove è stato introdotto l'uso obbligatorio del casco si è verificata una netta diminuzione della mortalità, valutabile mediamente intorno al 30%. Inoltre, gli esperti che si sono occupati del problema in maniera imparziale riconoscono che le argomentazioni sulla pericolosità del casco non sono fondate. Non è provato che il casco aumenti i traumi del collo. Non è vero che riduca la visibilità; i caschi omologati garantiscono un campo visivo di almeno 210°, che è superiore a quello dell'occhio umano.

Il casco non riduce la percezione dei rumori ad un livello pericoloso. Il motociclista con il casco si trova nella stessa situazione di un automobilista che viaggia con i finestrini chiusi. In realtà il casco non presenta nessuno svantaggio. L'unico inconveniente pratico, soprattutto per i conducenti di motorini, è cosa fare del casco quando non si è in moto, ma si può ben sopportare

un piccolo fastidio per evitare un grande male. Certo, il casco non garantisce la protezione assoluta della testa e del collo, ma esso rappresenta l'unica misura efficace per limitare le conseguenze degli incidenti che coinvolgono motociclisti.

L'argomento «filosofico» contro l'obbligatorietà è che essa violerebbe la libertà individuale. Ma nella società moderna gli incidenti hanno cessato di essere un fatto esclusivamente privato, per le rilevanti conseguenze economiche e sociali che ne derivano. Perciò, nell'interesse del singolo e della collettività, nessuno è libero di rischiare il trauma cranico quando esiste la possibilità di evitarlo.

Durante l'iter, lungo e travagliato, che ha portato all'approvazione della legge si discusse se l'obbligo dovesse essere limitato alla circolazione fuori dei centri abitati o comprendere anche le strade urbane. Il testo inizialmente approvato dalla commissione Trasporti della Camera dei deputati prevedeva l'obbligo ge-

neralizzato del casco soltanto sulle strade extraurbane, mentre per la circolazione nei centri abitati si distingueva a seconda di minore e maggiore età e della cilindrata della motocicletta. Tuttavia i dati statistici dimostrano inequivocabilmente che la maggioranza degli incidenti (l'86% del totale per l'anno 1981) avviene all'interno dei centri abitati, dove si ha anche la maggioranza dei feriti (l'84% sempre per l'anno 1981) e circa il 50% dei morti. Da qui la considerazione che l'obbligo del casco è necessario, anzitutto, nella circolazione urbana; molto opportunamente, la legge entrata in vigore il 18 luglio non distingue più secondo la categoria di strada ed ha mantenuto l'esclusione dell'obbligo soltanto per i conducenti di maggiore età di motorini. Quest'eccezione è assurda ed ingiustificata, ma su questo punto le pressioni industriali sono risultate vincenti.

Enrico Mazier
avvocato

LETTERE ALL'UNITÀ

Vestiti bene e tanto poco dignitosi...

Caro direttore, oh finalmente! L'ho detto a voce alta, commentando la notizia che giorni fa la televisione ci ha dato: «Da oggi, posti assegnati anche sui voli nazionali».

Io volo 2 o 3 volte al mese. C'era una cosa che non sopportavo: la caccia al posto. L'aereo, si sa, è frequentato, dati i costi, per lo più da gente benestante o il cui biglietto è a carico di ditte, istituzioni, partiti, organizzazioni, ecc. E comunque maggioritaria, nelle sale d'attesa, l'immagine di viaggiatori eleganti, distinti, impegnati. D'inverno loden, vigogne, lane di cammello e cachemire; d'estate lino, seta, «v» di Valentino tutto l'anno. Immagine di maggioranza dicevo: ci sono naturalmente anche blue jeans, lane e cotone poveri, indosso spesso a disorientati viaggiatori che il volo lo fanno una volta ogni tanto, o per la prima volta; ma questi divengono frequentemente proprio le vittime delle piccole violenze di cui parlo.

Nella sala d'imbarco li vedevo subito quelli che con aria disinvolta, (ma troppe poche ore di volo alle spalle) si sedevano vicino al «tunnel» dove passare per dare la carta d'imbarco. Il tempo passava, si avvicinava l'ora, ed ecco quelli con più ore di volo: si avvicinavano con studiata disinvoltura al «tunnel»/corridoio per essere i primi, scavalcando chi è magari da un'ora, correndo per primi sui pullman, per rimanere davanti alla porta, scendere per primi, correre disinvolatamente davanti alla scaletta e, finalmente, dopo aver afferrato i mancorrenti della stessa con destra e sinistra, perché nessuno li sorpassasse, conquistare il posto voluto.

Ma, qualche ora in più di esperienza di volo non li avrebbe salvati: in fondo alla sala d'imbarco stavano le vere aquile, gli «aereo dipendenti», quelli che conoscevano oramai ogni segreto e scatenavano la violenza finale. Calmi, tranquilli, fumavano fino alla fine, ai limiti della sala d'imbarco; erano gli ultimi a salire sui pullman, con flemma inglese fino alla porta. Ma eccoli! Salivano sullo scalo, si mettevano la borsa sui piedi, il gomito nello stomaco, impostavano il piedino perché chi stava dietro non potesse scendere in nessun caso prima di loro. Alla chiusura degli sportelli ti si appiattivano addosso, pronti allo scatto finale. Una minuscola ruga sulla fronte, segnava per gli esperti un unico dubbio: e se avessero cambiata la porta per scendere?

L'autobus si fermava, le porte si spalancavano, attenzione all'incolumità! Tutti fuori. I rampanti acceleravano, ogni tanto si guardavano alle spalle, eccoli! la scaletta. Solo i primi potevano avere il posto che desideravano. L'Alitalia ci permetterà finalmente di approdare in un'isola di civiltà. Sapremo il nostro posto da quando, penso e spero, avremo la carta d'imbarco; ci sorrideremo o al massimo non ci guarderemo di traverso, staremo pacificamente tutti seduti fino all'imbarco. E, soprattutto, non sarò più costretta a pensare che l'abito non fa il monaco e che, non sempre, anzi in aereo quasi mai, uno stile d'abito si identifica con uno stile di comportamento.

PAOLA ORTENSINI
(Roma)

Giorno festivo

Caro Unità, ancora l'altro ieri ci è capitato di apprendere di un mancato prelievo di cornee, qui a Firenze, semplicemente perché era giorno festivo e la commissione di accertamento della morte, preposta alle autorizzazioni di espianto, non era tenuta a dare la reperibilità.

Forse non è il caso di far sapere in giro queste cose, altrimenti qualcuno al Parlamento europeo potrebbe suggerire di fermare le manifestazioni di violenza e di odio in Europa della Cultura» nel cuore dell'Africa o nella giungla dell'Amazzonia!

EMANUELE BARLETTI
(Firenze)

Quei 100 giorni non debbono essere di sospensione dei diritti costituzionali

Caro direttore, sento il bisogno di esprimere il mio punto di vista sul dibattito e la polemica sorti in piena estate dentro e fuori il Partito circa le vicende legate agli scioperi nei servizi, e in particolare nel merito col proporre un approccio diverso nell'affrontare la questione di quel codice di autoregolamentazione che è stato da poco sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dai ministri competenti sia nelle Ferrovie che nel pubblico impiego.

C'è stata diversità di vedute anche al nostro interno (tra Libertini e Trentini) sugli sbocchi da dare all'approvazione del codice con una legge o no. Ma voglio andare oltre facendo notare che il dibattito ha, secondo me, sorvolato attorno al nodo vero della questione che è un altro e che, se affrontato di petto, farebbe fare un passo avanti vero, politicamente più corretto.

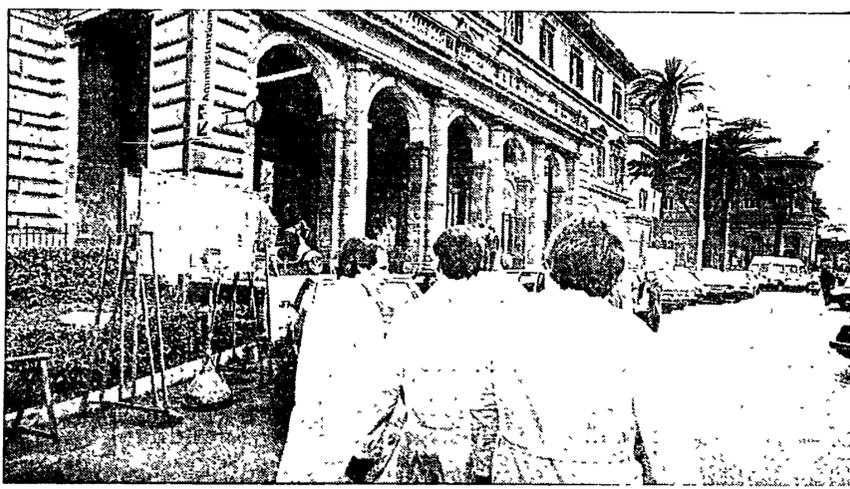
«Siamo partiti, dice l'Uomo senza qualità di Huxley, dall'indifferenza delle sublimi aspettative e ci è sembrato che essa fosse un mistero maligno. Ma se la confrontiamo con le regole della probabilità spieghiamo questo mistero, la disarmata prestabilita della creazione, modestamente così: nulla di contrario vi si oppone. Lo svolgimento rimane abbandonato a se stesso, non si accende nulla di traumatico, di spirituale ordinatrici, obbedisce apparentemente al caso. Nello stesso tempo, a partire dal probabile, spieghiamo anche a mediorità che unica si stabilizza, deplorandone la fustata diffusione».

Una formulazione quanto mai chiara per il dilemma che sta davanti alla sinistra riformatrice da noi ed altrove, in questo ed in altri settori: siamo noi per deplorare senza incidere sulla mediocrità o per lottare in nome di «leggi spirituali» ordinatrici per qualcosa che non sia solo probabile? Se non accade nulla di traumatico, dovremmo saperlo, le cose si assesteranno nel modo più probabile: il sistema sanitario attuale è, nelle condizioni date e ancora per molti anni, il più probabile dei sistemi possibili.

Luigi Cancrini

UN FATTO/ Ragionando sui mali di un sistema sempre sotto accusa

Mi chiedo molte volte se è vero che la sanità sia in crisi per colpa di qualcuno. Amministratori incompetenti o corrotti, governi inadempienti, corporazioni avido sono sufficienti a spiegare il degrado con cui ci si confronta ogni giorno? O possono essere considerati, al contrario, manifestazioni secondarie, per molti aspetti inevitabili, di un disordine strutturale: quello di una organizzazione sostanzialmente inadeguata ai compiti che dovrebbe svolgere e fonte, per questo motivo, di crisi personali e di ruolo che si sviluppano a catena, aggravandosi l'una con l'altra, chiudendo le aspirazioni e dei singoli in un circolo vizioso di comportamenti auto ed eterodistruttivi? Cercherò di mettere a fuoco, sulla base di alcuni esempi concreti, le ragioni per cui questo secondo tipo di ragionamento mi sembra più convincente di quello basato sulle critiche alle persone o ai gruppi. Tra le 212 successivamente, alcune considerazioni di ordine più generale.



GLI OSTACOLI Gli ostacoli che sorgerebbero nel momento in cui si decidesse di porre mano a mutamenti di questo livello sarebbero enormi soprattutto per il peso, nell'attuale sistema politico e amministrativo, dei gruppi di interesse che lo tengono in piedi. Considerando i mutamenti dal punto di vista economico, si andrebbe incontro a un redistribuzione importante dei flussi di denaro da categorie sostanzialmente parassitarie ad altre. Il saldo finanziario sarebbe negativo, tuttavia, al pari di quello occupazionale perché una sanità sana spenderebbe di meno e utilizzerebbe meno addetti: due obiettivi difficili da centrare all'inter-

Se curassimo così la sanità...

IL MUTAMENTO IN CORSO La medicina si confronta, alle soglie del 2000, con una domanda profondamente diversa da quella su cui si era organizzata nel corso di due secoli. Il mantenimento di strutture utili ad affrontare problemi che non esistono più o quasi più è la prima causa, a mio avviso, di un disagio profondo di quelli che lavorano in questo settore. Corrisponde al sentimento, più o meno consapevole, di dedicare il proprio tempo e la propria fatica ad una serie di azioni sostanzialmente inutili. Di centri, perciò, inutili. Una riprova? Sia nell'osservazione per cui le poche strutture sicuramente utili (reperti di terapia intensiva e di rianimazione, chirurgia di mano, gli ambulatori e i day hospital che si occupano di oncologia o di attività ad alto livello di specializzazione) funzionano un po' dappertutto in modo molto diverso dai reparti «normali» stagliandosi come oasi nel deserto desolato del disservizio. In barba ai governi, alle Unità sanitarie locali e alle corporazioni.

Colpe di amministratori e governi incompetenti oppure manifestazioni secondarie di un disordine strutturale? Come è cambiata negli anni la medicina, ed i medici. Ciò di cui c'è bisogno e ciò che ormai non serve più



Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin

dale nasconde la mancanza di risposte di cui ci sarebbe bisogno, fa male prima di tutto alla salute degli operatori. Sviluppa rassegnazione e sfiducia. Determina un clima all'interno del quale ignoranza e cinismo prendono abitualmente il sopravvento.

LA FORMAZIONE DEI MEDICI Un secondo esempio in tema di formazione. Dilettantismo e inadeguatezza al nuovo con cui si dovrebbe confrontare, la formazione del medico rinforza nelle università le strutture del sistema sanitario. Uno studente avviato ancora oggi a diventare il medico condotto di cui c'era bisogno nell'800 si occupa superficialmente di denti e di orecchie, di cuore e di ossa, di chimica e di biologia, di fisica e di epidemiologia. Privato di contatto con la clinica, viene educato a rinviare la sua formazione reale alla scuola di specializzazione o al volontariato. O ad apprendere lavorando, «in corpore vili», sotto la regia più o meno accorta dell'industria farmaceutica, dei suoi deputati e dei suoi rappresentanti. Ne viene fuori, ai livelli

peggiori, un personaggio quello di Alberto Sordi nel «Medico della mutua» cinico e potente, sprovveduto e molto ricco. Adatto soprattutto a svolgere un compito irrilevante in una struttura inutile dal punto di vista sanitario. Ne viene fuori, ai livelli più alti, una persona che inizia gli studi, preparandosi a lavorare nelle isole specializzate di cui sopra, dopo essersi liberato dei vincoli imposti dall'università. Come se l'errore strutturale di un sistema che non è stato in grado di riciclarsi intorno alle novità introdotte dal suo stesso progresso si ripercuotesse violento e irresistibile a livello delle strutture formative. Come se, affidate a persone che non sono in grado di riflettere sull'organizzazione complessiva del loro lavoro, queste si trasformassero in strutture sostanzialmente diseducative.

IL FUTURO, COME DOVREBBE ESSERE In pura teoria, una razionalizzazione profonda del sistema sanitario sarebbe possibile. Non parlo di riforma o di riforma della riforma, parole che riguardano

i modi della gestione, non i contenuti tecnici delle scelte operative. Parlo di riflessione su quello di cui c'è bisogno e di quello che non serve più: non sono impossibili la trasformazione dell'ospedale da luogo di ricovero in centro di servizi, il potenziamento secondo necessità dei servizi di emergenza e di altre specializzazioni, la riconversione programmata delle strutture sanitarie eccedenti in residenze protette per anziani ed in centri ambulatoriali di riabilitazione, la definizione rigorosa delle competenze e delle responsabilità umane e professionali del medico di base, la fine della vergogna legata alla commistione di attività pubbliche e private, individuazione di profili professionali differenziati all'interno di un corso di laurea velleitario unitario, la programmazione di un iter formativo centrato sull'acquisizione di un'esperienza pratica reale. Non è impossibile d'altra parte che i clinici intelligenti ed esperti definiscano protocolli di comportamento diagnostici e terapeutici da utilizzare con il minimo della spesa ed il massimo della resa nelle situazioni diverse in cui si ha bisogno nel sistema sani-

LA DOMANDA DI AIUTO MEDICO E L'OSPEDALE Il primo esempio utile a capire la profondità del mutamento in corso è l'ospedale. Concepito come luogo in cui le persone vanno a curarsi per tutta la durata della loro malattia, esso nasce in un tempo in cui la medicina si occupa soprattutto di malattie infettive intorno a due necessità fondamentali: quella di curare in un luogo separato malattie potenzialmente contagiose e quella di offrire ai poveri che stanno male delle condizioni difficili da conseguire altrove dal punto di vista del vitto e delle condizioni igieniche. Ambedue queste necessità sono state superate nell'ambito delle società più progredite: le malattie infettive gravi hanno lasciato il posto alle malattie di tipo degenerativo e tumorale, la povertà è un problema ormai di minoranza limitata. Quella che ne risulta è una sostanziale inutilità dell'ospedale come luogo di cura in un numero crescente di situazioni, uno sbriciamento robusto, antieconomico e profondamente immorale fra offerta di letti ospedalieri, troppi, e necessità di cure ospedaliere, uno sbriciamento mascherato da quelli che vengono chiamati ricoveri «impropri» senza riflettere, o senza riflettere abbastanza, sul fatto che se i letti vengono utilizzati in modo appropriato, il gran parte degli ospedali dovrebbe semplicemente chiudere.

venti per cento) che hanno bisogno del ricovero, anziani che potrebbero affrontare a casa la loro invecchiata o la fase di riabilitazione delle loro tante malattie; persone di cui si sospetta che abbiano un tumore costrette a passare in ospedale il tempo necessario alle indagini e alle terapie che potrebbero essere portate avanti tranquillamente fuori; persone, infine, sane ma colpite di aver stancato, con la loro richiesta di esami, il medico di base e gli specialisti esterni. Difficile non restare colpiti dal modo rapido ed efficace con cui l'insieme di questi problemi viene affrontato, senza ricorrere o con ricoveri brevissimi, quando la persona è ricca di soldi e/o di amicizie. Fino ad determinarsi di un paradosso della medicina pubblica moderna. L'aumento pauroso dei livelli di spesa e di sofferenza necessari ad affrontare la malattia quando si è poveri; il contenimento della spesa e della sofferenza per i più fortunati. Con una ricaduta pesante sul clima delle strutture sanitarie di ricovero pubbliche e convenzionate: lavorare per mesi e per anni a contatto con gente che sta male spendendo che il proprio lavoro non serve, che quelle persone avrebbero bisogno di altro, che il riparo fornito dall'ospe-



Ma veniamo al punto vero. Che impressione hanno tratto i lavoratori leggendo dai giornali gli «articoli» del nuovo codice? Forse mi sbaglierò ma da fuori si è data l'impressione, senza volerlo certo, di volere frenare le lotte, tamponare le difficoltà che sorgono in una società in profonda trasformazione; non già quella di uno sforzo politico e culturale volto a dirigere le proteste e le lotte aggredendo le vere cause del malessere, che non sono sempre di natura corporativa.

Sia ben chiaro. Sono un assertore convinto del fatto che lo sciopero nei servizi deve essere condotto con intelligenza, fantasia e rispetto verso i diritti dell'utenza, che io considero mia alleata, anzi parte in causa; e che fermare un treno o un bus non è il massimo di forza contrattuale ma che, al contrario, spesso è una manifestazione di debolezza.

Ma è proprio questa equazione sciopero = fermare il treno, oppure sciopero = mancanza assistenza ai malati che non si è cercato di mettere in discussione nel dibattito e nella riscrittura dei codici stessi; al contrario si è voluto avallarla acriticamente.

Jean-François GIN
(Parigi)

MARIA ELENA RANZO
(Torino)

GIUSEPPINA RUFFO
(Bovalino - Reggio Calabria)

«La regressione dalle conquiste liberali ottenute nel passato»

Caro direttore, anche per me vale il giudizio che rispetto all'ora di religione il Pci, la sinistra, siano rimasti passivi e abbiano sottovalutato il significato antidemocratico, impositivo dell'insegnamento religioso durante l'orario scolastico in una scuola di Stato.

Poche frasi qua e là a denunciare l'abuso, ma nessuna iniziativa vigorosa, nessuna manifestazione di protesta contro una legge che limita la libertà di scelta dei cittadini. Un «si» che molti genitori hanno sottoscritto per paura che la scelta opposta riuscisse ai propri figli.

Ma questo non è che l'ennesimo abuso che il governo ci regala, facendo avanzare in modo strisciante, suavo, la dittatura del decidere a senso unico, la regressione dalle conquiste liberali ottenute nel passato.

E i partiti laici, repubblicani, liberali, radicali, socialdemocratici, fino a ieri sbandieratori dei diritti civili, dove sono finiti? Che abbiano abdicato alle loro ideologie, alla loro laicità per un pezzo di torta ormai stantia?

Caro Pci, in mezzo al guado ormai il rischio di affondare. Ne puoi uscire con le tue forze, però (sempre che tu lo voglia) mobilitando la gente con l'informazione più vasta e puntuale dell'attuale; sul significato di certi articoli di legge che il pentapartito vuol varare; sulle scelte che vuol fare. Ma soprattutto lottando per cambiarle in meglio.

Vorrei davvero che le cose cambiassero quel tanto da ripristinare nei loro contenuti reali le riforme e le libertà venute avanti a suo tempo sul vento del ragionamento, del confronto democratico, della partecipazione.

MARIA ELENA RANZO
(Torino)

Ma a Venezia un campeggio c'è

Caro Unità, sono in vacanza in Italia. A Venezia, recentemente, ho visto la manifestazione della Fgci a favore dei «saccolpisti». Bene. Vorrei segnalare che però a Venezia esiste un posto assai carino, lindo, attrezzato e simpatico, dove i giovani possono dormire spendendo pochissimo.

Questo posto è il nuovo Camping San Nicolò. È gestito da una cooperativa giovanile, al Lido di Venezia, nei pressi del molo del traghetto auto (Riviera San Nicolò 65). La spiaggia, di fianco all'aeroporto turistico del Lido, è gratuita, enorme e — soprattutto — ha un mare limpido e pulito: incredibile ma vero! Inoltre i vaporetta, da Venezia al Lido e viceversa, funzionano anche tutta la notte: quindi per i «saccolpisti» è veramente una bella notizia!

Segnalo quanto sopra perché nessuna guida veneziana indica il campeggio del Lido, unico esistente nel territorio comunale di Venezia.

Jean-François GIN
(Parigi)

«Evade» da un camping

SASSARI — «Evado»: ma da un camping. È la singolare avventura di un ventunenne romano, Franco Padula, che con alcuni amici, pochi giorni fa, aveva montato la tenda in un campo di Santa Teresa di Gallura. Lì, oltre ai bagni, si era dato al furto di autoradio. Scoperto dai carabinieri, è denunciato e processato per direttissima. Il processo subisce però un lieve ritardo ed il pretore onorario di Olbia, Valeria Viridis, pensa bene di non far trascorrere i giorni di intervallo in prigione. Così, concede al giovane gli arresti domiciliari. Da trascorrere nel camping dove ha piazzato la tenda. Leri, giorno fissato per la ripresa del processo, i carabinieri recatisi a prelevare Franco Padula non ne hanno trovato traccia: erano rimasti solo i suoi amici. Una inutile perlustrazione dei dintorni, e Padula è divenuto ufficialmente ricercato per evasione.

Nucleare, chiusa Sellafeld

LONDRA — La centrale nucleare britannica Sellafeld ha dovuto interrompere oggi, per l'ennesima volta, la sua attività per un imprevisto alto livello di radiazioni registrato in un serbatoio di rifiuti nucleari sul punto di essere scaricati nel mare d'Irlanda. La centrale scarica i suoi rifiuti in mare e questo ha causato più volte l'inquinamento della costa inglese e proteste da parte della non distante repubblica d'Irlanda. I serbatoi con i rifiuti nucleari sono stati in frattempo sottoposti a processo di diluizione chimica per diminuire la radioattività. L'interruzione dovrebbe prolungarsi per alcuni giorni. I casi di incendi, fughe radioattive, inquinamento registrati nella centrale hanno messo da tempo in allarme i gruppi ecologici e gli abitanti dei paesi vicini, dove è stato registrato un aumento di casi di leucemia e dei tumori.

Avellino, concerto «speciale» in carcere: Lucio Dalla e gli Stadio per i detenuti

Dal nostro inviato
AVELLINO — Molte signore — forse sbagliando luogo ed occasione — si sono presentate in abiti lusinghi. Un omaggio, comunque, alla «straordinarietà» dell'evento: un concerto di Lucio Dalla in carcere. Nel cortile dell'istituto di pena di Bellizzi Trino, confusi tra i molti ex-terroristi, tra i molti condannati per omicidio o associazione a delinquere, silenziosi assistono al concerto: operatori della giustizia (e cioè magistrati, educatori, assistenti volontari che lavorano in carcere), familiari dei detenuti, cronisti e una inaspettata quanto folla «rappresentanza» di bambini. Per una sera si ha davvero la sensazione che un pezzo del mondo di fuori sia entrato tra queste mura. C'è il procuratore capo di Avellino, Antonio Gagliardi, che chiacchiera tranquillamente nel cortile del carcere dove fino a 15 giorni fa era rinchiuso Raffaele Cutolo. E fa un effetto pensare che proprio gli «amici» di Cutolo cercarono di farlo fuori tre anni fa. C'è padre Samuele, che in questo carcere ha creato un laboratorio di grafica e che cerca da tempo di avviare un rapporto meno effimero e salutare con i detenuti fuori il carcere. E poi c'è la direttrice, Bevilacqua, la vera artefice di questa serata un po' particolare. È stata lei ad invitare Lucio Dalla e gli Stadio, il gruppo che solitamente lo accompagna, perché suonassero per i reclusi. E un

aiuto decisivo è venuto dalle coop. «Edilterra di Lavoro» di Caserta e «L'Aquilone» di Avellino. Il cantautore, comunque non è nuovo a questo pubblico: ha già suonato nelle carceri di Piana e Porto Azzurro e quando i cronisti gli si avvicinarono per una breve intervista declina con fermezza l'invito: «Fate dire qualcosa a loro», dice indicando i reclusi. E tra loro c'è qualcuno disposto a parlare: in questo carcere non si sta poi così male, dicono. Se solo il giudice di sorveglianza si facesse vedere di più... È sarebbe importante: si tratta del magistrato che decide dei permessi dei detenuti, della concessione della semilibertà, del lavoro esterno, dell'accesso del mondo esterno al carcere. Tutte cose importantissime, specialmente per i detenuti che in questo carcere devono scontare pene definitive, e sono circa il 40% dei reclusi. (L'altro 60% è in attesa di giudizio). Lo spettacolo comincia, all'aperto e luci entrano in azione e si potrebbe essere in un qualunque teatro d'Italia: lo stesso calore, la stessa partecipazione, lo stesso entusiasmo di sempre. È una grande, bellissima festa «normale». Dopo c'è anche un buffet offerto da un gruppo di industriali di Avellino. Ma forse Dalla li ha delusi: si è sottratto al ruolo di «attrazione» per notabili e belle signore, ha salutato tutti e se ne è andato. Forse tornerà in primavera.

Vito Faenza



Tesi «eretiche» su matrimonio, aborto, eutanasia: teologo Usa viene sospeso dall'insegnamento

CITTÀ DEL VATICANO — Non potrà più insegnare nelle università cattoliche padre Charles E. Curran, il teologo statunitense noto per alcune prese di posizione in materia sessuale. La decisione del Vaticano gli è stata resa nota con una lettera del card. Joseph, prefetto della congregazione per la dottrina della fede (ex Sacra Uffizio), con la quale gli viene comunicato che «non può più essere considerato né idoneo né eleggibile ad esercitare la funzione di professore di teologia cattolica» nelle università pontificie, quali è la «Catholic university of America» padre Curran è da più di venti anni. Il documento, reso noto oggi in Vaticano, ha avuto la personale approvazione del Papa il 10 luglio. Lo stesso Papa il 28 giugno dell'anno scorso aveva approvato i risultati dell'inchiesta che il dicastero vaticano per la fede aveva cominciato il 13 luglio 1979. Due le questioni legate alla decisione vaticana: la morale sessuale e il dissenso sull'insegnamento che viene dato dalla Chiesa anche in materia non rigorosamente «di fede». A padre Curran, nell'inchiesta cominciata nel 1979, vengono contestati «contenuti errati ed ambiguità» espressi in sue pubblicazioni su una serie di argomenti morali nei quali egli sostiene tesi diverse da quelle dei documenti della Chiesa: così l'indissolubilità del matrimonio dovrebbe essere solo «un ideale» su aborto, eutanasia e sperimentazione sugli embrioni e possibile «legittimo dissenso per

la complessità della materia»; le reazioni fuori del matrimonio «non dovrebbero essere un male»; per la masturbazione e l'omosessualità «ci sono circostanze nelle quali quelle azioni dovrebbero essere moralmente permesse e perfino necessarie». A queste affermazioni la congregazione vaticana replicava con la richiesta di chiarimenti e poi di ritrattazione, ai quali padre Curran ha sempre opposto la distinzione tra insegnamento infallibile e non infallibile della Chiesa nel quale il dissenso «è possibile e in alcuni casi giustificabile». Si noti — aggiungeva — che io non dissento da alcun dogma e verità definita dalla fede cattolica». La lettera di Ratzinger (datata 25 luglio) ricorda che il Concilio Vaticano ha detto che esiste infallibilità non solo nelle definizioni solenni ma anche quando i vescovi «si accordano su una dottrina da ritenersi come definita». È il caso, per Ratzinger, dell'indissolubilità del matrimonio stabilito dal Concilio di Trento e dell'aborto condannato dal Vaticano secondo. Per padre Curran i problemi erano cominciati nel 1967, quando era ancora assistente al consiglio di amministrazione dell'Università (in pratica i vescovi degli Usa) decise di non rinnovare il contratto per il suo «chiaro dissenso» dall'insegnamento della Chiesa. Contro il provvedimento si sollevarono il decano, alcuni professori e molti studenti: l'ateneo restò chiuso cinque giorni e il consiglio d'amministrazione rinnovò il contratto.

Eccessiva la velocità in arrivo

Aliscafo contro uno scoglio a Sorrento, cinque feriti

C'erano a bordo 19 passeggeri, ma il mezzo ne può portare 154 - Aperta un'inchiesta

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Ho visto l'aliscafo saltare e finire sul pontile di legno. Per fortuna che la sopra non c'era nessuno». Antonio Mastellone è uno dei pochi testimoni oculari dell'incidente all'Alileolo, l'aliscafo dell'«Alliauro» finito contro uno scoglio ieri pomeriggio a Sorrento. I diciannove passeggeri e i cinque uomini dell'equipaggio, per fortuna, se la sono cavata con poco. Quattordici di loro sono con qualche ammaccatura, dieci sono finiti in ospedale, ma cinque sono stati dimessi dopo le prime cure. Solo gli altri cinque sono rimasti sotto osservazione. «Ma sono cose da poco, qualche frattura, contusioni», affermano tranquilli i sanitari dell'ospedale civile di Sorrento.

«L'Alileolo» è partito ieri pomeriggio alle 14,45 dal molo napoletano di Mergellina. L'aliscafo è un mezzo utilissimo per raggiungere Sorrento da Napoli: in 20 minuti, pagando 5.500 lire, si è in costiera senza dover affrontare il traffico. L'aliscafo «Alileolo» è stato puntuale, alle 15,15 è arrivato all'altezza del molo sorrentino, ha rallentato, ma per un guasto tecnico — questa almeno la prima ipotesi formulata sull'incidente — è arrivato «troppo veloce» nella rada. Uno degli alianti ha urtato uno scoglio a pelo d'acqua ed ha sbalzato il grosso scafo sulla banchina che è stata letteralmente disintegrata. Un altono quello che ha urtato sugli scogli, è andato completamente distrutto — affermano i carabinieri di Sorrento — e sullo scafo è vi-

sbilissimamente una grossa falla. «Speriamo di riportare il mezzo a Napoli questa sera stessa o al massimo domattina», hanno detto ieri sera alla società «Alliauro» il natante chiaramente potrà tornare a Napoli a velocità ridottissima, ma il recupero è già in atto. Tirato un sospiro di sollievo sulla modesta entità dei danni ai passeggeri e agli uomini dell'equipaggio, si cerca di fare una prima spiegazione tecnica all'incidente, ma per ora, a parte la versione della «troppo velocità» nell'arrivo in porto e la mancata frenata con la retromarcia, non ci sono altre spiegazioni. L'aliscafo che ha avuto l'incidente porta normalmente 154 persone, «ma la linea per Sorrento, una linea estiva», precisano in società, «non è mai affollatissima». Subito dopo l'incidente è stata aperta una inchiesta e il capitano Ermanno Roncato e gli uomini dell'equipaggio, sono stati interrogati dalle autorità. Sulle deposizioni che hanno reso e sulle spiegazioni che hanno fornito, fino a sera inoltrata non è trapelato nulla.

La rabbia delle popolazioni del Milanese colpite dal maltempo e abbandonate a se stesse

Tromba d'aria: i soccorsi dove sono?



Tempo capriccioso per fine agosto

ROMA — Il meteorologo della Protezione civile, colonnello De Barbieri, non sembra molto sorpreso dell'improvvisa comparsa del maltempo a Milano e in tutto il nord Italia. «Lo dicono anche i proverbi che dopo Ferragosto il tempo comincia a guastarsi. Quelli di questi giorni sono episodi, esclusa ovviamente la tromba d'aria che resta un evento isolato, del tutto normale». Comunque niente paura per chi è ancora in vacanza o si appresta ad andarci. «I fenomeni temporaleschi — aggiunge De Barbieri — si spostano con intensità molto minore. E da escludere — quindi — che le grandinate e la tromba d'aria dell'altro giorno possano ripetersi in altre località. Il maltempo, dovuto ad alcune perturbazioni di origine atlantica, si estenderà gradualmente nelle regioni centro-settentrionali soprattutto in Toscana, Emilia-Romagna e, marginalmente, in Umbria». Da oggi, sempre secondo il colonnello De Barbieri, il tempo comincerà a migliorare sulle regioni nordoccidentali della penisola. Non significherà di nuovo sole, ma nuvolosità, a tratti intensa, con precipitazioni isolate. Le temperature, già diminuite al Nord, tenderanno ad abbassarsi anche al Centro per poi ritornare sui livelli stagionali. Il tempo «capriccioso» sarà la caratteristica di questo scorcio d'agosto. Lo comunica il servizio meteorologico dell'aeronautica che prevede per oggi e domani prevalenti condizioni di bel tempo salvo alcuni annuvolamenti sull'arco alpino nordorientale. Il tempo poi diverrà instabile con alternanza di schiarite e annuvolamenti anche intensi associati a precipitazioni e temporali al Nord e un po' meno al Centro. Per fine mese ovunque sole.



Una casa con il tetto scoperchiato; in alto, una ruspa sgombera le vie di Casorezzo dalla grandine; sotto, il padiglione dell'Uras in corso di allestimento al Festival dell'«Unità» devastato dagli alberi abbattuti dal vento

Mancano anche i teli per riparare i tetti

Gli amministratori di Casorezzo: finora non abbiamo visto nessuno - Il racconto di quei quindici minuti di paura - Molti senza casa

Nostro servizio
CASOREZZO (Milano) — «Vi faccio da mangiare, ma venite a casa mia. Per favore. Venite a dare una mano al mio uomo». È da stanotte che è sul tetto. La signora piange e mostra le mani piagate, supplica i pompieri di aiutarla. Il suo tetto è stato completamente spazzato via dalla tromba d'aria. Ma sulla piazza di Casorezzo, 4700 abitanti, un paesino agricolo del magentino, epicentro dell'uragano che ha sconvolto l'altra sera il Milanese, di pompieri ce ne sono solo una ventina. Una squadra da Milano e una da Corbetta. Sono il dalle 19 della sera precedente. Non hanno avuto il cambio e dalla centrale operativa arriva l'ordine di rientrare. I più giovani si guardano in faccia e poi dicono: «Noi non torniamo, rimaniamo come volontari».

Interviene il caposquadra, li fa salire sulle camionette, poi, sottovoce, spiega che manca il personale, mancano i mezzi, gli attrezzi, le scale, i teli per ricoprire le case. «La buona volontà in questi casi — dice — serve a poco». «Abbiamo chiesto questa tromba metri quadri di teli — spiega Mario Clementi assessore allo sport, che sostituisce il sindaco ancora in vacanza — ma sono irripetibili. Dovevano arrivare già questa mattina ma non se ne è visto uno. La gente è giunta a chiederci e adesso non si acccontentano più delle promesse». Fuori, nella piazza, del Comune, la tensione è a mille. Qualcuno impreca contro la Protezione civile, altri chiedono che vengano i

tecnici comunali a vedere se la loro casa è ancora abitabile. Altri ancora invocano a gran voce l'intervento dell'esercito. «Ma che si rimetta a piovere e ci siamo tutti allagati». Per ora gli sfollati sono finiti nella scuola media di via Umberto Primo. Nelle classi ci sono lettini di fortuna, ad occuparli sono soprattutto vecchi. Sono i più disgraziati. Nessuno di loro in 60, 70 anni aveva mai visto una cosa simile. Le strade sono ingombrate da cumuli di ghiaccio e da tegole cadute. Sembra sia venuta una forte nevicata. I chiodi di ferro, a 19 ore di distanza, sono ancora posati come arance. Diversi i feriti da questi proiettili piovuti dal cielo. Carlo Testoni, 54 anni, stava chiudendo le imposte, è stato colpito a ripetizione: gli sbalzi in tutto il corpo, e un cranio conciato davvero male. L'hanno dovuto ricoverare all'ospedale di Legnano. Come lui all'ospedale di Cuggiono, di Magenta, ne sono arrivati almeno cento. Pochi, comunque, i gravi (per lo più fratture e traumi cranici dovuti al cranio e alle cadute del tetto mentre tentavano di ripararlo). Perché a Casorezzo uomini e donne fin dal primissimo mattino sono sui tetti a sgomberare i detriti, a piazzare, alla bene meglio, teli in plastica. «Eh, si dobbiamo fare tutto da soli», dice Carlo Garavaglia dalla cima della sua casa — perché qui non arriva nessuno. Io ho lavorato per due anni per la protezione civile. Sono andato al Sud per il terremoto, ma adesso che ho bisogno, niente. È di Inveruno, un paese a pochi chilometri da Casorezzo. E anche lì il vento ha fatto strage. I campi di granturco che separano i due centri abitati sembrano falciati di fresco ad un'altezza di pochi centimetri da terra, gli alberi sono buccati, gli arbusti sfatti. Dalla terra, coperta da un fitto strato di ghiaccio, sale una strana nebbiolina. Il raccolto è andato tutto a farsi benedire e anche gli allevamenti di bestiame o le piccole aziende artigiane sono concitati male. Capannoni di 600 metri quadri sono stati spazzati via in un battibaleno. La stessa cosa è avvenuta un po' ovunque sul percorso seguito dalla tempesta. Nel Bergamasco vigneti, viali e campi di mais sono andati perduti. Torreni in piena allagatura, alberi abbattuti e strade bloccate anche nel Comasco. A Milano città, dove l'intensità del ciclone è stata minore, si contano ancora i danni alle linee elettriche, ai teli delle case, alla viabilità. Ma non tutte le disgrazie sono arrivate. Molti milanesi sono in vacanza e non sanno ancora cosa è successo a casa loro.

«È durato nemmeno un quarto d'ora ma è stato l'Inferno», racconta la signora Carla Cappellari di Inveruno —. Ho acceso l'ullo benedetto e ho detto: Signore non bestemmiare più ma non farmi morire. Le è andata bene, ma il tetto è distrutto, la casa lesionata ed inabitabile. «Dove vado a dormire con i miei due figli?».

Atene, trovato il corpo di uno dei 2 dispersi

ATENE — A poche miglia dal luogo in cui è avvenuto il naufragio del motoscafo con a bordo i cinque ragazzi italiani, è stato ritrovato ieri un corpo. Quasi certamente si tratta di quello di uno dei due dispersi, Riccardo Stacchetti, ma la salma deve essere sottoposta al riconoscimento ufficiale da parte del padre, che si trova ad Atene sin dal giorno dopo la sciagura. Le ricerche dei due ragazzi erano state sospese lunedì sera, dopo che i tecnici della marina mercantile greca — valutate le correnti — avevano stabilito l'impossibilità di proseguire le perlustrazioni. L'ambasciatore italiano era tuttavia intervenuto ieri mattina al più alto livello della marina mercantile affinché venisse dedicato alla ricerca dei due giovani italiani uno sforzo supplementare: gli era stato, alla fine, risposto di sì, nonostante le possibilità di successo fos-

Il tempo

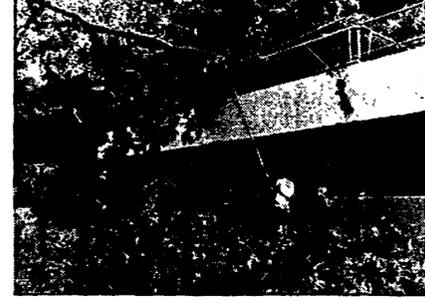
LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 28
Verona	20 28
Trieste	25 31
Venezia	18 29
Milano	17 29
Torino	16 28
Cuneo	16 25
Genova	25 29
Bologna	21 32
Firenze	24 33
Roma	23 34
Ancona	22 29
Perugia	22 29
Pescara	19 26
Asolo	23 30
Roma II	21 34
Roma F.	24 31
Campob.	23 26
Bari	25 30
Napoli	25 33
Potenza	21 29
S.M.L.	25 28
Reggio C.	23 35
Peschino	27 37
Catania	29 39
Alghero	24 30
Cagliari	23 36

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia continua ad essere caratterizzato dal passaggio di perturbazioni atlantiche che interessano l'Europa centrale e le regioni settentrionali della nostra penisola. Su queste ultime località il passaggio di tali perturbazioni ha provocato violenti fenomeni temporaleschi.

Festa Unità: stand fuori uso Provocati danni per 300 milioni

Si riuscirà ugualmente a mettere tutti i padiglioni in ordine per il 28 agosto

MILANO — Numerose squadre di volontari si sono presentate ieri mattina al Parco Sempione dove si sta allestendo la Festa nazionale dell'«Unità». Il lavoro da fare per permettere alla Festa di iniziare puntualmente è davvero tanto dopo la tromba d'aria che si è abbattuta sulla città lunedì pomeriggio e che ha fortemente danneggiato gli stand in preparazione.



«È stato un disastro, più di una settimana di lavoro buttato via — sostiene Dario Dossi che si dà da fare con la moglie e il figlioletto —. C'è da augurarsi solo che non venga un altro di uragano». E Renato Sala aggiunge: «Il vento nel nostro settore ha fatto volare via i pannelli, ha tolto due campate centrali ma poteva andare peggio. Al mio stand in quattro abbiamo rimesso a posto tutto in mezza giornata».

«Vedete quei cavalli? — Sono rimasti al loro posto perché sono stati messi bene. Quello per cui tanto ci hanno criticato non è stato danneggiato: sono caduti invece gli alberi marci».

Alessandra Mancuso Luca Colioli

Il tribunale per il diritto del malato presenta un'altra ondata di denunce sulla sanità

Riesplode l'«emergenza salute»

Nuovo dossier sul tavolo del ministro

Storie incredibili da Macerata, Crotona, Roma, Napoli - La magistratura indaga

ROMA — Al primo sos, lanciato dieci giorni fa, il ministro Donat Cattin non sembra aver prestato molto orecchio, impegnato com'era a far conoscere il suo pensiero di grande stratega della sanità. Ma ora, con la puntualità e la perseveranza che lo distinguono, il Movimento federativo democratico si appresta a scaricare sul tavolo del ministero un nuovo corposo dossier di inefficienze, ineguaglianze, inaccettabili carenze e irresponsabilità, tutte pagate a durissimo prezzo dai malati. Se un merito ha, per questa iniziativa, il Tribunale per il diritto del malato è quello di cercare di abbattere, giorno per giorno, il muro di omertà che per paura di ritorsioni, diffidenza, qualunquismo, corporativismo, circonda spesso tutto ciò che avviene dentro l'ospedale. Certo, raccogliendo dalla viva e esasperata voce della gente fatti e notizie, il rischio è quello di fare di tutta, di tutta l'erba un fascio. Dietro un crudo elenco di cose negative non si riescono spesso a leggere gli sforzi e gli slanci dei singoli, non si coglie la portata di denunce fatte sulla spinta magari dell'invidia, della ripicca, dello sgambetto. Ma le segnalazioni, arrivate in venti giorni, sono oltre mille. Storie incredibili che in alcuni casi hanno spinto la magistratura a muoversi per indagini «cosittive» come a Roma, e che qualche amministratore locale ha pure il coraggio di ammettere.

Risposte «ufficiali», come già detto, ancora non se sono arrivate. E si dovrà aspettare ormai settembre per capire cosa il ministro Donat Cattin voglia fare di questa disastrosa sanità. Ma i segnali sono inquietanti. Nelle numerose interviste rilasciate, Donat Cattin parla di riannessione alle associazioni di categoria un potere contrattuale nel consiglio di Stato, ma addirittura delle Regioni. Cioè gli ingegneri, gli architetti, i geometri, i ragionieri, i commercianti ognuno per suo conto dovrebbe andare a chiedere prestazioni e assistenza, scegliendosi il livello in base al ticket che sono disposti a pagare. Le Regioni dal canto loro (che dispongono di fondi autonomi in minima parte; che hanno istituzioni, come le sole funzioni legislative e di indirizzo; che stanno attraversando una vera e grave crisi di identità) dovrebbero — secondo il ministro — riciclarsi e improvvisarsi legislatori, governanti e controllori ad un tempo di tutto il sistema sanitario. Con la inevitabile conseguenza che la parte pubblica sempre più degradata sarà destinata alle scelte più delicate e più onerose, mentre la parte privata convenzionata si espanderà a dismisura. O abbiamo capito male?

Qui di fianco pubblichiamo una «selezione» dei casi più clamorosi segnalati dal Movimento federativo.

Anna Morelli



Sono più di mille le segnalazioni

MACERATA — Per consentire al personale dell'ospedale di fare le ferie, chiudono a rotazione i tre ospedali della Usl. Dal 28 luglio al 24 agosto è il «turno» dell'ospedale di Corridonia, tranne il laboratorio di analisi e radiologia.

CROTONA (Cz) — Il primario di neonatologia ha chiesto di poter interrompere temporaneamente l'assistenza respiratoria e la terapia intensiva per le malattie polmonari perché manca il respiratore automatico e altre apparecchiature sono usurate, le incubatrici insufficienti e mal funzionanti, è rotto l'unico apparecchio Ex portatile, mancano tubi endotracheali, cannule nasali,

l'emogaz analizzatore. Per carenza di personale è chiusa la sezione infettivi. I malati stanno in una stanzetta di Medicina e vengono spesso in contatto con altri malati.

Il nuovo reparto di oncologia, costruito 4 anni fa e mai ultimato ha funzionato con due letti per la terapia iniettiva. Ora è chiuso anche questo centro. La riorganizzazione, inaugurata nel 1985 non è mai stata aperta. Per i casi di anemizzazione e di politrauma ci si deve rivolgere agli ospedali di Reggio, Taranto, Bari o addirittura di Messina. Recentemente per poter trasferire un sub colpito da embolia alla camera iperbarica di Taranto si è cercato inutilmente un

elicottero per poi ricorrere a un'ambulanza il cui personale è sottoposto a turni di 16-24 ore.

ROMA — Al S. Filippo Neri chiudono i reparti di chirurgia vascolare e chirurgia toracica dal 15 agosto al 15 settembre. Un terzo del personale è in ferie.

Al S. Maria della Pietà, ospedale psichiatrico, è stato chiuso per ristrutturazione l'VIII padiglione e ai degeniti è stato minacciato di chiamare la polizia, se fossero oppositi. I malati sono ora alloggiati in quattro piccole stanze senza servizi (per andare al bagno devono chiedere la chiave).

Al S. Agostino di Ostia è stato chiuso il reparto di chirurgia donne e rinfucinato con gli uomini,

L'ascensore è sempre quasi guasto all'ospedale Barberini e il trasporto barelle e malati si effettua a... braccia su per le scale.

TORINO — All'ospedale S. Anna non si eseguono né colposcopie, né pap-test fino al 1° settembre, quando riapriranno le prenotazioni. Alle Molinette all'Istituto di riabilitazione è chiuso l'ambulatorio di terapia del dolore. Molte persone per la terapia sono state rinviate da metà luglio a settembre. Solo interventi d'urgenza.

MILANO — All'Istituto del Lunari le visite di controllo ambulatoriali sono ridotte del 50%. Ridotti gli esami diagnostici di tutti i tipi e sospesi gli interventi chirurgici ambulatoriali.

NAPOLI — All'ospedale Cardarelli non si può telefonare in ospedale dall'esterno perché il centralino non risponde (è già intervenuta la magistratura).

LAMEZIA TERME (Cz) — Inagibilità della sala operatoria di ortopedia perché le pareti non sono schermate. I traumatizzati che avevano bisogno di cure sono stati trasferiti in questi due mesi vicino Cosenza, attraverso il ricorso ad ambulanze private, assai costose, perché quelle pubbliche non sono disponibili. Il nido dell'ospedale non è ancora aperto. Le donne che devono partorire devono portarsi tutto da casa, perfino l'occorrente per lavare i bambini.

NELLA FOTO: Un padiglione seicentesco del San Giovanni di Roma ancora in funzione.

NETTUNO (Roma) —

Di nuovo fiamme alle Eolie Incendi a Lipari e Salina

LIPARI — Ancora incendi alle Eolie. Dopo Lipari e Vulcano è toccato all'isola di Salina. Un incendio si è propagato nella zona di Santa Marina, uno dei tre comuni dell'isola. La località interessata è quella di Zappine. Il maresciallo della forestale di Lipari, Francesco D'Adda, nel corso delle operazioni di spegnimento, ha rinvenuto una bottiglia con tracce di benzina. In pratica, un altro incendio doloso che ha ridotto in cenere tre ettari di macchia mediterranea molto alta, numerosi vigneti e capperi. Mentre Salina finiva di essere arrovata, anche Lipari riprendeva fuoco nella zona più verde di Quattropiani, che ormai si è trasformata in un immenso bruciere. Già una settimana fa, infatti, una buona fetta della contrada era stata invasa dal fuoco. Oltre 60 ettari di terreno agricolo sono ridotti in deserto, così come la macchia mediterranea.

Emilia-Romagna: forse a maggio i referendum contro la caccia

BOLOGNA — In una domenica del prossimo mese di maggio gli elettori dell'Emilia-Romagna potrebbero essere chiamati alle urne per pronunciarsi su due referendum regionali abrogativi di alcune norme che disciplinano la caccia. I referendum (promossi dai verdi, dai Wwf, dalla Lipu, dalla Lega ambiente, dagli Amici della terra e dai rappresentanti dei Comuni, della giunta forestale e municipale, da un geologo e da un fotografo di Rocca di Mezzo).

Raduno degli scout, nessun danno all'ambiente

ROMA — I 14 mila scout che hanno preso parte al grande raduno nazionale svoltosi ai Piani di Pezza (Aquila), hanno vinto la scommessa per la salvaguardia dell'ambiente. Lo ha affermato l'associazione degli Scout «Agesci», in un comunicato in cui si sottolinea che da un «accurato controllo», eseguito il 14 agosto, al termine della completa ammobiliatura dell'intero campo provvisorio, si è potuto infatti riscontrare che i luoghi dell'insediamento sono in perfetta condizione di pulizia e mantenimento. E quanto si legge nel testo di una perizia congiunta effettuata dal rappresentante Agesci, dai rappresentanti del Comune, della giunta forestale e municipale, da un geologo e da un fotografo di Rocca di Mezzo.

Circondati da mandria di buoi, i carabinieri ne uccidono tre

MOLOCHIO — Una pattuglia di carabinieri, in servizio nelle campagne di Molochio, ha dovuto abbattere a colpi di mitraglietta tre buoi che facevano parte di una mandria che, dopo avere sconfinato, aveva invaso un terreno assediato da leopardi militari. Da qualche tempo i carabinieri avevano predisposto alcuni servizi di vigilanza poiché mandrie di buoi, lasciate libere, stavano creando problemi per la sicurezza delle persone.

Tossicodipendente muore per Aids in Sardegna

SASSARI — L'Aids ha fatto un'altra vittima in Sardegna: nel reparto infettivo dell'ospedale civile di Sassari è morto il giovane di 20 anni, tossicodipendente, originario di Sorso (Sassari). Ufficialmente è la prima persona che, affetta da Aids, è deceduta nel capoluogo turritano. Decimo di 18 fratelli il giovane del quale non sono state rese note le generalità è morto durante la notte di venerdì scorso ma la notizia si è saputo soltanto ieri.

Giovane detenuto si impicca nel carcere di Messina

MESSINA — Un giovane di 25 anni, Sebastiano Gullotti, si è impiccato l'altra notte in una cella di isolamento nel carcere messinese di Gazzi. Gullotti ha ricavato una fune annodando brandelli di biancheria da letto. Sebastiano Gullotti era stato arrestato dai carabinieri il giorno 17 agosto perché doveva scontare una pena residua di 20 mesi di reclusione. Era stato condannato per avere compiuto un atto intimidatorio nel 1982 contro la caserma dei carabinieri di Letojanni, un piccolo centro della costa jonica messinese, dove il giovane risiedeva. Al momento dell'arresto Gullotti era in un appartamento di terreno attiguo alla caserma del carcere. Avevano notato alcune piante di canapa indiana ed avevano denunciato Gullotti per coltivazione di sostanze stupefacenti. Per questo il giovane si trovava in isolamento. I familiari hanno chiesto che il giovane si trovasse in isolamento. I familiari hanno chiesto di loro fiducia.

Brindisi, il sindaco blocca i lavori per la centrale a carbone

BRINDISI — Il sindaco di Brindisi, Enrico Ortese, ha firmato stamane una ordinanza nella quale «ritiene che le opere progettate dall'Enel, per concordare valutazione tecnico scientifica, applicata in un'indagine di indagine sulla presenza di inquinanti e quindi un danno alla salute dei cittadini, ordina all'Enel l'immediata sospensione di tutti i lavori di esecuzione della centrale termoelettrica in località "Cerano" con esclusione delle sole opere urgenti e staccate positivamente sottoscritte in un'inchiesta pubblica e privata in ordine alle opere già eseguite».

Arzachena accoglie il raduno Arci-Gay

CALCIARI — Tutto il contrario delle intenzioni e della propaganda della Dc locale: il raduno internazionale dell'Arci-Gay è iniziato ieri pomeriggio in un camping di Arzachena, nella Costa Smeralda, in un clima di grande serenità e tolleranza. Il paese — circa 12 mila abitanti, che d'estate diventano anche 50-60 mila — ha accolto gli ospiti con cordialità e simpatia, così come hanno fatto gli altri frequentatori abituali del camping "Golfo di Arzachena": Franco Gullotti, Franco Gullotti, il direttore del campeggio, Franco Lumachi. Siamo molto soddisfatti, ha detto fra l'altro Ferrar, che ha voluto testimoniare con la sua presenza l'impegno dell'Arci nel battagliare contro le discriminazioni e l'intolleranza — della grande prova di civiltà data dalla Sardegna e dalla comunità di Arzachena nell'accogliere positivamente questa iniziativa. Se si eccettuano le prese di posizione razziste e oscurantiste della Dc locale, tutto va per il meglio.

Prosciolti in istruttoria a Verona il magistrato genero di Gelli

«Marsili non era un piduista Prevenuti i giudici bolognesi»

Il sostituto procuratore aretino era accusato di favoreggiamento di imputati di strage (Italicus) - La Cassazione aveva sottratto l'inchiesta a Bologna

ROMA — Mario Marsili, il giudice genero di Gelli, fascicolo 0506 delle Iste P2, è un fior di galantuomo: non favorì la loggia eversiva, non ostacolò le indagini del '74 sul terrorismo stragista guidato dalla P2. Anzi, ha sbrigato tutto la commissione parlamentare P2, e si sono addirittura comportati scorrettamente i magistrati bolognesi che pochi mesi fa lo avevano incriminato. Mario Marsili è stato prosciolti da ogni accusa con formula piena, e con motivazioni a dir poco sconcertanti, dal giudice istruttore di Verona, Mario Sanlita. La sentenza — che evita al collega anche l'onta di una verifica processuale, dunque pubblica, del suo caso — è stata depositata ieri. Come mai da un giudice di Verona, mentre Marsili era sotto inchiesta a Bologna? Ma perché la Cassazione, lo scorso aprile, aveva sottratto il processo, con motivazioni anche sconcertanti, al giudice naturale, trasferendolo ad un altro. Quello di Verona, appunto.

Mario Marsili ha 45 anni, è giudice da 19. Nel '75, ad Arrezzo, dove era sostituto procuratore (e dove aveva sposato la figlia di Gelli), fu protagonista di alcuni episodi clamorosi nell'ambito di un'indagine che conduceva sul «Fronte Rivoluzionario» di cui il notaio bolognese, in questo caso, ricevette testimonianze accusatorie senza svilluppare, arrivò addirittura a minacciare pesantemente un funzionario dell'Antiterrorismo che aveva osato segnalare ai giudici di Bologna, che indagavano sulla strada dell'Italicus, l'esistenza ad Arrezzo di un utile testimone. Tutti questi fatti sono stati raccolti dalla commissione parlamentare sulla P2, che nella sua relazione

segnalò il ruolo di ben individuati uffici della magistratura aretina nel tagliare ogni pista investigativa che, dalle stragi, potesse condurre alla P2. Sulla base degli stessi fatti i magistrati di Bologna accusarono Marsili di favoreggiamento di imputati di strage. Il magistrato aretino si rivolse alla Cassazione. La 1ª sezione penale della corte suprema, presieduta da Corrado Carnevale, lo scorso aprile accolse il suo ricorso e trasferì il processo a Verona. Perché? Perché, affermò la 1ª sezione, nei confronti di Marsili c'era una campagna di stampa che «costituiva una pressione che è causa di menomazione dell'autonomia di pensiero dei giudici. Sussiste, a ben guardare, una situazione perturbatrice di ordine oggettivo, suscitata dalla stampa... Situazione che, anche priva di aspetti politici, implica il pericolo d'una compromissione della "terzietà" del giudice. Il cerchio si chiude, d'altra parte, con alcune affermazioni della sentenza assolutoria di Marsili. Il g. Sanlita scrive infatti: "Tutti gli addebiti mossi al dr. Marsili si fondano, più che sui fatti, sul presupposto che il magistrato fosse affiliato alla loggia P2. Tutta la requisitoria del pm bolognese è ancorata a questo dato e rievoca lo sforzo di far aderire i fatti al presupposto o, più esattamente, di piegare i fatti ad una interpretazione aderente al presupposto". Un pesante attacco ai magistrati bolognesi e, indirettamente, alla commissione parlamentare P2: che potrebbe avere effetti anche sul prossimo processo sulla strage di Bologna.

Michele Sartori

L'appuntamento a Cervia dal 30 agosto al 7 settembre

Una grande «bagarre dc» alla Festa dell'Amicizia

Un incontro di tutte le correnti democristiane nell'edizione '86 Si parlerà di Europa, Parlamento, enti locali, occupazione etc.

ROMA — «Sarà una festa politica dalla testa al piedi», ha promesso il sen. Franco Evangelisti, responsabile del dipartimento massa della Dc, presentando ieri mattina, in una conferenza stampa a Piazza del Gesù, il programma della Festa dell'Amicizia 1986, che si terrà a Cervia dal 30 agosto al 7 settembre. «Non ci interessa il guadagno, non sarà una manifestazione canora o uno spettacolo — ha continuato Evangelisti — noi puntiamo al fatturato politico». Così, il programma (o meglio, le sue linee generali, poiché la struttura definitiva sarà resa nota il 25) è denso di convegni su temi generali e temi di settore, anche se non mancano clamorose esclusioni, come la sanità, il problema dell'ambiente, l'amicizia. Ma vediamo cosa offre questa festa. Uno degli appuntamenti più stuzzicanti dovrebbe essere, secondo le parole di Evangelisti, un faccia a faccia con l'aperta tra Martinazzoli e Formica dal titolo: «Dc e Psi: cosa ne pensano l'uno dell'altro». Per l'uno settembre sono previsti due tavoli di lavoro, uno sui mondiali di calcio con la partecipazione di Carraro e una sul tema «L'Europa può unirsi?», presieduta dall'on. Andreotti. Il 2 interverrà Spadolini sulla storia de «Il resto del Carlino» di cui è stato per un periodo direttore. Lo stesso giorno, a Cesena, l'on. Scalfaro discuterà su «Che aria tira negli enti locali». Interessante anche la «bagarre democristiana» (le parole sono sempre dell'infebbile Evangelisti), il 3, cioè un incontro di tutte le correnti dc per discutere sulla «responsabilità del socialismo». Intervengono sul capitale, interverranno sui capitalismi dei piccoli risparmiatori, mentre De Mita si incontrerà con alcuni giornalisti per una conferenza stampa televisiva in diretta. Ancora, vi saranno un convegno sul futuro della chimica con l'on. Darda, uno sull'occupazione con i segretari Cgil-Isil-Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto, uno sulla «Riforma e funzionalità del Parlamento» con la partecipazione del presidente del Senato, on. Fanfani, e del presidente della Camera, on. Jotti. Non elenchiamo tutti i temi rimanenti anche perché — citiamo testualmente Evangelisti — molti convegni sono suscettibili di modifiche «sul

tambo» dell'attualità. Ancora di più, quindi, sconcerta la mancanza, in un appuntamento politico di carattere nazionale come vuol essere la festa democristiana, di interventi su alcune questioni all'ordine del giorno. Come l'ambiente e le politiche di disinquinamento, per esempio. «Eravamo già d'accordo con Zanone — ha spiegato Evangelisti — ma poi il "cambio di guardia" al ministero dell'Ecologia ha sconvolto i nostri piani». Per lo stesso motivo sarà assente, sul tema della sanità, il neo ministro Donat Cattin («Prima vuole imparare bene il suo mestiere, non parlerà fino a ottobre», ha annunciato Evangelisti). Interessante anche la «bagarre democristiana», che il ministro Donat Cattin («Prima vuole imparare bene il suo mestiere, non parlerà fino a ottobre», ha annunciato Evangelisti). Interessante anche la «bagarre democristiana», che il ministro Donat Cattin («Prima vuole imparare bene il suo mestiere, non parlerà fino a ottobre», ha annunciato Evangelisti).

Marie Ferrara

L'abbandona, sola con 5 figli Dopo 36 anni lei lo riaccoglie

CAGLIARI — Un'avventura sentimentale e forse un'improvvisa voglia di evadere dalla «gabbia» e dalla responsabilità della famiglia dopo anni di sacrifici? Il mistero della lunga fuga potrà chiarirlo solo lui, Giuseppe Dessì, 81 anni, ex minatore di Serramanna, nel cagliaritano, quando nei giorni scorsi, accompagnato in Sardegna, riabbraccherà la moglie e i suoi 5 figli, oggi sposati, con rispettive famiglie. Non li vede da quella lontana mattina d'estate del 1950, quando uscì di casa di buon'ora per recarsi alla direzione amministrativa della società mineraria di Carbonia a ritirare la liquidazione. Nessuno dei familiari, da allora, ne ha saputo più niente. In 36 anni, c'è stato solo qualche sporadica segnalazione. Fino all'altro giorno. È stato il commissariato di pubblica sicurezza di Carbonia, dopo mesi di ricerche in collaborazione con la questura di Messina, a comunicare alla moglie Ambrogia Melis, oggi 82enne, che il marito vive ospite di una famiglia in una frazione della città siciliana e che è molto felice del «perdono» e della disponibilità, manifestata dalla sua famiglia, a riaccoglierlo in casa. Marito e moglie si sono sentiti al telefono, per la prima volta dopo 36 anni lunedì scorso;

erano entrambi molto commossi, lui è scoppiato più volte in lacrime. Il ricongiungimento avverrà tra qualche giorno, non appena qualcuno dei figli potrà recarsi in Sicilia per accompagnare l'anziano genitore nel viaggio di ritorno a Carbonia.

Da circa 4 anni Ambrogia Melis cercava di rimettersi in contatto con il marito. Nonostante l'avesse abbandonata senza una lira, con cinque figli da allevare (il più grande, Francesco aveva 20 anni, il più piccolo, Gianni, 8 anni), non manifestava più rancore nei suoi confronti. Casalinga, per lunghi anni ha provveduto da sola, con le piccole entrate, qualche lavoro domestico presso altre famiglie, a tirare su i suoi figli, nonostante una salute malferma. In quarant'anni ha subito 20 interventi chirurgici, 7 durante la convivenza con il marito: era stato proprio da un rientro dall'ospedale che Ambrogia Melis si accorse che l'uomo aveva fatto i bagagli e se ne era andato.

I figli intanto sono cresciuti, si sono fatti le loro famiglie. Sembra che siano stati loro a manifestare il desiderio di rivedere il padre, di conoscere i motivi della sua scelta. È stato a questo punto che Ambrogia Melis ha iniziato per proprio conto le ricerche, per la prima vol-

Paolo Branca

Dopo il bradismo a Pozzuoli

Case di Monteruscello: formalizzata l'inchiesta

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È stata formalizzata l'inchiesta relativa all'insediamento di Monteruscello, la zona dove sono in costruzione gli edifici del «dopo bradismo» a Pozzuoli. I sostituti procuratori Roberti e Gay hanno passato infatti nei giorni scorsi la mano al giudice istruttore. Il capo di questo ufficio, Achille Farina, ha interrotto le ferie per esaminare il voluminoso fascicolo. Sarà ora il giudice istruttore, nei prossimi giorni, a decidere se prosciogliere le diclotte persone colpite tempo fa da comunicazione giudiziaria oppure se spiccare a loro carico provvedimenti restrittivi visto che fra i reati ipotizzati c'è anche quello di associazione per delinquere che prevede l'obbligatorietà del mandato di cattura.

Tra i coinvolti — finora — nella vicenda ci sono esponenti della camorra, professionisti, costruttori e pubblici funzionari. Con insistenza ieri si è parlato anche di alcune autorizzazioni a procedere, ma in Procura questa circostanza è stata smentita. Non si giustifica però che richieste di autorizzazione a procedere non possano essere avanzate dal giudice nelle prossime ore.

L'inchiesta è cominciata nell'ottobre dell'85 quando venne inviato un rapporto alla magistratura. Dieci mesi di interrogatori, perquisizioni, indagini, intercettazioni telefoniche. Nella rete sono così finiti anche alcuni personaggi del sottobosco politico, nonché Matteo Sorrentino, costruttore edile, sotto processo per sospetta appartenenza alla camorra.

Luciana e Giovanni Fina ad un mese dalla scomparsa del caro

LUIGINO GRATTAROLA lo ricordano ad amici, compagni e parenti Roma 20 agosto 1986

Nel settimo anniversario della morte di

GUGLIELMO MARCELLINO Uno dei fondatori del Partito Comunista a Torino (borgata Muratorini), condannato dal tribunale speciale, partigiano militante, appassionato e fedele. Ricordato dalla moglie Maria Basso e la figlia Nella Marcellino sottosegretario un milione per l'Unità. 20 agosto 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE RAGGI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottosegretario per l'Unità. Roma 20 agosto 1986

La Fiom di Milano annuncia con profondo dolore la repentina scomparsa del compagno

GIOVANNI CHINOSI operaio della Breda, dirigente sindacale della Fiom di Milano da 25 anni, presidente della Cooperativa Walli e nato da tanti compagni. La Fiom espone alla moglie e al fratello il proprio cordoglio. Milano, 20 agosto 1986

L'Amministrazione comunale di Sesto San Giovanni partecipa al lutto per l'improvvisa scomparsa di

GIOVANNI CHINOSI operaio della Breda e membro della Commissione interna. Venne licenziato per rappresaglia nel 1950. Consigliere comunale di Sesto San Giovanni dal 1950 al 1963 fu poi preside dirigente del Movimento operaio e democratico milanese e membro del Comitato centrale della Fiom. Milano, 20 agosto 1986



America Latina ECONOMIA

È finita la rivalità Argentina e Brasile fanno «pace» e tendono la mano all'Uruguay



Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — Sarney, presidente brasiliano, accolto in Argentina da Alfonsín, come non accadeva nei tempi di De Gaulle; poi l'uruguayano Sanguinetti che arriva e si unisce ai due colleghi: e poi lo stesso Sanguinetti, dopo pochi giorni, in visita altrettanto sontuosa in Brasile. Ma non è niente — si sussurra — a confronto di quello che sarà tra qualche mese il viaggio di Alfonsín in Brasile. Che cos'è? Retorica, chiacchiere e niente di più, come dice qualche osservatore che scrive su qualche giornale — a partire dall'autorevole Feja, la più diffusa rivista brasiliana che spesso ha posizioni molto progressiste ma anche altre assai reazionarie a seconda degli interessi dei banchieri che rappresenta — o è davvero il grande concreto avvio di un mercato comune che punta alla integrazione americana, a un progetto economico che ponga fine alla dipendenza?

sibile, resta la fine della storica inimicizia tra i due potenti Brasile e Argentina, resta l'incorporazione di un Uruguay ridotto quasi alla fame, che aveva come unico spiraglio l'invio di pecore vive nei paesi arabi perché fossero ammazate secondo i riti locali, e che ora un minimo di mercato ce lo avrà. De questo si può parlare per raccontare i primi atti di un tentativo di indipendenza che non può che essere seguito da chi ha a cuore le possibilità di sviluppo delle democrazie latino americane. 20 luglio, arriva a Buenos Aires Sarney. «Volevo che fosse così — dichiara Alfonsín — la visita più importante del mio mandato. Anche un accordo economico concreto che parte dall'acquisto di due milioni di tonnellate di grano che il Brasile effettuerà ogni anno e arriva fino a scambi di capitale che dovrebbero toccare la cifra di due miliardi di dollari nel 1990. Un passo senza ritorno ha detto Sarney dopo aver firmato nella Sala Bianca della Casa Rosada. Perché invece non è uno dei tanti inutili tentativi già fatti, a partire dalla Alala l'associazione delle industrie e del libero commercio, o Aiadi, l'associazione latino-americana di integrazione, fino al Sela, il sistema economico latino-americano? La prima associazione è morta, le altre due funzionano più o meno solo sulla carta. Perché al di là delle molte chiacchiere e delle diverse contraddizioni irrisolte all'interno dei due paesi, Argentina e Brasile hanno firmato un trattato realistico e articolato, il primo nel mondo cosiddetto in via di sviluppo, che prevede meccanismi in grado di impedire la supremazia di una parte sull'altra. È così per esempio del protocollo numero uno che fissa le regole per l'integrazione a partire dall'industria dei beni di capitale, eliminando completamente le barriere tariffarie. Le salvaguardie incluse nel documento garantiscono che la superiorità dell'industria brasiliana in questo campo non distruggerà, non schiaccerà l'industria argentina. Se questo dovesse accadere automaticamente scatterebbero meccanismi di salvaguardia finanziaria che riequilibrerebbero l'inter-scambio commerciale. Precauzioni che sono state diffuse soprattutto qui nella capitale argentina per rassicurare gli imprenditori locali e vincerne le non poche resistenze. Erano dubbi legittimi, dice il ministro argentino dell'Economia, Sourrouille, ricordando che negli ultimi dieci anni, l'industria ha sofferto un processo di distruzione grazie all'inerzia dei militari e alla politica di nazionalizzazione. A un certo punto è successo che facevano parte del seguito di Sarney in Argentina e i duecento imprenditori argentini che si sono incontrati nella sede dell'Unione delle industrie e gli chiarimenti ci volevano. «Abbiamo spiegato, il abbiamo convinto — racconta il brasiliano Albano Franco — che non vogliamo solo vendere, che abbiamo bisogno di prodotti, per esempio di motori elettrici, di compressori, anche di qualche tipo di viti».



Primo passo verso la creazione di un mercato comune che punta all'integrazione della regione. Punto per punto l'accordo sottoscritto dai due paesi. L'incontro fra i tre presidenti



Bambini in una favella di Brasilia. In alto da sinistra: Jose Sarney, presidente del Brasile, Raul Alfonsín, presidente dell'Argentina e Julio Maria Sanguinetti, presidente dell'Uruguay. Nella foto grande: un mercato popolare a Salvador di Bahia in Brasile

In Argentina, a Córdoba, 400 milioni di dollari da dividere in parti uguali. Questo in campo militare. E in quello economico? Il protocollo numero uno prevede transazioni fino a 2 miliardi di dollari entro il 1990, in un mercato che solo in America latina mette in moto annualmente 20 miliardi di dollari, l'85% dei quali è rappresentato da importazioni di paesi in via di sviluppo. Ma l'asso nella manica, per la verità irrisolto da molti — sarebbe nello sviluppo della cooperazione di un settore di alta e sofisticata tecnologia: la biotecnologia. «Un mercato incredibile — assicura l'imprenditore argentino Ivanovsky — 150 milioni di dollari l'anno, fatto da Giappone, Usa ed Europa, con pochissima gente che ci lavora». Sarney gli fa coro: «Il futuro — dice — è nell'economia regionalizzata, basata sul dominio della scienza e della tecnologia da parte di grandi gruppi economici. Stiamo costruendo il primo di questi futuri in un mondo cosiddetto sottosviluppato».

«Sarney e Alfonsín hanno ripetuto in continuazione e hanno fatto bene — che il loro accordo è aperto solo ai paesi democratici dell'America del sud. Alla faccia non solo dello spuntatissimo Cile ma anche del ben nascosto Paraguay. E quando è arrivato il parente povero Sanguinetti — e poi è stato invitato in Brasile e ha firmato buoni accordi tutto è stato più chiaro. Sanguinetti non può competere con le sviluppate economie e industrie di Brasile e Uruguay ma dal viaggio in Brasile ha ricavato qualcosa che può aiutarlo. Gli accordi sottoscritti gli permettono di passare da 70 a 580 milioni di dollari l'anno nel commercio bilaterale e soprattutto aprono il mercato brasiliano a carne e prodotti agricoli uruguayani. È un sogno che si realizza — dice esultando Villar, presidente della Camera dell'Industria dell'Uruguay. L'assenza è un'iniezione per la disastrata economia dell'Uruguay e rafforza anche il presidente nel momento in cui i militari gli ricordano che se è stato eletto è grazie a una spede e una transizione politica, non per una sconfitta del regime militare. Di nemici le giovani democrazie sono affollate. Alfonsín cerca di far passare una nuova legge sulla difesa che annulli l'effetto della dottrina della «Seguridad Nacional» — i militari intervengono all'interno del paese se c'è o ritengono che ci sia pericolo per il paese — e i capi delle forze armate presentano e fanno presentare ambigui emendamenti, aumentano le forme di pressione. Sarney fa l'accordo con l'ex dittatore della sua superiorità all'improvviso la notizia giornalista della costruzione di una base nucleare in Brasile. «Stiamo cominciando — sostiene il presidente brasiliano — non sarà che il primo passo ma non ci faremo spaventare, è così che si cominciano le grandi cose». E il ministro degli Esteri argentino Dante Caputo ci dice che «abbiamo assistito alla conclusione di una tappa della quale l'America latina era biocata, con paesi come l'Argentina e il Brasile storicamente rivali. Adesso è aperto un cammino di buon senso e di logica, di unione di lavoro fatto insieme per que-»

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 340,89 con una variazione in rialzo del 2,36 per cento. L'indice globale Comit (172=100) ha registrato quota 799,01 con una variazione positiva del 2,59 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 10,091 per cento (10,076 per cento il precedente).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancare, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various government bonds like BTP-10787 12%, BTP-17888 12%, etc.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo for convertible bonds like Berton 88 W 6.5%, Breda 84 M 8.4%, etc.

Fondi di investimento

Table with columns: Titolo, Valore, Prezzo for various investment funds like Gestiras (I), Inbcapital (A), Inbcapital (B), etc.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino (per gr), Argento (per kg), etc.

I cambi

Table with columns: Denaro, Prezzo for various currencies like Dollari USA, Franco tedesco, etc.

Maria Giovanna Maglie

A colloquio con Gianni Cervetti

Europa e Usa Su quali basi un clima di cooperazione

Nostro servizio BRUXELLES — I rapporti tra Europa e Usa sono da tempo in una fase difficile, di contrasti, sia in campo economico che politico. Ne parliamo con Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista europeo...

— Negli ultimi due anni vi è stata una crisi di fiducia abbastanza larga tra le due sponde dell'Atlantico, soprattutto in seguito a una lunga serie di iniziative unilaterali dell'amministrazione americana che non è certo piaciuta agli alleati europei...

— Ma su molte di queste questioni vi sono stati contrasti anche all'interno dell'amministrazione Usa. Quale impressione ne avete avuto? — L'impressione generale è stata quella di contrasti molto marcati, non solo nei confronti dell'Europa, verso la quale si guarda con una sorta di risentimento e di disillusione...

— Come si vede, il dialogo è un dialogo. Noi vi abbiamo partecipato in questo spirito, con le nostre posizioni unitarie. C'è stato anche chi, come il segretario del Pci Giorgio Marchais, vi ha visto un pericoloso tentativo di costruire una specie di nuovo "centro" internazionale della sinistra...

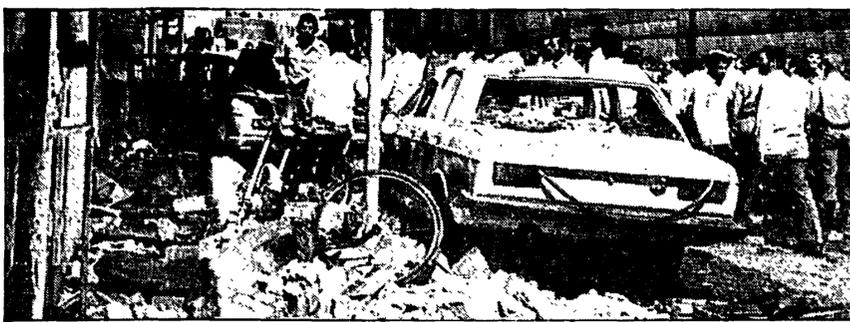
genze, almeno con la maggioranza del Congresso. Ad esempio, sulla questione del terrorismo. Ci hanno detto che il raid contro Tripoli è comunque serotto, dato che da allora vi è stata una diminuzione delle azioni terroristiche antiamericane...

— Certamente. Abbiamo detto che una escalation di ritorsioni non sarebbe servita a nessuno e che bisognava seguire la via del negoziato, in base al sistema di compensazioni globali del Gatt. Se gli Usa hanno infatti uno svantaggio per le esportazioni agricole, hanno d'altra parte un grande vantaggio in prospettiva per quelle industriali...

— Ma su molte di queste questioni vi sono stati contrasti anche all'interno dell'amministrazione Usa. Quale impressione ne avete avuto? — L'impressione generale è stata quella di contrasti molto marcati, non solo nei confronti dell'Europa...

— Come si vede, il dialogo è un dialogo. Noi vi abbiamo partecipato in questo spirito, con le nostre posizioni unitarie. C'è stato anche chi, come il segretario del Pci Giorgio Marchais, vi ha visto un pericoloso tentativo di costruire una specie di nuovo "centro" internazionale della sinistra...

Giorgio Mallet



IRAN

Strage nel centro di Teheran esplode auto-bomba: 20 morti

TEHERAN — Nuova strage fra la folla in Iran. Un'auto-bomba è esplosa ieri in una delle principali piazze di Teheran uccidendo venti persone e ferendone parecchie decine...

conteneva non meno di 22 chili di esplosivo. La deflagrazione è avvenuta alle 5,20 (ore locali, corrispondenti alle 6,50 italiane) e ha danneggiato parecchi veicoli, tra cui un autobus, e infranto i vetri degli immobili nelle vicinanze...

«agenti degli Stati Uniti di aver perpetrato un nuovo crimine, versando il sangue di innocenti, mentre la popolazione si mobilita sempre di più per andare a combattere al fronte».

Muhammad Mossdegh e al ritorno al potere dello scià. Intanto i Mojahedin del popolo, da Parigi, hanno diffuso un comunicato di condanna per l'attentato di Teheran...

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La guerra degli spaghetti è finita, almeno per il momento. Ieri undici governi della Cee hanno fatto giungere alla Commissione, a Bruxelles, il loro assenso alla tregua concordata...

adottato il 4 novembre '85 e che consistevano nell'applicazione di dazi aggiuntivi su limoni e noci importati dagli Usa.

L'accordo De Clerq-Yeutter rappresenta, comunque, un armistizio e non la pace definitiva. Il contenzioso resta aperto e la trattativa dovrà essere presto ripresa.

L'intesa provvisoria prevede l'eliminazione dei dazi che gli Usa applicavano sulla pasta alimentare proveniente dalla Cee (principalmente dall'Italia) dal primo novembre 1985...

Restano inoltre aperto l'altro fronte della guerra commerciale Cee-Usa, quello su cui Washington ha scatenato la "offensiva dell'allargamento", rinviando ritorsioni per le presunte perdite di quote di mercato cerealicole...

La "guerra dell'allargamento" è stata interrotta con un accordo provvisorio, al quanto favorevole agli Stati Uniti, all'inizio dell'estate. Ma anche qui le trattative per giungere alla pace definitiva si annunciano tutt'altro che semplici.

p. 50.

CILE

Indissero lo sciopero generale Liberi 12 di Assemblea Civica

La scarcerazione decisa da un tribunale - In prigione resta un comunista - L'aviazione si schiera con Leigh, il generale accusato di aver organizzato uno squadrone della morte

SANTIAGO — Dopo un mese e mezzo di carcere sono stati ieri liberati dodici dei tredici esponenti dell'Assemblea civica arrestati perché avevano promosso lo sciopero generale del 2 e 3 luglio...

potentissimo generale Leigh, che si è dimesso dall'esercito in polemica con Pinochet, ma ha anche organizzato il colpo di Stato, ha fatto parte per 5 anni della Giunta di governo ed è stato per un lungo periodo capo della difesa del collegio di stato maggiore dell'aeronautica...

«Un altro segno delle difficoltà del dittatore viene per-

sino dalle gerarchie militari. Dopo i disordini di inizio agosto (7 civili uccisi), Pinochet affermò di volere restare in carica sino al 1997. Nessuno lo seguì su questa strada...



PAKISTAN

Per l'opposizione i morti sono già più di quaranta

KARACHI — Quaranta persone uccise e oltre diecimila arrestate è il bilancio degli ultimi sei giorni di scontri in Pakistan tra forze dell'ordine e militanti dell'opposizione, che chiedono la liberazione del loro leader...

«Un altro segno delle difficoltà del dittatore viene persino dalle gerarchie militari. Dopo i disordini di inizio agosto (7 civili uccisi), Pinochet affermò di volere restare in carica sino al 1997».

«Un altro segno delle difficoltà del dittatore viene persino dalle gerarchie militari. Dopo i disordini di inizio agosto (7 civili uccisi), Pinochet affermò di volere restare in carica sino al 1997».

NELLA FOTO: le manifestazioni svoltesi a Lahore, dove la folla ha urlato slogan contro il governo e contro gli Stati Uniti

SUDAFRICA

Reagan ha allo studio «misure» anti-Pretoria

WASHINGTON — Il presidente Reagan, al fine di impedire che il Congresso gli imponga l'adozione di severe misure contro il Sudafrica, sta studiando una formula di compromesso che comporterebbe comunque l'insapimento dell'atteggiamento americano verso il regime di Pretoria...

per la compagnia di bandiera sudafricana, del congelamento dei conti bancari non diplomatici del governo sudafricano, e di quelli delle società governative sudafricane, la non concessione di visti ai dipendenti del governo e delle società di stato sudafricane.

Brevi

Ucciso sostenitore di Marcos

MANILA — Un sostenitore dell'ex presidente Filipino Ferdinand Marcos è stato ucciso oggi a Manila con quattro colpi di pistola. È Fekardo Lota. È la prima uccisione di un sostenitore di Marcos da quando è al potere il Corazon Aquino.

Rimpasto nel governo Chirac

PARIGI — Minicambiamento nel governo francese. Viene creato un nuovo ministro, già esistente nei governi della sinistra: quello degli Affari europei che è stato affidato a Bernard Bosson, già incaricato degli Enti locali. In questa carica viene sostituito da Yves Galland, viceministro di Parigi. Segretario di Stato alla Difesa è ora Jacques Boyon.

Tre ufficiali israeliani spiavano gli Usa?

CHICAGO — Le autorità americane sospettano tre ufficiali dell'aeronautica israeliana di aver tentato di trasferire i progetti di un sistema segreto di riconoscimento aereo in una fabbrica nei pressi di Chicago. È stata aperta un'inchiesta.

Manifestazione a Khartoum

KHARTOUM — Ripetute cariche della polizia, ieri, per disperdere una manifestazione organizzata dal fronte nazionale islamico fondamentalista per il rinnovo del governo nel paese di Khartoum. Il gruppo che sabato scorso ha abbattuto un aereo di linea uccidendo 60 persone.

La Cee aiuta il Perù

BRUXELLES — La Comunità economica europea ha destinato 20 miliardi di lire per un finanziamento al Perù indirizzato allo sviluppo dell'agricoltura e del allevamento in alcune zone interne del paese.

Nella loggia P2 portavoce belga?

BRUXELLES — Era nella lista P2 il nome di Hans de Belder portavoce dell'attuale ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans. Lo scrive il giornale del Belgio «Orpaes rouges» riportando l'informazione da un elenco apparso in Italia.

Nuove relazioni tra Londra e Guatemala

LONDRA — I governi di Gran Bretagna e Guatemala hanno deciso la ripresa immediata delle relazioni diplomatiche e i progetti di un sistema segreto di sistema arrivato ad una soluzione del contenzioso sul Belize, ex colonia britannica su cui il Guatemala rivendica la sovranità.

Liberati missionari in Sudan

ROMA — Sono stati liberati i due italiani, missionari cattolici, rapiti in Sudan lo scorso dicembre. Adesso si trovano ad Addis Abeba.

Mincacce besche all'ambasciatore di Bonn

AMBURGO — I terroristi beschi hanno di recente minacciato di morte l'ambasciatore della Germania federale a Madrid e diversi esponenti del mondo degli affari tedeschi. Lo rivela «Stern».

GOLFO PERSICO

Gigantesco incendio di una petroliera

DUBAI — Si è tenuto il peggio ieri mattina quando è stata attaccata da aerei non identificati (presumibilmente iraniani) — era ancora in fiamme la petroliera «Akaria» col suo carico di 80mila tonnellate di greggio. L'incendio minacciava di estendersi agli stessi depositi di petrolio dei terminali di Dubai. Ci sono volute ore di lavoro per mettere le fiamme sotto controllo ed è stata una delle più ardue operazioni di questo genere compiute dall'inizio della «guerra delle petroliere» tra Iran e Iraq.

ANGOLA-USA

Dos Santos invita Reagan a Luanda

LUANDA — Il presidente angolano Jose Eduardo Dos Santos ha riaffermato a Luan- da la sua disponibilità ad avviare negoziati positivi con gli Stati Uniti in vista dell'instaurazione della pace in Angola e in Africa Australe. Per meglio dimostrare la sua buona disponibilità il presidente angolano ha anche invitato il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan a visitare il suo paese.

L'invito al capo della Casa Bianca è accompagnato anche dalla disponibilità di Dos Santos a recarsi a Washington. Le dichiarazioni distensive verso gli Stati Uniti sono state rilasciate in occasione della visita a Luanda del reverendo americano Jesse Jackson, già candidato alla presidenza degli Stati Uniti. In un documento congiunto diffuso al termine dei colloqui si auspica un'urgente ristabilimento dei rapporti diplomatici tra Luanda e Washington e si sottolinea che «molte delle difficoltà ancora in sospeso tra due paesi potranno essere risolte». Nel documento che definisce il Sudafrica una minaccia diretta per la sicurezza dell'Angola, si afferma inoltre che la recente fornitura di armi da parte del governo americano al movimento ribelle dell'Unita non solo «aumenterà le distruzioni» in Angola, ma metterà in «pericolo» gli americani che lavorano nel paese. Jackson e Dos Santos hanno concordato sulla necessità che si arrivi al più presto all'indipendenza della Namibia e rilevato che un accordo agricolo tra Angola e Stati Uniti potrebbe portare vantaggi ad entrambi i paesi.



di **WLADIMIRO
SETTIMELLI**

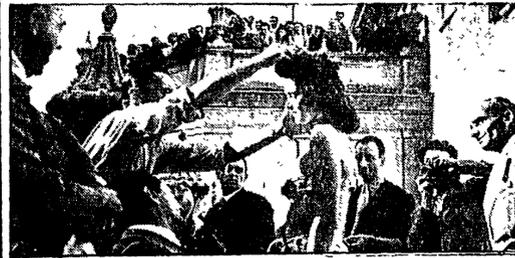
TEMPO di «miss», al mare, la sera in discoteca, in montagna, nei grandi alberghi dei vacanzieri e nei villaggi turistici alla moda. La formula è sempre quella: sono cambiati solo i pretesti e le occasioni. Si eleggono «miss Lido», «miss belle gambe», «miss sorriso», «miss bella voce», «miss elegante», «miss occhi belli», «miss cinema», «miss balla» o «miss campeggio», in un crescendo rossiniano. Anche il meccanismo non è cambiato di una virgola: si mette insieme un gruppo di finaliste, si racimola una giuria con il medico di passaggio, il poeta locale o il giornalista, e si passa alla premiazione. L'unica differenza, per la verità, riguarda proprio loro, le ragazze. Sanno perfettamente quello che fanno, sono sveglie, mature, intelligenti e meno ingenuità delle loro madri. La battaglia femminista, insomma, non è passata invano. Se è un gioco, appunto, si partecipa con autoironia, ci si diverte e si coglie l'occasione per pavoneggiarsi un po', ma nulla di più. C'è stato un tempo, invece...

Avrete capito, a questo punto, che anche il concorso di miss Italia ha una sua storia, con periodo «splendido» e ad «alto indice di ascolto». Ora, anche il concorso «grande», quello ufficiale, ricco di premi e che permette poi l'accesso alle analoghe manifestazioni europee e mondiali, fa una grande fatica a farsi notare e a finire, in qualche modo, sui giornali o alla tv. Per attirare un po' l'attenzione e per avere anche i necessari «sponsors», gli organizzatori sono costretti a pensarle di tutte. Quest'anno, per esempio, porteranno le partecipanti, con un aereo speciale, sino a Lampedusa: in segno di solidarietà, dicono, con l'isola «minacciata da Gheddafi». Ma torniamo alla storia. Ci sono spiegazioni psicologiche e di costume che vanno affrontate in via preliminare. Nel 1946, l'Italia è appena uscita dalla guerra e c'è bisogno, ad ogni costo, di alleviare un po' il duro vivere quotidiano. I pubblicitari e i «persuasori occulti» dell'epoca, non hanno grandi difficoltà, per vendere prodotti o lanciare un marchio, a puntare sulle ragazze, sui sorrisi, sull'eleganza, le belle gambe o i costumi da bagno. E anche, in fondo, sulla speranza, diffusissima in quel periodo, di risolvere i problemi con «un colpo di fortuna». Naturalmente «eleganza», «raffinatezza» e «stile» sono pacchiani, posticci, da dopoguerra e ad imitazione delle classi dominanti e benestanti e degli arricchiti dell'ultima ora. C'è già, inoltre, la stampa «rosa» che ha mutuato in pieno l'imperativo tutto americano del «fatevi da soli» o, meglio ancora, del «tocca a te decidere del tuo destino». Inoltre, c'era l'altro elemento sul quale far leva: il «gallismo» nazionale, l'investitura abituale dei ragazzi e degli uomini di quel periodo di voltarsi a guardare il movimento dei fianchi di una bella ragazza, il suo modo di camminare o di portare il reggiseno. Intendiamo: per la verità non è cambiato niente, ma ora c'è più misura, più discrezione e maggior senso del ridicolo. Allora, invece, si trattava di un vero e proprio rito collettivo giocato, a ogni angolo, sul palcoscenico della strada. Dunque, il concorso di miss Italia nasce proprio in questo clima. C'era già stato un primo tentativo nel 1939, quando Dino Villani, un intraprendente organizzatore culturale-pubblicitario, aveva messo in piedi un concorso «Cinquemila lire per un sorriso». Villani, in quel periodo, lavorava per la «Gi.Vi.Emme» e intendeva soltanto incrementare le vendite della «Pasta dentifricia Carlo Erba». L'iniziativa ebbe un gran successo, ma incontrò ben pochi problemi. Passata la guerra, il solito Villani, sempre per vendere la pasta dentifricia «Carlo Erba», volle ripetere la prova. Il primo concorso di miss Italia si svolse nel 1946. A Stresa, venne eletta la più bella del paese: una certa Rossana Martini, di Empoli. La cosa non ebbe un grande eco. Ma nel 1947, a Stresa, si arrivò ad un vero e proprio exploit. La radio, i settimanali e i quotidiani si occuparono del concorso in modo ampissimo. Creando, quindi, nell'opinione pubblica, una grande attesa. Al concorso presero parte Lucia Bosè, Gianna Maria Canale, Gina Lollobrigida, Eleonora Rossi Drago e molte altre ormai dimenticate. Vinse proprio la Bosè che faceva la commessa da Motta, a Milano. Insomma, la leggenda di Cenerentola si era avverata. I giornali indugiavano a lungo sul fatto che Lucia era povera e che ora, invece, avrebbe fatto del cinema, avrebbe indossato abiti eleganti e pellicce costose. Gli organizzatori, ovviamente, avevano già sottoscritto accordi con alcuni produttori, con registi e con un paio di settimanali per battere la grancassa. Da quel momento furono addirittura spediti «invitati» in tutte le città alla ricerca della futura bellezza italiana. Vennero organizzate selezioni regionali, si invitarono nelle giurie uomini di cultura, giornalisti, divi della musica leggera, del cinema e della rivista. Si mise in moto, insomma, un vorticoso giro di soldi. Da quei concorsi uscirono le nostre «maggiorate»: la Drago, appunto, la Lollobrigida, Eleonora Rossi Drago, la Valdettara, Silvana Mangano, Elsa Martinelli, Lorella De Luca, Rosalina Neri (la «Marilyn»), come la chiamavano i milanesi), Franca Rame, Dorian Gray e decine di altre. Dall'ambiente dei concorsi «sbocciarono» anche Valeria Moriconi, Silvana Pampanini, Tanya Weber, Sylva Koscina. La Loren e la Lollobrigida diverranno, come si sa, le più famose. Altre, tra concorsi e cinema, troveranno anche un marito: Sophia sposerà Carlo Ponti, Elsa Martinelli il conte Franco Mancinelli Scotti e la Mangano Dino De Laurentiis.

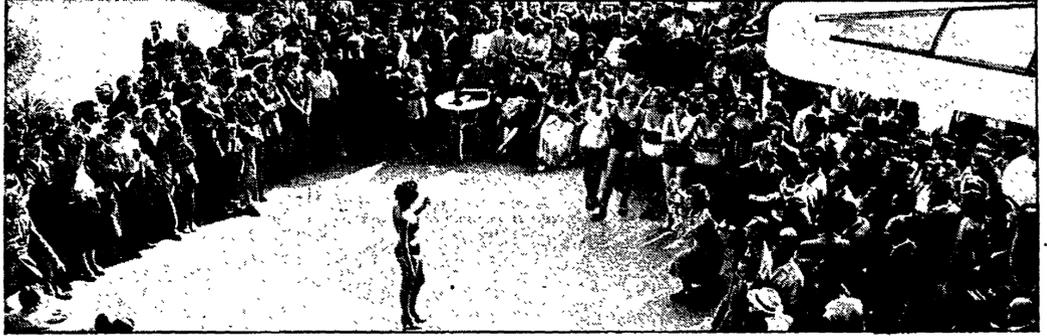
**Sì cara,
la più bella sei tu**



Il concorso di Miss Italia nasce nel 1946 per lanciare un dentifricio - Il «boom» nel 1947 - Il rito collettivo di guardare le ragazze per strada - Da quelle competizioni sono uscite la Bosè, la Mangano, la Loren, la Lollobrigida



Sopra al titolo, la sfilata per miss Italia 1947 a Stresa: la prima da sinistra è Lucia Bosè; la quarta Gina Lollobrigida e la prima a destra Eleonora Rossi Drago. Qui sopra, la Bosè, a fianco la Rossi Drago e, sotto, la Lollobrigida.



Qui sopra, grande, una panoramica per la Miss attorniate da fotografi e curiosi. Siamo sempre a Stresa nel 1947. Le immagini sono state tutte scattate da Federico Patellani. Qui a sinistra: le «belle» vengono misurate, pesate, pesate: proprio come gli animali al mercato. A destra, la cerimonia per la misurazione del seno. Sotto a sinistra, Totò nella giuria. La scena fu ripresa e utilizzata per il film «Totò al Giro d'Italia». Qui sotto, un gruppo di concorrenti, a Stresa, nel 1947, in alto, è riconoscibile Sophia Loren.



In alto, un gruppo di concorrenti alla seconda edizione del concorso di Miss Italia (1947) in attesa della sfilata nel salone di un albergo. Qui sopra, Elsa Martinelli, «Miss Le Ore», e Camporle, insieme alla madre. A fianco, Rosalina Neri in una ridicola posa da evamp, a Stresa. La bionda maggiorata fu soprannominata «la Marilyn» e acquistò presto una certa notorietà.



Ringraziamo, per la cortese collaborazione, Cesare Colombo, Kitti Bolognesi e Laura Patellani Schibler

il Racconto dell'inatteso

Massimo Trifirò è nato a Lecco nel 1950. Vive nella città lariana. Si è interessato in passato di satira politica, pubblicando anche un piccolo volume presso un editore locale. È stato attratto da sempre dalla letteratura del mistero e di fantascienza. I suoi primi racconti appartengono appunto al genere «fantastico». L'interesse per lo spionaggio è più recente e forse derivato dagli studi compiuti, si è laureato infatti in Scienze politiche

all'Università di Milano, seguendo particolarmente la storia e la politica internazionale. Ha pubblicato finora soltanto racconti, nei quali è sempre citato un «eroe negativo», il colonnello Vasilij Aksakov del Kgb, che apparirà per la prima volta in un romanzo cui Trifirò sta attualmente lavorando. I suoi racconti di spionaggio appaiono nella collana «Segretissimo» di Arnoldo Mondadori.

Cacciatori

di MASSIMO TRIFIRÒ



disegno di Giulio Peranzoni

LO STECCHINO passò da un lato all'altro della bocca almeno tre volte prima che Mel O'Neal riuscisse a formulare un apprezzamento che non fosse osceso, com'era nelle sue abitudini.

«Cacciatori, eh...?» domandò, trattando a fatica anche la bestemmia che gli era salita spontanea alle labbra. Avrebbe volentieri scardinato la mascalza a Gary Watkin, l'uomo della Sicurezza che gli aveva tenuto nascosta la notizia per almeno mezza giornata, ma non si mosse neppure. Sopportò con stoicismo la vista del suo sorriso falso e con grande sforzo degl'occhio rospò ancora vivo e guizzante.

«Cacciatori... pensò infuriato — E che altro?».

L'uomo si sistemò il nodo della cravatta con un gesto nervoso che tradiva il suo imbarazzo.

«Sarebbe?».

Gary Watkin non sorrideva più come aveva fatto con Mel O'Neal. Per quanto completamente incapace sul lavoro, quello era un suo superiore gerarchico al quale doveva rendere conto.

«Fa parte del gergo che usiamo correntemente per definire un gruppo molto ben organizzato, signore — spiegò — Li chiamiamo "Cacciatori" perché sono accaniti, anche se uccidono su commissione...».

«Per fini politiche?», domandò l'altro assurdamente rattristato.

«I bersagli sono di quel genere, sì...» — confermò Watkin — Le ragioni invece sono, di volta in volta, quelle di chi li paga.

L'uomo era diventato pallido come un morto.

«Ne è mai stato catturato qualcuno?», chiese. Il subalterno scosse la testa sconsolato: «Professionisti così preparati? Mai...».

Il superiore lo fissò negli occhi, sforzandosi di apparire autorevole. Non ci riuscì.

«Sembri avere una notizia sicura», disse Watkin con voce appena percettibile. Quando recava informazioni disastrose usava sempre il condizionale. L'ambasciatore cinese era piccolo, rotondo e pacifico.

Più che un comunista osservante, sembrava un discepolo di Confucio risorto improvvisamente dal passato. Non si turbò minimamente alle parole del funzionario che era stato incaricato di vegliare sulla sua vita. Pareva fosse assorto ad ascoltare il brusio dei giornalisti che stavano affollando il salone al pianterreno.

«Riusciranno ad arrivare anche qui, alla Casa Bianca?», c'era un po' d'ironia nella sua domanda.

Gary Watkin non rispose subito, sperando che il silenzio bastasse come conferma. La fortuna l'aiutò perché l'ambasciatore richiese altre informazioni.

«Ci sono uomini della Cia diocati in ogni punto del giardino e dell'edificio. Eccellenza — s'affrettò a spiegare — E naturalmente nel luogo dove parlerà...».

Watkin si bloccò e attese che lo straniero dicesse qualcosa. «Abbiamo contattato un esperto per questa situazione particolare — s'inorgogì avendo guadagnato un sorriso d'assenso — Si chiama Mel O'Neal e... dovrebbe essere la pistola più rapida di tutta Washington. Le terrà sempre gli occhi addosso...». L'ambasciatore non manifestò nessuna emozione.

Tim Collins gettò un'occhiata con finto distacco alle persone sedute due file avanti. Il suo amico George, entrato nella sala prima di lui, secondo gli ordini non si era voltato a guardarlo. Tim era contento di quel suo collaboratore. Ogni colpo che aveva messo a segno era stato facilitato dall'autentico professionismo che George aveva sviluppato in maniera eccellente nel corso degli anni in cui avevano operato assieme. L'amico era bello e sfrontato, e ciò rappresentava un vantaggio. Tim Collins lo pagava appunto per questo: perché si facesse notare il più possibile.

Al momento opportuno, avrebbe esaltato la dura reazione della vittima secondaria, permettendo a Tim di puntare più facilmente su quella designata...!

Si rilassò, abbandonandosi sulla poltroncina foderata di velluto rosso. Tutto era pronto, perfetto. Ripassò nella mente il piano che aveva preparato da giorni. L'ambasciatore cinese avrebbe iniziato la conferenza stampa entro pochi minuti. Poteva attendere con calma che ogni cosa si concludesse, domande e risposte serrate per un'ora o poco più. Allora sarebbe giunto il suo momento. Il diplomatico non avrebbe avuto nessuna possibilità di scampo. Si sarebbe alzato e lui avrebbe fatto altrettanto. Poi toccava a George creare il diversivo...

«Agiocose sempre in coppia», disse Gary Watkin tenendo di ignorare l'ostilità di Mel O'Neal. «Ce l'ha confermato il "corvellone" della Cia un attimo fa. Uno distrae le difese e l'altro attacca. Fare

che siano stati loro a sparare al primo ministro francese il mese scorso...». «E non l'hanno centrato», interruppe il tiratore scelto senza alzare lo sguardo dall'arma di precisione che stava controllando.

L'uomo della Sicurezza non si lasciò intimidire. «Questo è irrilevante», disse col tono più gelido che gli riuscì di trovare.

«L'importante è che non ci riescano oggi. Finora hanno all'attivo sette omicidi. Due capi di Stato africani, quattro ambasciatori di diversi paesi e un esperto di affari internazionali...». Mel O'Neal lo fermò con un gesto. Non poteva assolutamente sopportare che quell'uomo si desse arie da chi è addentro alle più segrete cose del mondo.

«Non credo ci sia alcun problema — dichiarò — Due uomini, due proiettili...».

«Se sono abbastanza veloce», pensò poi irritato mentre gli girava le spalle. Nonostante tutto, il pensiero che fossero già in sala, mimetizzati tra la folla, lo disturbava.

Il piccolo orientale buffo sulla soglia della morte stava già parlando da mezz'ora in inglese perfetto alla folta assemblea di giornalisti...

Perplesso, l'uomo del «Washington Post» si strinse al petto lo strumento del suo lavoro. In decenni di attività ne aveva viste di ogni specie: orrori e stranezze, violenze, guerre e finte riconciliazioni. Mai però gli era capitato di ricevere un compenso per violare deliberatamente la regola primaria del suo mestiere, evitando di cogliere al volo uno «scoop» per limitarsi al lavoro del quale era stato incaricato.

George, l'uomo biondo d'aspetto gradevole che adesso stava seduto a pochi passi da lui fingendo di non riconoscerlo, l'aveva avvicinato la sera prima per strada offrendogli due biglietti da cento e spiegandogli ciò che doveva fare. Aveva accettato, naturalmente.

Ma ora, ripensandoci, gli sembrava che la richiesta suonasse insensata, addirittura folle... Gli aveva parlato di una fissazione innocente, di un amico e di una donna nera che si chiamava Jane. Pareva non ci fosse niente di particolarmente strano. O era qualcosa di diverso e di più pericoloso da ciò che sembrava? Il dubbio lo colse all'improvviso. Si palpò nella tasca i due biglietti nuovi, fruscianti. L'intera proposta puzzava di marcio. Tutto era possibile...

Il cinese rotondo con gli occhiali di metallo dorato non sarebbe rimasto sul podio che pochi minuti ancora. Stava illustrando i particolari del limitato accordo strategico tra gli Stati Uniti e il suo Paese nel caso di guerra per aggressione da parte di nemici comuni. Dopo non sarebbe rimasto più nulla da dire e, a conferenza stampa finita, l'ambasciatore avrebbe guadagnato l'uscita avviandosi lungo la passerella.

Nell'attesa di quel momento, Tim Collins sognava. La sua mente vagava mille miglia lontano dalle difficoltà della vita quotidiana e dalle miserie del suo lavoro, che pure gli rendeva... Domani Jane Hill l'avrebbe accolto a braccia aperte, fiera che alla sua impresa fosse stato riservato l'onore della prima pagina di molti giornali. La donna, una nera di dimensioni maestose, si sarebbe illuminata del suo sorriso più bello. Allora Tim avrebbe dimenticato i suoi molti rifiuti e le umiliazioni. E forse perfino lo strano vezzo per il quale si concedeva soltanto a persone di grande nome o che nel mondo si fossero fatta strada fino alla cima. Con quali mezzi, non aveva mai avuto per lei nessuna importanza...

Per un giorno però a buon diritto anche Tim sarebbe diventato uno di loro. Per questa ragione era diventato un «cacciatore» esperto. Talvolta a rischio della propria pelle, aveva dovuto periodicamente rinnovare la sua «gloria» con vittorie sempre più celebri per poter disporre ancora una volta del corpo regale di lei. Si passò una mano sulla fronte, commiserandosi per la pro-

pria impotenza. In tanti anni non era mai riuscito a liberarsi dell'influenza di quella donna. Quanti rischi, denaro e fatica gli era costata la sua bellezza finora...».

«Sono qui di certo... al novantacinque per cento», argomentò con la consueta incertezza il superiore di Watkin.

«Sono stati controllati tutti dalla Cia in queste ore...».

«Quelli conosciuti...», interruppe scettico l'uomo della Sicurezza.

«Certamente. E ne mancano due all'appello. Devono aver varcato il confine stanotte. Forse dal Messico...».

Gary Watkin stava pensando senza dare troppo retta all'interlocutore. Se erano riusciti ad arrivare in quel salone superando tutti i controlli dovevano essere estremamente abili. E possedere armi particolari, anche, che potevano sfuggire ad un esame non approfondito.

«Mi chiedo chi ci sia dietro di loro stavolta», disse. E la risposta, del tutto inaspettata, gli arrivò rapida e circostanzata.

«Ci sono due possibilità — soggiunse il suo superiore pallido come un morto — La più evidente è che li abbia pagati il Kgb. Il numero due del Servizio, il colonnello Vasilij Aksakov, ha deciso di dare scacco alla Cia eliminando dalla scena un personaggio scomodo che è riuscito a dar vita a questa strana alleanza con gli Stati Uniti. L'altra è uguale e contraria. E più sottile. Qualcuno vuole screditare l'organizzazione segreta sovietica addossandogli la pesante responsabilità di un omicidio politico. Entrambe sono pericolose...».

Gary Watkin lo guardò per la prima volta con rispetto: la paura gli aveva fatto toccare il punto nodale della questione. «Se Aksakov, la mente del Kgb, si è mosso contro di lui», pensò sbirciando l'ambasciatore cinese che riceveva gli applausi dei giornalisti al termine della conferenza stampa, «o gli avversari intendono danneggiare il colonnello russo, soltanto la pistola veloce di Mel O'Neal lo può salvare...».

Ripensandoci più tardi, l'uomo del «Washington Post» riuscì a fatica a ricostruire la scena che aveva vissuto nel pomeriggio e nella quale anch'egli, per una piccola parte, era entrato. Ricordava bene il battimani convinto che aveva seguito le ultime parole pronunciate dal cinese e la confusione delle voci e delle sedie spostate dai colleghi che si alzavano. Poi il susseguirsi concitato degli avvenimenti l'aveva colto di sorpresa. Tanto che aveva in seguito dubitato di averne perduto qualche parte importante.

S'era appena avviato verso l'ambasciatore per compiere il suo dovere per il giornale quando George, l'uomo biondo che l'aveva pagato perché non si occupasse di ciò che stava per fare, era entrato in azione. Con una mossa rapidissima si era scagliato contro una delle giornaliste presenti compiendo un gesto che solo un pazzo poteva ideare. Con furia insospettabile fino a un momento prima, le aveva strappato il vestito.

La confusione che ne era seguita aveva in un attimo trasformato l'ambiente in una bolgia di grida isteriche e spaventate. Tutti i colleghi dell'aggregata, curiosi o annati da una solidarietà ammirevole, si erano girati verso di lei. Qualcuno era rimasto imbambolato a guardare. Altri non si erano mossi, ostentando soltanto ad alta voce la loro riprovazione. Pochi infine si erano precipitati a bloccare l'offensore che tentava invano di dileguarsi, sconfitto dalla violenta reazione della donna. Dopo accadde ciò che doveva succedere.

Un altro uomo, più piccolo e meno appariscente del falso violentatore, era venuto avanti quasi di corsa lungo la passerella. Nessuno l'aveva notato. Non uno s'era preoccupato di lui. Anche Gary Watkin e gli altri uomini della Sicurezza, incantati dalla nudità della giornalista, l'avevano ignora-

to... il nuovo venuto, vero protagonista della rappresentazione, era perciò riuscito a farsi largo tra la folla con pochi spintoni ben assestati. Finché, senza che qualcuno potesse impedirglielo, aveva raggiunto l'ambasciatore cinese riuscendo a toccargli una spalla. L'uomo del «Washington Post» ricordava di essersi riavuto proprio allora dallo sbalordimento. D'improvviso erano diventati realtà i sospetti che l'invenzione di George sull'amico e la donna nera fossero una menzogna per ingannarlo. Si era precipitato in avanti. E aveva scattato al diplomatico straniero da sopra la testa di altri colleghi una, due, dieci fotografie in rapida successione. Solo dopo un paio di secondi si era udita la secca voce degli spari. Finalmente la reazione all'attacco terroristico era avvenuta. La folla, consapevole in ritardo di quanto era accaduto, si era ritratta spaventata. Per terra era rimasto un corpo privo di vita. All'uscita gli era stato riferito che i colpi provenivano dalla pistola di un certo Mel O'Neal...».

Jane Hill spostò con malagrazia dal suo corpo il braccio inerte del suo amante più recente. Si era addormentato come un bambino. Per un attimo, quasi controvoglia, gli ispirò energia lo sguardo. La sua pelle nera, lucida, creava un contrasto netto con quella chiara di lui. Accese una sigaretta e raccolse da sotto il letto il giornale che aveva abbandonato mezz'ora prima. La notizia del fallito attentato all'ambasciatore cinese era lì, distesa a nove colonne sulla prima pagina. La donna sbuffò. A suo parere, certi giornalisti dimostravano di non possedere una briciola d'immaginazione. Lesse qua e là parte dell'articolo irritandosi con l'intera categoria. Ma quando il suo sguardo si posò sulla fotografia stampata di lato, la collera svanì di colpo lasciando il posto a una lieve traccia d'angoscia. Tutto ciò che era accaduto era in parte anche colpa sua. Doveva ammetterlo.

Strinsi nel pugno un lembo di lenzuolo, tentando di ricostruire l'immagine di qualcuno che ormai non c'era più. Di un uomo basso e bruttino che letteralmente impazziva per lei. E che quasi sempre in passato aveva respinto con durezza. Ogni volta, almeno, che si presentava a mani vuote, senza un successo di cui vantarsi o il racconto piccante di un'impresa portata a termine, come facevano sempre gli altri suoi uomini.

Adesso che era stato assassinato in una sala della Casa Bianca, si pentiva di averlo morosamente costretto a restituire denaro e fatica per architettare quei trucchi ai quali aveva sempre finto di credere. Aveva pagato troppo caro il prezzo delle sue attenzioni.

Lo ricordava benissimo, timido e impacciato, mostrarle con orgoglio foto che lo ritraevano sorridente a fianco di un capo di Stato, con un magnate dell'industria o un'attrice di grido che se l'erano trovato vicino senza sapere neppure chi fosse... Ne parlava come di amici, di gente con la quale normalmente intratteneva rapporti. E intanto la guardava negli occhi per cercar di capire se sospettava, se da qualche conoscente maligno le fosse già stata riferita la verità... E soprattutto nell'attesa che lei si abbandonasse ad un gesto d'affetto. Aveva sempre avuto pietà di lui in quelle occasioni e le era mancato il cuore di rivelargli che lo stesso George, per divertirsi alle sue spalle, aveva rivelato il metodo con il quale aiutava l'amico ad avvicinarsi a quei personaggi. Anche del fotografo che pagava per farsi ritrarre in posa a pochi centimetri dai capi di Stato sapeva tutto...

Sospirò. Ora era diventato famoso davvero l'oscuro Tim Collins, scambiato da tutti per un pericoloso terrorista internazionale... Jane Hill si girò, infastidita, amareggiata, cercando di immaginare il volto radioso dell'ambasciatore cinese che festeggiava per aver scampato un pericolo inesistente...

Con disgusto gettò via i fogli sgualciti del giornale e schiacciò sul pavimento il mozzicone di sigaretta. Si sentiva colpevole: sarebbe bastata meno superficialità o un poco più d'amore... Chiuse gli occhi e si assopì.

Per ironia della sorte, neppure lei aveva notato, quasi al margine della fotografia pubblicata dal quotidiano, le sagome lontane, sfocate e di spalle di due uomini in nero che stavano fuggendo dalla sala dell'attentato.

Nessun cronista aveva rilevato il particolare, nessun lettore vi aveva speso un pensiero...

La foto sarebbe finita in archivio, dimenticata. Con le sue figure sullo sfondo, imprecise... Di «cacciatori» veri che per un imprevisto avevano mancato la preda, mentre in primo piano una folla spaventata attornia il cadavere di uno sfortunato cacciatore d'immagini...

OS spettacoli

Cultura

Film tv sul Rally di Sanremo

SANREMO — Per la prima volta il rally automobilistico di Sanremo sarà il soggetto di un film per la tv. Durante la 28ª edizione (che si svolgerà dal 12 al 18 ottobre prossimo) verrà girato un serial televisivo in 13 puntate, intitolato «Rally». Protagonista sarà Giuliano Gemma, la regia sarà di Sergio Martino. Prodotto dal consorzio delle tv europee (cui aderiscono anche Francia, Gran Bretagna, Austria, Svizzera e Rti) «Rally» andrà in onda su Raiuno, in prima serata, la domenica.



Indagine Rai: «Spot» è il migliore

MILANO — «Spot» è piaciuto al telespettatore di «Linea diretta». L'indagine sui due programmi tv ideati e condotti da Enzo Biagi è stata commissionata dalla Rai all'Istituto Cirm di Milano per valutare l'impatto sul pubblico delle due trasmissioni. «Spot» è stato preferito perché «educativo, impegnativo, coinvolgente», mentre «Linea diretta» è stato giudicato troppo incentrato sulle interviste e «troppo breve». Il prossimo programma di Biagi (da febbraio) sarà «Il caso».



Nel '53 Palazzeschi dedicò un libro alla Capitale. Oggi Garzanti lo ristampa e si scopre una «lettura» della città ancora attuale

Roma spettacolo

PALAZZESCHI è morto dodici anni fa. Qualche anno prima venne portato da un gruppo di amici — giovani estimatori di quel grande vecchio — al Piper. Si divertì molto. Disse che a Roma un luogo come quello ci stava bene. Insieme a piazza San Pietro e alla sua zona adorata (più tardi avremmo sostituito alla zona la parola territorio): Pantheon, teatro Valle, Campo dei Fiori.



Lo scrittore Aldo Palazzeschi. In alto, la fontana di via Giulia, una delle strade care all'autore di «Roma»

A Roma e a quel popolo che non è pigro come si dice né indifferente come si può credere, però non ha mai fretta, il vivere affannato lo trova riprovevole, ama gustare la vita con calma, e in questo è un raffinatissimo signore, Palazzeschi aveva dedicato un libro. Quel libro che, uscito la prima volta nel '53, viene ora stampato dall'editore Garzanti (lire 14.000).

Roma non ebbe successo. O almeno stinse rapidamente nella memoria dei lettori. D'altronde, era passata appena l'ondata neorealista. Per i critici il libro apparteneva alla produzione «riprovevole» di Palazzeschi. Finita la leggenda clownesca, la maschera metafisica, la smorfia pirandelliana, lo scrittore veniva rimproverato di muoversi nel clima scioccoso del cattolicesimo. Di un cattolicesimo moderato. L'autore delle *Sorelle Materassi*, l'inventore dell'uomo di fumo, aveva optato per il ritorno all'ordine.

no scontrarsi con la strada della «modernità» imboccata dai figli. La primogenita ha preso il velo diventando Madre Badessa. L'ha deciso in odio alla vita. La principessa Elisabetta di Santo Stefano, maritata al principe Guglielmo Scucarelli di Napoli, ha formato con lui una casa unica, eccezionale, straordinaria, pittoresca, fantastica. C'è una coppia a delinquere. C'è una coppia a possedere un centesimo seguivano da quasi vent'anni imperturbabili e indisturbati, quella che per tanti può sembrare la cosa inaccessibile, impossibile, assurda: senza possedere un centesimo spendere denaro in quantità illimitata. A due persone di origine antica, così belle, allegre, eleganti, la ricchezza era dovuta; era la ricchezza che andava a costituirsi umilmente. Aggiunge, Palazzeschi, pensoso: «Insondabili misteri e prodigi di questa inesauribile vita».

Il terzogenito del Principe, Gherardo, duca di Rovi, ha invece deciso di sposare la danzatrice siriana Magda. È una magnaccia di classe, Gherardo. Che rivendica, contro il padre, la sua infelicità, le sue leghe allo spirito, una esistenza concreta, materiale, modesta. Infine Norina, salvata da un matrimonio borghese: costruttori edili, di quella stirpe che tanti segni avrebbe lasciato a Roma. I costruttori «da vent'anni cicciano per ottenere un titolo di nobiltà e intanto si sono comprati la principessa». Ma Norina non è felice. Si butterà nell'adulterio per rispondere alle infelicità del marito. Anche lei, come Gherardo, riversando la propria disperazione sul padre. Parlano due lingue diverse, ormai, il Principe e i suoi figli.

ROMA — Alessandro Bina-relli ha scritto una storia. Un «telefilm», adattamento di un romanzo a video acceso, si ritrova, in sogno (?), a vivere, con la sua attrice preferita, ogni sorta d'avventure ambientate negli scenari, e con accanto i personaggi dei più popolari film e telefilm. La sua unica arma per difendersi dagli immane «cattivi» è un «Telecomando». E questo è anche il titolo del suo «soggetto per il cinema» che in quanto tale ha vinto, qualche mese fa, il premio Indetto dalla rivista Ciak. Alla segreteria del giornale di soggetti ne erano pervenuti circa un migliaio, in gran parte però, data la popolarità del concorso, frutto di un generoso dilettantismo. I giochi che contano, si fa per dire, per le molte centinaia di aspiranti sceneggiatori italiani sono fatti invece in primavera inoltrata, concentrati, per una singolare coincidenza, nell'ultima settimana del mese di maggio.

Il «Premio Cinema Democratico», indetto dalla omonima cooperativa, ha celebrato di questi giorni la sua seconda edizione. Una giuria di 11 tra sceneggiatori, registi e produttori ha eletto «miglior soggetto originale», tra i 70 presentati da ex allievi dei corsi di sceneggiatura che per conto della cooperativa conducono annualmente Ugo Pirro e Lucio Battistrada. «La terra promessa» di Piero Travagli. Una dolente, ma non cupa, storia di terrorismo (quello però internazionale innescato dal fanatismo palestinese) da servizi segreti, è stato il vincitore. In premio, un assegno da un milione di lire e l'augurio di una gloria (cinematografica) prossima ventura. Alcuni giorni dopo, all'isola della Maddalena, secondo appuntamento con il premio indetto a Franco Solinas. Qui una giuria presieduta da Franco Cristaldi ha esaminato 212 «sceneggiature inedite» per premiare due ex-aequo: Sott'acqua, un giallo incentrato sulla figura di un giornalista scritto da Francesca Archibugi, Gloria Malatesta, Claudia Sbariglia, e Rebus, che Massimo Guglielmi, Sergio Vecchio e Antonio Tabucchi hanno tratto da un racconto di quest'ultimo. Meno avaro di «Cinema Democratico» è l'«Avviso» indetto da RaiTre e i cui termini di partecipazione sono scaduti lo scorso 30

I concorsi per sceneggiatori sono in aumento E i copioni sono sempre migliori. Sta nascendo una nuova «generazione» di scrittori per il cinema?

Scrivi il tuo film

di Sardegna. Il «Solinas» al due vincitori ha assegnato 25 milioni ed un interessante incentivo: l'impegno da parte della Banca Nazionale del Lavoro (testimoniato dalla presenza in giuria dell'avvocato Gian Mario Felletti) a finanziare con crediti agevolati quei produttori o distributori interessati alla realizzazione del film. Incentivo destinato, forse, a non andare sprecato se è vero che dietro Rebus giace un progetto produttivo di Roberto Ciccutto e anche Sott'acqua sembra vanti consistenti accordi in tal senso.

Più del Solinas è riuscito a fare soltanto il pubblicatissimo «Premio Opera Prima Cinematografica» indetto da RaiTre e i cui termini di partecipazione sono scaduti lo scorso 30

maggio. La migliore sceneggiatura originale fra quelle pervenute (accompagnata anche dall'indicazione dell'eventuale regista) sarà infatti non premiata, ma direttamente realizzata dalla Rai che ha stanziato in tal senso un contributo massimo di 250 milioni di lire (che comprende l'acquisto della sceneggiatura secondo tariffe prestabilite) oltre a mettere a disposizione i suoi studi e i mezzi di ripresa. Fra i giurati, anche Gian Luigi Ronchi che farà sì che la proclamazione del vincitore avvenga nell'incoraggiante contesto della prossima Mostra del Cinema di Venezia. In attesa di dati ufficiali si dice che le sceneggiature pervenute in Rai siano molte centinaia. Ugo Pirro, ad esempio, che è uno dei giurati, ne ha da

leggere e giudicare 80 (ed evidentemente altrettanti i suoi sei colleghi), e da cosa che inizialmente mi ha stupito — ci ha detto — è stato scoprire come manichino sovrapposti con i lavori presentati al «Solinas».

Insomma i giovani (e meno giovani) scrittori di cinema sono quasi una valanga, e di certo stanno scoprendo che partecipare ad uno di questi concorsi paga di più, o è meno mortificante, del vagare per società di produzione depositando copioni nelle portinerie e aspettando mesi improbabili appuntamenti. Decidere però se cogliere nel fenomeno il segno di un possibile immediato rinnovamento del nostro cinema da anni inestirpato in troppe storie senza intrecci o in esili trame cucite addosso

Dario Formisano

Oldoini: «Beati i giovani, sono più rispettati»

«I giovani sceneggiatori? A me sembrano francamente, dei privilegiati. Almeno se faccio il confronto con il modo in cui andavano le cose quando io ho cominciato». Ad esordire così, un po' provocatoriamente, è Enrico Oldoini, 40 anni, sceneggiatore (il suo primo successo, «Così come sei» di Lattuada, con Mastroianni e Nastassia Kinski) poi anche regista (girerà in settembre *Yuppies 2*), della generazione di mezzo: abbastanza esperto da poter dire la sua sull'argomento ma giovane a sufficienza per non considerare i nuovi arrivati come degli estranei.



«Non saprei dire quale sia la strada migliore oggi per arrivare a far leggere un proprio copione ad un produttore. Posso soltanto ricordare come, quando ho cominciato io, l'unica strada possibile era fare il negro. Vale a dire affiancarsi ad uno sceneggiatore più «meno affermato» e lavorare per lui, in maniera oscura, senza che la tua firma comparisse poi in alcun modo nei titoli del film. Ciò accadeva soprattutto per chi, come me, voleva scrivere commedie. Un genere, quindici anni fa, monopolizzato inaccessibile dagli Agnelli, Scarpelli, Scioia, Maccari ecc...».

De Lillo Magliulo: «Facile? Solo se sei ricco»

«Secondo molti sceneggiatori, anche affermati, le sceneggiature lasciate nei cassetti sono quasi sempre migliori di quelle portate su pellicola...». «Lo so, ma è un parere che non condivido. Le cose buone davvero sono quelle che trovano l'attenzione e la disponibilità dei produttori (accanto ad altre, ovviamente, molto brutte). Il che non significa che non vi siano ottime sceneggiature non realizzate; si tratta però di cose magari più difficili, che si rivolgono a fette di pubblico troppo particolari, o troppo faticose da realizzare».



C'è, soprattutto, uno sceneggiatore? Uno che inventa prototipi, che cioè racconta storie nuove con originalità, o uno che cattura gli umori anche di altri film e li propone al pubblico nel momento più opportuno? «Lo sceneggiatore è come Zelig. Una creatura capace di trasformarsi e di adattarsi alle più svariate esigenze. Quelle del pubblico, del produttore, di chi ha scritto il soggetto originale, qualche volta anche le proprie».

La loro prima sceneggiatura ha avuto la fortuna di diventare, presto, un film. Che, con il titolo *La casa in bilico*, è stato presentato al recente festival di Locarno, dove ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e critica.

Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, che il film hanno anche diretto, sono napoletani e vengono entrambi dalla fotografia. Hanno rispettivamente 26 e 28 anni e possono perciò considerarsi «giovani sceneggiatori» (oltre che ovviamente registi) a tutti gli effetti. «La sceneggiatura è la cosa cui più teniamo del nostro film. Se non altro perché ha richiesto un anno e mezzo di lavoro. Noi non abbiamo fatto scuole e il progetto era maturato quasi per caso. Ci piacerebbe però se proprio il lavoro di scrittura, l'attenzione all'intreccio e alla costruzione della vicenda, pur in assenza di una trama né significato classico del termine, venissero notati».

Che attenzione avete incontrato in produttori e distributori quando avete deciso di realizzare il film? «La solita prevedibile indifferenza. Ecco perché quando ho preso corpo l'ipotesi di realizzare ciò che avevamo scritto, l'unica soluzione possibile si è rivelata quella dell'autoproduzione. Non una scelta sia chiaro, né un'orgogliosa affermazione di autonomia, soltanto una necessità. Con la decisione di autoprodurre c'è stato il ricorso all'articolo 23 della legge sul cinema, dunque ad un finanziaria ministeriale che ha coperto gran parte dei 350 milioni che sono il costo complessivo del film; il resto è stato tirato fuori dalla Angio Film, una società a responsabilità limitata costituita per l'occasione da noi personalmente».

d. fo.



Il caso Collezionare dischi e «bootleg» è una mania: ma da lì si partirà per raccontare la storia della musica popolare



Bruce Springsteen (anche sotto) durante uno dei suoi concerti. Accanto, David Gilmour, leader del Pink Floyd

Il rock? È una malattia

Nel mare del rock «paralelo» che stiamo esplorando, esiste un arcipelago fatto di poche isole che si innalzano quasi aristocraticamente sulle onde degli appassionati. Sono dei fans fuoriserie (ammesso che esistano, poi, quelli di serie A e serie B; noi non crediamo). Parliamo dei collezionisti. Gente che nella vita ha scelto un artista rock e che ad esso si dedica con passione totalizzante. Che sa tutto, ha tutto, colleziona tutto.

Dylan, in concerto e nel disco Knocked Out Loaded, dovrebbe avere allargato la cerchia dei conoscitori. Per Maurizio Andreoli Tom Petty è, se non tutto, perlomeno moltissimo. Ha tentato di fondare un fan club sul musicista Usa ma non ce l'ha fatta: «Non è abbastanza noto. Almeno in Italia». Resta, dunque, il collezionismo, e la possibilità di contattare gente scambiandosi nastri, registrazioni di concerti, informazioni. Andreoli possiede circa 100 nastri di Petty, registrazioni di altrettanti concerti, e pressoché tutti i bootleg (i dischi pirata) del cantante: «Ho nastri molto migliori di Pack Up the Plantations, il disco live ufficiale di Petty. E spero quanto prima di avere, tramite amici miei che sono andati a fare in Giappone, i nastri dei suoi concerti con Dylan». Ma Andreoli non si limita a collezionare nastri altrui: se è necessario se li fa da solo. «Ho una registrazione del concerto milanese di Bruce Springsteen che è migliore di quella contenuta nel bootleg più noto di quelle serate, Bruce Zirilli Back to the



«Vediamoci al club per parlare del Boss»

Il «caso Springsteen». Crediamo che nessun musicista abbia suscitato negli ultimi anni simili ondate di identificazione. Recentemente la rivista Il mucchio selvaggio ha organizzato uno scherzo da prete ai propri lettori: ha pubblicato un mega-articolo su un ipotetico disco dal vivo che Bruce avrebbe finalmente pubblicato, per poi smentire tutto il mese dopo. Risultato: lettere furibonde dei lettori, code ai negozi di dischi per sapere quando il prezioso vinile sarebbe uscito. Invece, per il momento, niente dischi nuovi. Occorrerà aspettare Just Around the Corner the Light of Day, il film di Paul Schrader per cui Bruce ha scritto la colonna sonora.

berg di questo rock di strada, sotterraneo, in cui la vita dei ragazzi come noi può identificarsi. E comunque, per non sbagliarsi, tutto si fa per lui. Se il 23 settembre siete nei paraggi di Bergamo cercate la discoteca El Rayo X. Vi si terrà una festa per il compleanno del Boss: dischi come piovesse, video del concerto di Milano. Siete avvisati.

Roots. L'ho realizzata con un Sony professionale dotato di microfoni direzionali. È stato semplicissimo. Su Tom Petty e i suoi Heartbreakers sono artisti — sul mercato italiano — di calibro medio, i Pink Floyd di cui si occupa Valerio Teti sono uno dei nomi storici del rock. Ma, in questo caso, il motivo di meraviglia è un altro: Teti ha 23 anni e quando i Pink Floyd sfornavano Ummagumma, una pietra miliare del rock, aveva 8 anni. Ha scoperto il gruppo con uno dei suoi Lp minori, Animals, e poi è andato a ritroso nel tempo illuminandosi il cervello con i vecchi capolavori. Teti pubblica anche una bella fanzine intitolata Arnold Layne (nome proustiano: il primo 45 del Floyd, preistoria...) nata nel febbraio '83, che tira circa 150 copie. Possiede 100 bootleg del gruppo: «Circa la metà di quelli esistenti. È uno dei gruppi più difficili da collezionare sia per la quantità del materiale che per il costo. Ci sono dischi promozionali, o bootleg stampati in non più di 100 copie, che possono costare anche un milione e mezzo. Uno è Waters Gate, un bootleg del '70 con pezzi quasi mai eseguiti dal vivo, un altro è un Live in Japan pressoché irripetibile. Ma il caso più «misterioso» della discografia del Pink Floyd è un bootleg stampato in 25 (7) copie introvabile anche a pagarlo a peso d'oro. Si intitola Born in the Dark Side of the Moon. Sulla seconda facciata ha un concerto del Pink Floyd a Roma, del '68; sulla prima ha dei pezzi inediti di Bruce Springsteen. Roba da pazzilli.

Il film «Salomé» con Jo Champa

Il migliore resta Erode



Tomas Milian è Erode nel film di Claude D'Anna «Salomé»

SALOMÉ — Regia: Claude D'Anna. Sceneggiatura: Claude D'Anna e Aaron Barzman (dall'omonimo dramma di Oscar Wilde). Interpreti: Tomas Milian, Pamela Salem, Jo Champa, Tim Woodwards, Fabrizio Bentivoglio. Fotografia: Pasquino De Santis. Italia-Francia. 1986. Al cinema Piama di Roma.

«Sarebbe molto facile etichettare il collezionismo rock come una curiosa malattia psicosomatica. In realtà, a nostro parere, questi ragazzi fanno un'opera meritoria. Sono i veri filologi del rock, gli unici che stanno buttando le fondamenta per una futura Storia (con la «s» maiuscola, certo) di questo genere musicale. Chi vorrà scriverla, questa Storia, avrà magari bisogno di sapere quante versioni esistono di Blowin' in the Wind di Dylan, o quanti e quali brani di Wilson Pickett ha eseguito Springsteen nei suoi concerti, o come Mick Jagger cambiava dal vivo i testi delle canzoni degli Stones. Bene. Lo scopriamo negli archivi delle case discografiche, né tanto meno nelle raccolte dei giornali, ma nei cassetti di quei pezzi di collezionisti che pagavano i bootleg fior di quattrini. La conoscenza del rock si basa su queste cose. Si muove a livelli bassi, è una sorta di rivincita dell'artigianato, del finto individuale. Ma nello stesso tempo è rigorosa, scientifica, assoluta. È cultura. Ed è popolare. Ovvero, è cultura popolare. E si chiama rock. Sissignori. Alberto Crespi

CONCORSO CAMPAGNA ABBONAMENTI

L'appuntamento finale è per il 14 settembre alla FESTA NAZIONALE di Milano presso la grande tenda bianca dell'Unità ABBONATI! Fino a quel giorno sei in tempo

1986

I premi

- 1) Auto nuova Ford ORION 75.
- 2) Viaggio - La Cina dei Ming
- 3) Crociera sul Volga-Don
- 4) Cuba Capodanno
- 5) Cuba Varadero
- 6) Transiberiana
- 7) Circolo Polare Artico
- 8) Tv + Videoregistratore
- 9-10-11) Vespa 125 cc.
- 12-13-14) Stereo Hi-Fi
- 15) Viaggio Londra
- 16) Viaggio Parigi
- 17) Viaggio Praga
- 18) Viaggio S. Augustin
- 19) Viaggio S. Augustin
- 20) Viaggio S. Augustin
- 21) Viaggio S. Augustin
- 22) Viaggio S. Augustin
- 23) Viaggio Verudela
- 24) Viaggio Verudela
- 25) Viaggio Verudela
- 26) Viaggio Verudela
- 27-28-29-30) Bicicletta da passeggio

Tariffe d'abbonamento

con domenica					
ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	126.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

senza domenica					
ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	58.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

sostenitore
Lire 1.000.000; lire 500.000; lire 300.000

NUOVA FORD ORION 75. FATEVI SPAZIO.

1° premio

SPAZIO ALLE PRESTAZIONI E ALL'ECONOMIA
● 167 km/h a 21,3 km/l a 90 km/h
● MOTORE 75 CV A COMBUSTIONE MAGNA

SPAZIO AL PIACERE DI GUIDA E ALLA SICUREZZA
● SOSPENSIONI INDIPENDENTI SULLE 4 RUOTE

UNICA NELLA SUA CLASSE DISPONIBILE CON SISTEMA DI FRENATA ANTIBLOCCAGGIO

ESCLUSIVO

VERSIONE CL Lire **12.929.000** CHIAVI IN MANO

Ford

Michele Anselmi

TURISMO E VACANZE

Un itinerario per palati raffinati fra un'escursione e l'altra

A tavola per festeggiare i 200 anni del M. Bianco

Cultura e gastronomia in Val D'Aosta

I francesi attraversano il traforo per fermarsi alla «Maison de Filippo» - Le vestigia romane e medioevali nella valle della Dora Baltea - Le terme da riattivare e la «base» di Pré St. Didier

AOSTA — Un buon numero di francesi attraversa il traforo del Monte Bianco per festeggiare a tavola, con la cucina della Val d'Aosta, il bicentenario della conquista della «grande cima». Si fermano a Entèves, frazione di Courmayeur, dove «La Maison de Filippo» può accogliere anche il palato più esigente d'oltralpe. Si tratta di un ristorante tipico che si è fatto apprezzare offrendo agli ospiti tutte le specialità regionali, dai salumi al «Gelato Maison», con miele e cioccolato caldo, al caffè corretto nella «grolla dell'amicizia».

C'è qui un segnale che va oltre i pregi culinari, che conferma l'importanza turistica di una cucina ben qualificata e caratterizzata da antiche tradizioni; e i turisti più dotti rintracciano pure questa tradizione nella storia dell'alpinismo: dalle loro citazioni si capisce che anche i pionieri delle scalate al «tetto d'Europa» si lasciavano tentare da certi piatti. Per il grande Mummory, che nel 1895 scomparve in Himalaya, l'asciò scritto che «l'abile cuoco» del Royal (hotel allora alla moda) aveva «dedicato tempo e intelligenza a metterlo fuori forma», e nel «libro del viaggiatore» inventato dal proprietario, Lorenzo Bertolini, si parla spesso di «ozzi di Capua», di menù e delle capacità culinarie del cuoco che attenuano gli slanci ascensionistici degli ospiti stranieri. La moglie del reverendo Samuele W. King chiese addirittura di conoscere il cuoco e di «copiarne» i suoi menù.

La cucina della Val d'Aosta insomma si è intrecciata, sia pure marginalmente, con le fortune turistiche di questa zona, per non dire con le imprese alpinistiche sul Monte Bianco, che cominciarono 2 secoli fa con la scalata di Paccard e Balmat. Comunque, Entèves, che attira gli ospiti di Chamounix con pregevoli piatti regionali, può contare su altre attrattive, come la funivia del Bianco, che sorvola addirittura la Vallée Blanche — ottava meraviglia del mondo; il Castello Vasserin e «maisons» minori che preannunciano le vestigia delle civiltà romana e medievale che caratterizzano tutta la valle della Dora Baltea. A Entèves inoltre si apre la strada per gli incantevoli scenari della val Ferret.

A Courmayeur, invece, si trovano la Torre Malouin e il campanile romanico della parrocchia, mentre le funivie e la strada della val Veny offrono itinerari e paesaggi incomparabili tra i ghiacciai della Brenva e del Miage, i morbidi pendii della conca del Cheorut e del vallone d'Arp, ampio comprensorio sciistico. Più a valle, quasi al termine della «conca di vivo smeraldo» decantata dai Carducci, s'apre il campanile romanico di Pré Saint Didier, un centro che sembra destinato a un particolare sviluppo turistico non solo come «appoggio» di Courmayeur, ma per risorse proprie derivanti da una sorgente termale calda (30-35°C), già nota in epoca romana e nel secolo XVIII. Le Terme funzionarono dal 1838 al 1940 trasformando il piccolo borgo rurale in una accogliente stazione di soggiorno e cura frequentata da Casa Savoia, ministri, scrittori come Carducci e Giacosa.

La regina Margherita suggerì addirittura lo stile floreale per un nuovo hotel, «l'Universo», ricostruito 4 anni fa rispettando i vincoli delle Belle Arti, come residence per le vacanze, una ricostruzione che segnò l'attuale rilancio turistico di Pré St Didier e una positiva sperimentazione della cooperativa «Nuova casa-vacanza» della Lega milanese. «Ora — ci dice il sindaco, Enrico Musi — è giunto il momento di «riaprire» le Terme. La Regione, che ha confermato lo stanziamento di 3 miliardi, non può più perdere altro tempo: la questione è fin troppo matura». Sono dello stesso parere anche i sindaci di Morge, Renato Luboz, e di La Salle, Leone Bertolin, appartenenti alla stessa Comunità montana della Valdigne, cioè della zona ai piedi del Monte Bianco.



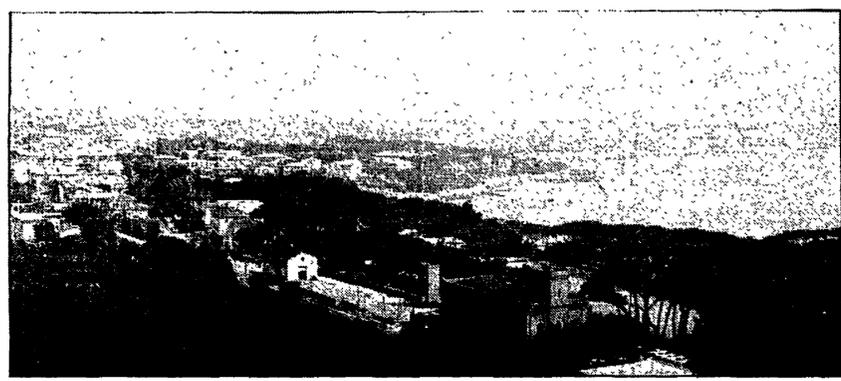
Il Castello di Saint-Pierre e, in alto, una veduta di Aosta

Pre St Didier, però, ha già una sua base turistica sia estiva che invernale; inoltre, sta all'imbocco di un altro itinerario affascinante sulla strada per il Piccolo S. Bernardo e il lago Verney, la valle di La Thuill, le cascate e il ghiacciaio del Rutor, una zona che offre allo sci 85 km di piste. E non bisogna trascurare i pregi del luogo di ristoro che accompagna, si potrebbe dire, i successi di queste splendide zone anche oltre i 1400 m di altitudine sia in val Ferret (segnaliamo la «Clotze» a Planpinieux - 1600 m) o in val Veny, sia a La Thuill (1450/2650 m) dove spicca «La Bricole», un altro ristorante tipico, allestito in una vecchia dimora di pietra e legno anch'esso molto apprezzato dai francesi che dalla Savoia ripercorrono la strada di Annibale e dei suoi elefanti non solo per entrare in Italia, ma per mangiare gustosi piatti di crepe, di polenta pasticciata o di carnosco alla valdostana.

Ritornando a valle, a Pré St Didier, si deve fare almeno una sosta al ristorante del residence «Universo» decisamente impostato su una gastronomia regionale (meritano una menzione la carbonada e le saliscette). Le stesse citazioni forse non si possono fare per gli altri due comuni del bacino del Bianco, Morge e La Salle, ma si deve precisare che i loro assoluti pendii fioriscono le vigne più alte d'Europa, che danno il miglior bianco della Val d'Aosta, molto apprezzato con gli antipasti locali. Per il rosso invece bisogna affidarsi ai vigneti di Arvier, Nus, Chambave, Donnas. Morge e La Salle infine meritano attenzione come centri storici, che conservano con cura non solo torri e castelli ma casine e antiche dimore, esempi classici dell'architettura valdostana, come la «Maison Gerbillion» lassalliana, ora sede comunale e centro culturale, dove ogni anno, tra giugno e settembre, si svolge, a cura di Franco Balan, la più importante manifestazione europea di visual design.

A La Salle termina la Valdigne, piccola antologia delle bellezze naturali e storiche della regione. Ma più giù, lungo il corso della Dora, il paesaggio presenta, incastonati nelle prominente roccose, altri 15 castelli, da quello di Aise a quello di Bard. Per vederli è il caso di fermarsi ad Aosta, città ricca di monumenti antichi, dove anche la cucina è ben rappresentata da ristoranti qualificati come il Cavallo Bianco, il Bal-Bor, il Vecchio Ristoro e qualche altro che conserva insegnate tradizionali ed emblematiche come la «Fontina».

Alfredo Pozzi



E oggi un tuffo a Castiglioncello

Per Castiglioncello il turismo è una vocazione. Rassegne, mostre, convegni, spettacoli, il mare e le pinete. Tale località è un polo di attrazione costruito sin dai primi del Novecento quando allora Castiglioncello con la sua torre medicea, eretta da Cosimo I come punto di autotamento delle navi saracene che sovente si abbandonavano a scorrerie piratesche, censiva solo la chiesetta costruita nel 1621, l'alloggio dei finanzieri e poche altre abitazioni tra cui quella dello scrittore e critico d'arte Diego Martelli. Solo successivamente fu costruito il Castello Pasquini che domina il promontorio, immerso in un gran-

de parco verde. Oggi è di proprietà pubblica, acquistato dal Comune di Rosignano con il contributo della Regione Toscana. Forse è per merito di questa struttura che negli ultimi anni Castiglioncello ha segnato un salto di qualità nel turismo, punto d'incontro di un intero consorzio per spettacoli di grande rilievo. C'è passato il meglio del balletto mondiale: Bolscio, la Scala, il San Francisco Ballet, l'Etoile di Parigi. Né disdegna di farsi promotore di convegni internazionali come quello su «Armi nucleari e controllo degli armamenti in Europa», o quelli su «Il bambino tecnologico» e su «Il bambino violato». Sono appuntamenti che si danno attualmente a Castiglioncello studiosi e scienziati di ogni parte del mondo: una scelta organizzativa e finanziaria del Comune di Rosignano.

Oggi è questa la stazione balneare che fu di Diego Martelli, del poeta Marradi, dei Macchiaioli e di quel Renato Fucini che durante le vacanze scrisse di sé, amante della pesca, sfortunato pescatore perché, diceva, «sono i pesci che non sanno dal Fucini farsi pigliare». Così ricorda il Torelli in una monografia su Castiglioncello curata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, rievocando l'elezione del Fucini a «Presidente» dell'Associazione dei Pescatori Sfortunati di Castiglioncello, insieme ad altri quattro «Consiglieri».

Giovanni Nannini

Per i più giovani

Alla scoperta della natura con i soggiorni del Wwf lombardo

MILANO — Anche quest'estate, il Wwf Lombardia (viale Monte Grappa 2, 20124 Milano, tel. 02/6556810) promuove una serie di campi rivolti a famiglie con bambini, ad adulti, a giovani e, per la prima volta, anche a giovanissimi. Compito degli animatori è di proporre un avvicinamento alla natura in senso lato, insegnando, il più possibile in forma ludica, le mille possibilità di scoperta del territorio.

Per le famiglie si conta di ottenere lo scopo facendo interagire fra loro genitori e bambini. Verranno quindi insegnati in pratica le tecniche di orientamento (uso delle carte topografiche, della bussola e dell'altimetro), lo studio delle caratteristiche ambientali del territorio (condizioni geografiche, geologiche e meteorologiche, caratteristiche della vegetazione peculiare, riconoscimento delle piante e della fauna, raccolta e catalogazione di reperti, ecc.), l'utilizzo di strumenti (microscopio, lente, d'ingrandimento, binocolo, macchina fotografica, ecc.), abilità naturalistiche (calchi di impronte, analisi delle acque), costruzione di nidi, censimenti di flora e fauna, creazione di erbari, ecc.).

Un «alpeggio selvaggio» per giovani maggiorenni, in collaborazione con il Wwf svizzero, si svolgerà con base in balte rustiche a 1600 metri di quota in val Verzasca, nel Canton Ticino. Sono previste attività pratiche (sistemazioni stabili, cucina, raccolta legna, mungitura, produzione di pane, burro e formaggio) ed ecologiche (corsi di erboristeria, apicoltura, filatura, disegno, fotografia e escursioni). La quota è di 250.000 lire.

Per adulti e famiglie con bambini è organizzata una vacanza naturalistica a Weissbach, in val Aurina (Bolzano), con alloggio in una tipica pensione altoatesina. La quota, per pensione completa, è di 350.000 lire, ridotta per i bambini.

Un campo di ricerca ambientale, dedicata al censimento naturalistico dell'area in vista dell'istituzione di un parco regionale, viene organizzato (agosto) in val Vestino, sulla Gardesana occidentale (Brescia). L'alloggio è in un rustico ristrutturato e la partecipazione è riservata ad esperti di botanica, geologia, ornitologia, entomologia, erpetologia, ecc. La quota è di 200.000 lire.

Altri due campi per giovani maggiorenni, con attività naturalistiche e di censimento ambientale, sono in programma nel Parco nazionale dello Stelvio, con base in balte rispettivamente a S. Caterina Valfurva (Sondrio) e a Franches (Bolzano). Le quote sono di 250.000 lire.

Giulio Badini

Il lago di Resia verso il gruppo dell'Ortise

Il simbolo di Riolo è una ceramica di Francesco Norini

Verso la grande luce della Scandinavia

È nei mesi estivi che la Scandinavia offre il meglio di sé ai visitatori in un meraviglioso scenario naturale che si estende dalle spiagge del Baltico ai ghiacciai polari. Il periodo della grande luce e delle giornate lunghissime consente infatti di scoprire minuziosamente ogni angolo di quest'estremo lembo d'Europa non esageratamente definito «incantevole». Il tour operator milanese Casual con il suo nuovo opuscolo sulla Scandinavia, presenta diverse combinazioni di vacanze a Copenaghen — dove sono nate le più belle favole di Andersen —, Oslo — e il suggestivo scenario dei fiordi norvegesi — e infine Stoccolma con i numerosi laghi e laghetti interni.

Delle tre capitali la più conosciuta e frequentata è senza dubbio Copenaghen. Propone al turista più di cento parchi, tre laghi, il Castello Reale, il Duomo, numerosi musei e ben s'intende la Sirenella. Tappa d'obbligo al Tivoli, il famoso parco di attrazioni nel centro cittadino a due passi dalla stazione Centrale, una miriade di luci colorate, spettacoli e concerti a tutte le ore, ristoranti e una media di quarantamila persone al giorno a passeggio nei suoi viali. Come richiamo turistico d'importanza, i castelli del nord Svezia, i villaggi di pescatori, le bianche scogliere di Mon, il Castello di Elisnora e di Amleto oltre la casa di Andersen a Odense.

Sette giorni di vacanza a Copenaghen costano come minimo 1 milione e 100mila lire a testa (dalla partenza a Milano e 236mila lire da Roma con passaggio aereo Sas, albergo e prima colazione continentale). Per un uguale periodo di soggiorno a Oslo si spendono invece 1 milione e 203mila lire da Milano e 295mila dalla Capitale. Quote per Stoccolma: 1 milione e 324mila lire da Milano e 1 milione e 426mila lire da Roma, sempre esclusi i pasti. Le proposte «Folle Vichinghe» di Casual prevedono invece interessanti weekend per Copenaghen e per Stoccolma. L'opuscolo di Casual sul Museo d'arte moderna è reperibile nelle Agenzie di Viaggi. Possono però essere richieste telefonando a questo numero: 02/5458712.

A Riolo e Casola, nel Ravennate, due importanti rassegne artistiche

Se l'«Italia minore» diventa organizzatrice di cultura...

RAVENNA — «L'Italia minore» si riscatta, riscopre le sue origini e il suo passato, il gusto di «fare cultura» e di divertirsi. Si mostra maliziosa e accattivante al grande pubblico. Confeziona un'offerta turistica che non ha nulla da invidiare ai mostri sacri dell'industria delle vacanze. «L'Italia minore», in questo caso, è rappresentata da Riolo Terme e Casola Valensio, due piccoli comuni dell'Appennino faentino, in provincia di Ravenna, che assieme raggiungono si e no gli ottomila abitanti. In questa parte della Romagna — che si trova ai confini con la Toscana e con l'Emilia, a cinquanta chilometri dal bacino turistico più grande d'Europa (la Riviera romagnola) — già da alcuni anni si sta sperimentando una programmazione culturale attiva sicuramente originale e di alto livello. Due le rassegne allestite quest'anno: «Riolo città d'acque», che riporta Riolo Terme ai tempi del Liberty e della Belle Époque, ovvero al periodo di massimo splendore della città e delle sue terme, a cavallo tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento; e «Casola è una favola», ovvero l'unico festival italiano del teatro ragazzi d'attore, delle favole in piazza, che fanno rivivere antiche leggende sugli gnomi e i folletti che avrebbero popolato i maestosi e splendidi boschi dell'alta valle del Senio, nella quale si trovano Casola Valensio e Riolo Terme. Più impegnativa la prima delle due rassegne, che propone — a partire dal 12 luglio fino al 5 di ottobre — tre interessantissime mostre («Tra Simbolismo e Déco») sui pastelli e i disegni dello scultore geno-

vese Giovanni Prini (uno dei protagonisti del simbolismo italiano), sulle ceramiche d'inizio secolo dell'artista faentino Francesco Norini (personaggio di primissimo piano dell'Art Déco) e sui vetri di Murano (una cinquantina di vasi eseguiti nelle fornaci muranesi tra il 1920 e il 1930 con la tecnica tradizionale del vetro soffiato leggero, trasparente, a colorazione chiara e decorato d'oro e d'argento); e propone anche un ricco programma di spettacoli incentrati sul balletto, sulla musica classica e sull'operetta. Più scanzonata, ma ugualmente valida sotto il profilo artistico, la seconda, che era dedicata quest'anno alla Commedia dell'Arte e per la quale si è mosso perfino Dario Fo — attratto dall'originalità dell'iniziativa — si dice dietro mode-

stare la sua «Conferenza buffa sulla Commedia dell'Arte». Ma anche le altre compagnie, gli altri attori che hanno preso parte alla kermesse casolana sono di grande valore: va da Ferruccio Soleri, considerato l'Arlecchino più bravo d'Europa, a Nico Pepe, che è il vecchio Pantalone di Sirehler, a Tullio Pignatelli alle erbe, e le numerose bancarelle vendono il rosmarino, il finocchio che fa sparire il singhiozzo, l'estrattore che immunizza contro la peste e dà «una forza da leoni» a chi lo usa. E poi il notevole patrimonio paesaggistico e architettonico dell'intera vallata del Senio, con la sua storia, con la sua

giardino delle piante officinali della Regione Emilia-Romagna. E agli amministratori casolani una presenza ha dato lo spunto per valorizzare l'uso curativo e commerciale delle diverse essenze, per l'appunto attraverso il mercatino. Così al venerdì sera, il centro storico si profuma di lavanda e di menta piperita (lo sapevate che tiene lontane le zanzare, è afrodisiaca e anche simbolo dell'amore?), mentre l'apposito ristorante all'aperto propone bistecche di soia e garganelli alle erbe, e le numerose bancarelle vendono il rosmarino, il finocchio che fa sparire il singhiozzo, l'estrattore che immunizza contro la peste e dà «una forza da leoni» a chi lo usa. E poi il notevole patrimonio paesaggistico e architettonico dell'intera vallata del Senio, con la sua storia, con la sua

territorio, ebbe sempre grandissima importanza militare e strategica. De i sassi si può spaziarne con lo sguardo sull'intera vallata del Senio e su quelle circostanti, sulla Vena dei Gessi Romagnoli (unico caso al mondo dove i bianchi cristalli affiorano in superficie per ben 25 chilometri) e financo sulla Riviera Adriatica, quando il cielo è limpido. Completano il quadro la splendida Abbazia di Valseno (VII secolo), la vicina Foresteria del Cardello con annesso il parco di «La Balte», il Castello Reale, il Duomo, numerosi musei e ben s'intende la Sirenella. Tappa d'obbligo al Tivoli, il famoso parco di attrazioni nel centro cittadino a due passi dalla stazione Centrale, una miriade di luci colorate, spettacoli e concerti a tutte le ore, ristoranti e una media di quarantamila persone al giorno a passeggio nei suoi viali. Come richiamo turistico d'importanza, i castelli del nord Svezia, i villaggi di pescatori, le bianche scogliere di Mon, il Castello di Elisnora e di Amleto oltre la casa di Andersen a Odense.

Sette giorni di vacanza a Copenaghen costano come minimo 1 milione e 100mila lire a testa (dalla partenza a Milano e 236mila lire da Roma con passaggio aereo Sas, albergo e prima colazione continentale). Per un uguale periodo di soggiorno a Oslo si spendono invece 1 milione e 203mila lire da Milano e 295mila dalla Capitale. Quote per Stoccolma: 1 milione e 324mila lire da Milano e 1 milione e 426mila lire da Roma, sempre esclusi i pasti. Le proposte «Folle Vichinghe» di Casual prevedono invece interessanti weekend per Copenaghen e per Stoccolma. L'opuscolo di Casual sul Museo d'arte moderna è reperibile nelle Agenzie di Viaggi. Possono però essere richieste telefonando a questo numero: 02/5458712.

Da godere anche la rocca di Monte Battaglia, a pochi chilometri da Casola, anch'essa recentemente restaurata. Costruita per la prima volta nel XII secolo, situata nel punto più alto del

Claudio Visani

Prosegue l'inchiesta, l'assessore
convoca i presidenti delle Usl

Assenteismo negli ospedali: oggi vertice alla Regione

Una dichiarazione di Ziantoni piena di buone intenzioni - Il sindacato chiede l'assunzione immediata di 1200 infermieri già in graduatoria in attesa dei concorsi regolari

La polizia continua a setacciare gli ospedali e la magistratura non ha sciolto ancora la "prognosi". E mentre l'inchiesta sul funzionamento degli ospedali d'agosto continua, l'assessore regionale alla Sanità Violenzio Ziantoni ha sentito il bisogno di convocare per oggi un vertice al quale prenderanno parte l'assessore comunale alla Sanità Mario De Bartolo, il presidente della Usl, i coordinatori e i direttori degli ospedali. E per annunciare l'incontro ha pensato bene di affidare ad un'agenzia di stampa un'accorta dichiarazione. «Il soddisfacimento delle esigenze assistenziali — dice Ziantoni — è un dovere di fronte al quale non possono e non debbono esistere alibi o giustificazioni da parte di nessuno. Tutti — prosegue l'assessore — abbiamo il dovere di produrre il massimo sforzo per non creare ulteriori situazioni di disagio a chi ha bisogno di cure e di assistenza. Sulle analisi delle cause di questa situazione e sulla individuazione delle responsabilità non ci possono essere indulgenti e colpevoli comprensioni». Ziantoni poi conclude: «Occorre anche che tutte le istituzioni interessate ad ogni livello di responsabilità si adoperino con impegno per trovare soluzioni giuste e rapide senza trincerarsi dietro formalismi che non possono valere in casi simili».

Ben detto, assessore. E così che si parla: se bastassero le belle parole per curare i mali della sanità. E a proposito di soluzioni rapide: che fine hanno fatto le assunzioni promesse durante il periodo della rivolta negli ospedali dal suo predecessore Rodolfo Gigli? «La delibera è stata approvata — dice Luigi Macchitella, segretario regionale della Federazione pubblica Cgil — ma ora c'è l'iter dei concorsi e i comitati di gestione delle Usl in gran parte dimissionari e pensando ai tempi lunghi che ci vorranno per eleggere i nuovi, la soluzione non pare a portata di mano. Ci vorranno dei mesi, eppure — aggiunge Macchitella — un modo per affrontare al meglio l'emergenza più drammatica c'è e lo abbiamo anche presentato a luglio all'assessore Ziantoni ma ci ha risposto che la sua nomina era ancora troppo fresca e ha chiesto tempo». E la proposta qual è? «Ci sono 1200 infermieri inseriti nella graduatoria regionale per assunzioni temporanee, in attesa che siano espletati i concorsi, basta che la Regione autorizzi con una circolare le Usl ed attivino in questa graduatoria. Non è una cosa complicata, ma finora non è stata fatta».

Ronaldo Pergolini

«Punizione» ad un diverso: insultato e colpito in tutto il corpo con un temperino

È più debole: lo seviziano Handicappato aggredito da due teppisti

«Sei un matto schifoso e puzzi, non ti vogliamo più vedere nel quartiere» - Due giovani hanno beffeggiato a lungo e senza motivo Luciano Di Carlo, un ritardato psichico di 31 anni - Dopo averlo ferito, hanno continuato a deriderlo

«Davanti casa mia non ti ci voglio più vedere, schifoso». E poi tante piccole «punizioni» con la punta di un temperino: non per uccidere, ma per punire il diverso, l'handicappato psichico, il matto. Luciano Di Carlo, 31 anni, nato a Pietrascina in Abruzzo e trapiantato da vent'anni a Roma, in Via della Meaglia 152, è costretto a lavarsi le ferite ad una fontanella, aiutato da una donna, mentre i suoi aguzzini, due ragazzi di appena sedici anni, a scappare non ci pensano proprio, sono ancora lì che lo coprono di insulti. E in serata non sono stati ancora

presi, forse perché coperti dal silenzio di chi ha assistito al fatto. Non è successo alla periferia di Janesburg ma in Via Pescaglia, al quartiere Portuense, ieri poco prima di mezzogiorno. Luciano Di Carlo passeggiava per il quartiere come fa sempre, il suo stato psichico non è particolarmente grave, ma nessuno mai gli ha dato lavoro, né gli è stato possibile studiare, frequenta solo una scuola dove insegnano a lavorare il cuoio, a Testaccio. A Via Pescaglia ci sono due ragazzi intenti ad agguistare una vespetta grigia, Luciano

si avvicina, chiede cosa stanno facendo, si annoia e vuole chiacchierare un po'. Ma la reazione dei due è violenta, gli dicono che è un matto schifoso, che puzza, che non si lava mai. «Io — racconta Luciano — ho ricoverato all'ospedale San Camillo con una prognosi di sette giorni — ho detto che non è vero che sono matto, e che mi faccio il bagno tutti i giorni, ma loro hanno continuato a insultarmi, a dire che mi conoscevano bene e lo sapevano che ero matto e che non dovevo più farmi vedere da quelle parti».

A questo punto gli sberleffiò del due si sono fatti più pesanti, Luciano Di Carlo cerca di rispondere, ma le parole non gli vengono, è sommerso da una valanga di impropri, di risate, di minacce. «Mi hanno fatto arrabbiare — dice Luciano — ho detto loro di smetterla, cercavo di andare via, di tornare a casa, ma me lo impedivano, mi prendevano a spinte, allora ho reagito, a quello con i capelli biondi ho strappato la maglietta». Che il «matto» reagisse non era nel conto. Con fredde determinazione — racconta Luciano — uno dei due è corso a casa ed è subito tornato con un coltel-

lino a serramanico. Non si è trattato di qualche coltellata data a caldo, nella concitazione di una rissa, ma di una lucida «punizione»: tante piccole stilette, probabilmente date con il pollice che frenando la corsa della lama, cercando di evitare di colpire troppo forte, col fine di dare una lezione al «matto», di insegnargli a stare al suo posto, lontano dai «sani».

All'ospedale, Luciano è pieno di cerotti, è stato colpito vicino al collo, tre volte sul torace, all'addome, dietro ad una coscia, sul braccio con il quale cercava di proteggersi. È ancora spaventato, la madre è andata a trovarlo non appena è stata avvertita, su padre, le sue due sorelle e i suoi due fratelli non si sono visti, forse andranno a trovarlo oggi.

Roberto Grassi



Bruno Arca, arrestato dagli agenti al Cto dove è stato ricoverato per le percosse

Spara contro una giovane zingara Una chiave devia una pallottola

Per dare una lezione agli zingari, che qualche istante prima l'avevano picchiato durante una lite, ha cominciato a sparare all'impazzita. Uno dei colpi esplosi da Bruno Arca, 46 anni, commerciante di cavalli a Capannelle, ha colpito in pieno Francesca Di Guglielmo, una giovane zingara di 23 anni che si è lanciata contro il sparatore per difendere il padre. Ora è ricoverata in ospedale a Frascati in condizioni gravissime. Forse la vita della ragazza è stata salvata proprio dalla chiave appesa ad una catenina che, centrata da un altro proiettile, si è infilata nel suo corpo rallentando e deviando la traiettoria della pallottola. Il cavaliere è stato invece arrestato dagli agenti della mobile, diretti da Nicola Cavaliere. In una stanza del Cto alla Garbatella dove l'uomo era stato ricoverato per fratture alla scapola e al setto nasale e ferite in tutto il corpo.

La rissa è scoppiata ieri mattina poco prima di mezzogiorno in Via Lucrezia Romana a Capannelle, ha chiuso una lunga storia di astio e liti aspre tra il commerciante di cavalli e gli zingari che abitano in alcune case e in un campo confinante. La famiglia Di Guglielmo in particolare, aveva più volte protestato con Bruno Arca perché i cavalli abbandonavano il recinto e pascolavano sulle loro terre. Anche ieri alcuni cavalli avevano oltrepassato lo steccato. Il commerciante li aveva appena fatti rientrare quando si è avvicinato un gruppo di zingari gridando: «I tuoi cavalli hanno mangiato il nostro foraggio, devi pagarcelo». Il cavaliere non ha voluto saperne. I nomadi l'hanno allora aggredito selvaggiamente con pugni e calci. A fatica è malconco il commerciante è riuscito a scappare in casa. Poco dopo è uscito con un calibro 38 speciale in pugno. «Volevo solo spaventarli

— ha detto agli agenti — ma abbiamo cominciato a litigare di nuovo e non ci ho visto più». Dalla pistola sono partiti quattro o cinque colpi. Uno ha colpito nel fianco Francesca Di Guglielmo che ha fatto scudo con il suo corpo al padre Abramo. La ragazza è stata trasportata al vicino ospedale di Frascati dove i medici l'hanno operata nel pomeriggio per estrarre il proiettile e la chiave che si è infilata nell'addome. Le sue condizioni sono molto gravi ma forse se la caverà. Nel frattempo Bruno Arca veniva accompagnato in ospedale con la scapola e il setto nasale fratturati dalle botte. Nella corsia del Cto sono arrivati poco dopo gli agenti che lo hanno arrestato per tentato omicidio e detenzione abusiva di arma. Gli investigatori stanno ora decidendo i provvedimenti nei confronti degli zingari aggressori, interrogati in serata. Un finale drammatico per una banale questione di cavalli e di foraggio.

Vermi in un tramezzino: chiuso per 2 ore «Doney» a via Veneto

Nel raffinato e costoso tramezzino di «Doney» a via Veneto c'era la sorpresa dei vermi. Li ha trovati ieri a pranzo una signora che stava mangiando ai tavoli del famoso bar. Dopo aver protestato la cliente si è fatta visitare al Policlinico e ha consegnato il tramezzino ad un ispettore del commissariato Castro Pretorio che si è recato da «Doney» per controllare i cibi serviti. Il locale è rimasto chiuso per più di due ore. Sembra che in un piatto di bacon siano state trovate altre larve. Sull'episodio sono state aperte due indagini dalla Usl Rm/1 e dalla magistratura.

Colombiano accoltellato durante una lite a Termini

Un cittadino colombiano è stato accoltellato ieri notte in via Nino Bixio, nella zona della stazione Termini. José Antonio Garzon, di 43 anni, ferito da cinque coltellate al petto e all'addome è ricoverato in gravi condizioni al S. Camillo. L'uomo avrebbe avuto una lite con altri tre connazionali, uno dei quali gli ha vibrato le coltellate. Secondo i carabinieri non è escluso che il tentativo di omicidio sia legato al traffico di stupefacenti.

Ingegneria guida la corsa alle iscrizioni alla «Sapienza»

Ingegneria è finora la facoltà più affollata dell'Università La Sapienza. E già stato coperto infatti il 62% dei posti disponibili (gli immatricolati sono 1.484 per un tetto massimo di 2.400 iscrizioni). Al secondo posto c'è Economia e Commercio dove gli studenti iscritti al primo anno sono 2.047 rispetto ad un numero previsto di 4.850. Per iscriversi c'è tempo fino al 5 novembre.

Giovane in fin di vita soccorso con l'elicottero sanitario

Pierluigi Petrucci, un giovane di 20 anni di Gaeta, è stato ricoverato ieri pomeriggio in gravissime condizioni al centro di riabilitazione dell'ospedale San Giovanni. Il ragazzo è rimasto ferito in un incidente stradale nella cittadina balneare. Sul posto è arrivato l'elicottero sanitario dell'AcI che ha trasportato il giovane nella capitale. Per far atterrare il mezzo aereo i vigili urbani hanno chiuso, intorno alle 18, una parte di piazza San Giovanni. Il ragazzo ha un trauma cranico con principio di coma.

Capocotta: le case saranno demolite?

In trenta ricorrono al Tar contro Cossiga

Trenta cittadini hanno presentato ricorso al Tar contro il presidente della Repubblica Venanzio Cossiga, che costruisce abusivamente dentro la tenuta di Capocotta; proprio adesso che con il condono edilizio si erano messi in regola. Il prefetto ha ordinato lo sgombero e l'immediata regolazione delle loro case. Per tutta risposta i cittadini della zona hanno presentato opposizione, contro la decisione prefettizia, al Tribunale regionale amministrativo. In questi giorni alle prime 30 si aggiungevano altre 90 persone che firmeranno il ricorso che è rivolto oltre che a Cossiga, anche contro i ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, contro la regione Lazio, il prefetto di Roma, l'Intendente di Finanza di Roma. Sono i proprietari dei 120 immobili costruiti a cavallo degli anni 60 e 70 nella tenuta di Capocotta, che un tempo apparteneva a Savola. La vicenda ha avuto inizio quando in base a una legge dello Stato, la 372 del 1985 (quella che aumentava l'appannaggio annuo del presidente e annetteva ai possedimenti presidenziali i seicento ettari di Capocotta), il prefetto di Roma, con un ordine del 2 luglio 1986, ha avviato l'iter burocratico per la regolazione, l'occupazione e la successiva demolizione dei 120 immobili costruiti.

Il ricorso presentato al Tar dai cittadini ha come primi firmatari l'ordinario di diritto costituzionale dell'Università «La Sapienza» di Roma Alessandro Pace e l'avvocato Carlo Mezzanotte. 130 cittadini sollevano dubbi sulla costituzionalità della decisione solo per quanto riguarda il punto dell'occupazione di Capocotta. Riferendosi alla stessa legge che ha originato la decisione prefettizia, hanno fatto notare come mancherebbero gli stessi presupposti per l'occupazione d'urgenza. La difesa dei propri immobili si basa anche sul fatto che l'acquisto dei terreni in quella zona, avvenne regolarmente nel 1965, quando Giuseppe Saragat, che in quel periodo era presidente della Repubblica, finanziò ad una parte della tenuta di Capocotta, Portoriano, quella vicino 500 ettari di Capocotta. Inoltre i cittadini si difendono asserendo che dopo aver regolarmente acquistato il terreno si sono messi in regola con il «condono edilizio».

Una prima decisione d'urgenza verrà presa il 27 agosto, quando la prima sezione del Tar del Lazio si riunirà per esaminare il ricorso.

GIORNI D'ESTATE



CINEMA

Un mare di film in cui affogare

● UN MARE DI FILM — Come prima volta pubblica, l'Assessorato alla Cultura della Regione (nella persona dell'assessore Teodoro Cutolo) ha fatto centro. Molto più vicino alle vestigia nicotinate del suo collega capitolino Gatto, l'assessore ha promosso una grande stagione cinematografica in tutta la regione, puntando, ovvia-

mente, sulle località balneari. Il megaprogetto è stato curato dalla neonata Cooperativa cinema, grazie anche al contributo dell'Agis e dell'Anica ed ha per titolo «Un mare di film». Tre esecuzioni geografiche sono state ritagliate in tutto il territorio regionale: c'è Roma con l'Arena Esedra (programmata dall'Associazione Esedra e dalla

Cooperativa Massenzoni); Rieti con la sala Nuovo Modernetta, già impegnata durante la stagione da rassegne di buona qualità, e, sul litorale, quattro arene, a Formia (Miramare), a Gaeta (Roma), a Ladispoli (Luciola), a San Felice Circeo (Circe), a Santa Marinella (Frigus). Ma veniamo alla sostanza dell'iniziativa.

Per quanto riguarda Roma e Rieti si tratta di rassegne piuttosto ricche e varie di film di ottima qualità, tutti piuttosto recenti e alcuni erari, come ad esempio «Frattello da un altro pianeta» un film antirazzista, americano, fatto da una produzione indipendente, programmato a Rieti per il 22 agosto. Per le arene marine ci sarà un'alternanza tra anteprime e film recenti, in modo tale che in tutte e cinque le cittadine sia possibile seguire, a rotazione, le anteprime. Non mancano «effetti scenici» per attirare pubblico (che peraltro fino ad oggi è accorso numeroso come



Una scena di «Paris Texas» di W. Wenders

dimostrano gli incassi), come le performance, la mattina sulla spiaggia, del gruppo Clown Selvaggio, o le spaghettable

notturne dopoproiezione a Santa Marinella. Ogni giorno vi terremo informati sul programma quotidiano. Oggi: Roma, «Paris Texas» di W. Wenders; Rieti,

«Sant'Elmo's fire» di J. Schumacher; S. Marinella (anteprima) «Nostalgia di un amore» di J. Fisk.



ISOLA ESTATE

Cerca un'isola e trova il Brasile

● ISOLA TIBERINA — C'è da chiedersi se ci entreranno tutti sulla nostra piccola isola cittadina. Si tratta del nutrito gruppo di ballerini e musicisti (in tutto 26) che questa sera daranno vita al «Festival do Brasile» (palco centrale alle 21.30), un concerto di danza e musica brasiliane. Abituati da qualche

anno alle kermesse sudamericane è probabile che anche i romani affollino il vetusto fazzoletto di terra sul Tevere. Chi ai ritmi brasiliani preferisce la musica da discoteca non deve fare altro che aspettare le 23 e recarsi sotto la vela. Scarabeo, Master Mind, Diplomacy e S. C. (leggi giochi da tavolo) sono a disposizione dalle 21 alle 24.



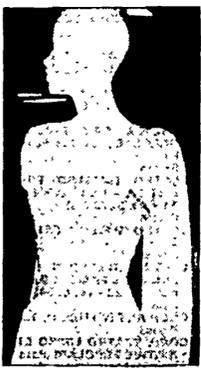
Festival do Brasil

Guarda che bel vestito di marmo!

● MARM — Il giorno 16 luglio 1986 si svolge allo Stadio dei Marmi uno spettacolo organizzato e ideato da Vittori Opera per 100 giorni di Sport. L'idea era quella di presentare 40 anni di Sport, 40 anni di Moda, 40 anni di Repubblica attraverso un'opera con video, interventi coreografici, musiche dal vivo, e la moda venne



Fernanda Gattinoni 1958



Schubert 1953

scelta come filo conduttore per questa carrellata storica. Tra danza, teatro ed interventi tecnologici (la Vittori Opera è stata l'organizzatrice per anni di curiose manifestazioni HiThec, ossia di Alta Tecnologia), i più importanti stilisti italiani hanno dato il loro contributo per tracciare i quattro quadri della storia del nostro costume, dal '50 all'80. Da tutto questo scatenarsi di intertempie tecnologiche venne fuori una trasmissione televisiva realizzata dalla Terza Rete Rai, che andrà in onda (una parte) sabato 23 agosto ore 23.10, e mercoledì 27 (un'altra parte) sempre alle 23.10. La regia televisiva è di Carlo De Sena, mentre lo spettacolo originale con Pia Soli e Gianfranco Proietti, era diretto da Francesco Franci.

Qualche notizia sotto il sole

● PARCO DEL TURISMO — Anche per oggi c'è la possibilità di passare la serata tra il verde dell'Europa. Agosto, amore mio non ti conosco, offre proiezioni cinematografiche, discoteca e, da mezzanotte in poi, concerti dal vivo. Per chi vuole mangiare, il Paninonimo mette in tavola le sue specialità.

● ESTATE ROMANA al cinema. Espera. In via Normanna Nuova al numero 11 prosegue l'iniziativa Arci di cinema a cultura, divertimento, spettacolo. Fino alla fine della settimana verrà proiettato il film di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».



Il Banco in un'immagine di qualche anno fa



TEATRO

Plauto, il nostro ultimo Novecento

● OSTIA LIBERATA — Seconda serata per «Pericle, principe di Troia» di W. Shakespeare messo in scena da Gino Zampieri, con Tino Carraro e Giuseppe Pambieri. La musica sono di Eugenio Bennato. Teatro Romano, tel. 5651460.

● GIARDINO DEGLI ARANCI — Firenze Fiorentini replica lo spettacolo «Venetia perché sei morta!». Informazioni, tel. 51.40.604.

● NETTURNO — Oggi sprime di «Pseudoklas» di Plauto, all'Arena Gardini di Via Cavour. La regia è di Michele Pizzarelli. (Per informazioni, tel. 9604863).

Mostre

SCAVI E MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli Istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

ROMA 1934 - Esposizione di dipinti, sculture e disegni che documentano l'area artistica romana negli anni immediatamente precedenti alla Quadriennale d'arte del 1935...

Incisioni, disegni, incunaboli. Salone Sisto della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1, 2, 3...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cichè, via Bonifazi, 2...

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo le mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AMBASCIATORI SEXY, etc.

Spettacoli

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, etc.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE, etc.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, etc.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ONE FIORELLI, DELLE PROVINCE, etc.

Fuori Roma

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA.

FRASCATI

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like POLITEAMA, SUPERCINEMA.

GROTTAFERRATA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like AMBASSADOR, VENERI.

Cinema al mare

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA.

FIUMICINO

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like TRIANO.

MACCARESE

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ESDRA.

SCAURI

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA VITTORIA.

MINTURNO

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA ELISEO, ELISEO.

FORMIA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA MIRAMARE, MIRAMARE.

GAETA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA ROMA, ARISTON.

SPERLONGA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA ITALIA, AUGUSTO.

CIVITAVECCHIA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ROYAL, GALLERIA.

S. MARINELLA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA LUCCOLA, ARENA PIRGUS.

S. SEVERA

Table with columns: Location, Title, Time, Description. Includes entries like ARENA CORALLO.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

17 Programma per ragazzi; 18 Novela «Tra l'amore e il potere»; 19 Telefilm «La mia piccola Margherita»...

GBR canale 47

14.30 Film «Lo sconosciuto del terzo piano»; 16 Novela «Luisiana mia»...

TELEROMA canale 56

12 Il mondo intorno a noi; 13.30 Cartoni «La regina del mille anni»...

TELETEVERE canale 34-57

10.30 Telefilm «11 film e gli occhi azzurri della bambola»; 14 Fatti del giorno...

Il partito

FROSINONE - Continua FU di Roccasecca, alle 21.30, incontro con i consiglieri comunali del Pci...

CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER IL NICARAGUA - La Federazione di Roma del Pci nel rilanciare la campagna di solidarietà con il Nicaragua...

Advertisement for Siberia e Asia centrale, featuring a large 'U' logo and text about travel packages and information.

Prosa

ABRAXA TEATRO, AGORA 80 (Tel. 6530211), AIA BINGHERA (Via dei Rioni, 811) Riposo...

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A), CATAOGNE 2000 (Via Icaide, 7), CRISOGORO (Via S. Galliano, 8)...

Musica

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148), METATEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)...

Calcio

È sicuro di avere soluzioni alternative

Marchesi non ha paura: cambierà faccia alla Juve

Al completo con la Lazio all'«Olimpico» (ore 20.30)

Dal nostro inviato
TORINO — «Che sia una Juventus forte: noi nella finale di Coppa dei Campioni vogliamo esserci». Come non bastassero le occhiate di Boniperti, ogni giorno c'è qualche tifoso che senza mezze misure ricorda a Rino Marchesi come si guardi al calcio dal pianeta juventino. Non ci sono tentennamenti, la vittoria qui è vista come fatto ineluttabile, la regola, che muove i meccanismi della fabbrica bianconera. E Rino Marchesi se n'è reso conto in fretta: forse avverte che in tutto questo c'è anche una buona dose di esasperazione, ma la sfida è eccitante e si intuisce lontano un miglio che ha scommesso con se stesso di riuscire a dare una squadra-rullo compressore la sua impronta, anche se il primo impegno è quello di non fare inceppare il meccanismo. Marchesi intanto ha cercato di

mettersi addosso quei vestiti, non sempre comodi, che gli ha fatto cucire Boniperti. «È vero, arrivando qui ho sentito questa voglia di vittoria che è mentalità connaturata a tutto l'ambiente juventino. Vincere qui è tradizione, ti accorgi che tutto è finalizzato a questo obiettivo. Sono situazioni nuove e se il peso delle responsabilità che hai sedendoti su questa panchina è notevole, confesso di non essere minimamente spaventato».

Nella Juventus è entrato in punta di piedi. Con i giocatori di tutte le squadre dove è stato ha sempre costruito rapporti di lavoro molto solidi. Con il fatto che la stessa cosa anche questa volta. Ai tifosi ha detto: «La Juventus ha vinto non si tocca, e non si lascia mai scappare l'occasione per fare un complimento a Trapattoni». «Questa è una squadra consolidata nella sua struttura, parliamo con la

formazione che ha vinto lo scudetto e con l'obiettivo prioritario di fare risultato in Europa. E questa una squadra che ha sempre ispirato qualcuno, non soltanto in Italia, ma nel mondo. Fersino Biondi ha detto che la sua Argentina aveva copiato da questa Juventus trapattoniana».

Ma allora il destino di Marchesi è già scritto in cielo? Ha soltanto il compito di tenere il volante di un'auto già lanciata? «La Juventus con Platini tutti sappiamo che cosa sia, senza di lui invece non si sa che cosa possa succedere. Il dubbio che potrebbe essere un incubo viene dissipato dal nome di Beniamino Vignola. A Marchesi questo giocatore piace, e si capisce che conta di ottenere molto da lui. In realtà questa Juventus, che parte con una formazione nota a tutti e con il ruolo di squadra da battere (Siamo quelli dell'anno scorso solo che



La polizia staziona davanti alla Federcalcio

Finale Roma-Grasshoppers a Zurigo (Tv1, ore 22.25)

Nostro servizio
ZURIGO — Roma-Grasshoppers la finale del Torneo di Zurigo che si gioca questa sera alle ore 21. I giallorossi che arrivano dalla capitale romana chiara i tedeschi del Bayern di Monaco, mentre gli svizzeri hanno vinto soltanto ai rigori contro i brasiliani del Fluminense. Ci scusiamo in d'ora con i nostri lettori per non essere stati in grado di mostrarvi il risultato dell'incontro. Ciò è dipeso non soltanto dall'ora tarda dell'inizio dell'incontro, ma anche dalle chiusure in tipografia. Stasera cerchiamo di rimediare con la finale. L'incontro sarà trasmesso in differita in Italia su Tv1 a partire dalle ore 22.25. L'altra sera dal 2-0 del primo tempo i giallorossi si sono fatti raggiungere quasi nel finale dai

Bayern, soprattutto perché hanno lasciato l'iniziativa in mano agli avversari. Tutto il primo tempo è stato predominato dai romani, con minore efficacia applicando un pressing assai forte. E siccome i tedeschi hanno nelle gambe due giornate di campionato, per cui sono assai più avanti del giallorossi come preparazione. La vittoria è poi arrivata da un bel tiro di Giannini su imbeccata precisa di Conti. Ma la squadra di Erlingsson ha vinto non si tocca, e non si lascia mai scappare l'occasione per fare un complimento a Trapattoni. «Questa è una squadra consolidata nella sua struttura, parliamo con la

Napoli-Botafogo, pieno il S. Paolo per Maradona

NAPOLI — «Quella Coppa è in Argentina, non l'ho portata a Napoli. Tanto entusiasmo, tutto su di me, è eccessivo, è più giusto che venga riversato su tutta la squadra, ed io sono convinto che il Napoli, che i napoletani vedranno oggi, sarà capace di entusiasmarli, anche se la squadra è per ora solo in rodaggio». Maradona ha lanciato questa sorta di «messaggio» alla vigilia della prima partita stagionale del nuovo Napoli al San Paolo, stasera alle ore 20.30, contro i brasiliani del Botafogo. L'attesa in città sembra, in effetti, sproorzionata all'evento. Ma per i napoletani l'appuntamento rappresenta il ritorno di Maradona sul suo campo, il ritorno del re del mondiale. «Da due anni che sono qui — ha detto Maradona — questa è sicuramente la squadra più forte, ma ci manca ancora qualcosa. I troppi infortuni han-

no assottigliato la rosa. Ma per favore non fatemi ora dire che ho voluto lasciare un messaggio alla società o a Ferrigno. Ho voluto esprimere solo un mio pensiero. So che la società, se potrà fare qualcosa, lo farà. Ma è certo che, con la rosa attuale, sarebbe sicuramente assai più duro lottare per il titolo. Alle partite dovrò assistere anche il dirigente italo aereo».

Molta attesa per il possibile rilancio del giovane Muro come regista (già sperimentato a Modena) per la «prima» in maglia azzurra di De Napoli e Carmine. Le probabili formazioni: NAPOLI: Garelli, Bruscolotti, Ferrara, Volpe, Bagni, Ferraro, Renica, Muro, De Napoli. Botafogo: Luisinho, Carmona, (Caffarelli). BOTAFOGO: Ze Luis, Gilberto, Marinho, Osvaldo, Luizinho, Wagner, Mario, Alemo, Luis Claudio, Egson, Berg. Arbitro: Longhi.

Una marcia di «protesta pacifica» di tifosi laziali

ROMA — La Lazio nuova versione, intendendo con ciò voler riferire a dirigenza, allenatore e squadra, affronterà questa sera in amichevole alle ore 20.30, allo stadio Olimpico, la Juventus del nuovo allenatore Rino Marchesi. L'occasione è ghiotta, di quelle cioè, che non soltanto per il club potrà rendere conto dell'assetto tattico dato alla squadra da Marchesi, ma anche perché ci sarà da vagliare la reale consistenza della Lazio targata Fascetti. Lo sforzo che hanno fatto i fratelli Calleri e Bocchi (per chiudere la precedente gestione dovranno sborsare ben 15 miliardi, oltre ai cinque per avviare la nuova stagione), è apprezzabile. Ma i nuovi dirigenti biancazzurri molteranno sicuramente se la Lazio dovesse vedersi confermata dalla Caf la sentenza della «Di Spinalone» di Milano, che la condannò alla retrocessione in C1. I legali della società hanno presentato un dettagliato ricorso, contenuto in 17 cartelle, dove si mette in luce come le responsabilità investano soltanto il giocatore Vinazzani, mentre nei altri biancazzurri e tanto meno la società erano a conoscenza dei fatti incriminati. Insomma, la Lazio si aspetta che la condanna venga mitigata con una penalizzazione, da scontarsi in serie B, di 5-6 punti in classifica. Tutto starà a vedere se la Caf, che inizia il dibattimento domani all'Hotel Hilton, sarà disposta a non applicare in modo fisco la famosa norma della «responsabilità oggettiva». Intanto oggi la Lazio Club ha organizzato una marcia di «protesta pacifica», alla vigilia dei lavori della Caf, con raduno alle 17 in P.le Fiammingo, per poi raggiungere l'Olimpico percorrendo i Lungotevere e il Ponte Duca d'Aosta.

Coppa Italia: la Lega mette in crisi l'informazione

ROMA — Al già fissato calendario di impegni della Lega Nazionale, dopo il Mondiale messicano tornerà in campo il prossimo 8 ottobre a Bologna per un'amichevole con la Grecia. Quest'anno chiederà altri due incontri validi per le qualificazioni al Campionato europeo (il 15 novembre) con la Svizzera (il 6 dicembre) a Malta. Nell'87, il 24 gennaio ritorno con i maltesi, il 14 febbraio, sempre per gli Europei incontreremo il Belgio, il 20 febbraio, sempre per gli Europei, il 18 aprile (amichevole) la Germania Ovest, il 25 maggio (amichevole) la Norvegia, e il 3 giugno, sempre per le qualificazioni agli Europei.

Il calendario della Nazionale di Vicini

ROMA — Al già fissato calendario di impegni della Lega Nazionale, dopo il Mondiale messicano tornerà in campo il prossimo 8 ottobre a Bologna per un'amichevole con la Grecia. Quest'anno chiederà altri due incontri validi per le qualificazioni al Campionato europeo (il 15 novembre) con la Svizzera (il 6 dicembre) a Malta. Nell'87, il 24 gennaio ritorno con i maltesi, il 14 febbraio, sempre per gli Europei incontreremo il Belgio, il 20 febbraio, sempre per gli Europei, il 18 aprile (amichevole) la Germania Ovest, il 25 maggio (amichevole) la Norvegia, e il 3 giugno, sempre per le qualificazioni agli Europei.

Arbitro canadese per Oliva

NAPOLI — Sarà il canadese Cutraf l'arbitro del mondiale di pesi superleggeri, versierale, che si svolgerà a Zurigo il 22 agosto. Il 27 agosto il campione Patrizio Oliva e lo statunitense Brian Brunette. Lo hanno reso noto i dirigenti della Wba ad Zurigo. Il 26 agosto il organizzatore dei match in programma al Palasport di Napoli il 6 settembre prossimo. Cutraf non avrà diritto al premio contro il tre giudici di bordo ring che saranno due venezuelani ed un danese. Elio Colena è al suo primo mondiale da organizzatore. Ha intanto definito il cartellone di contorno della riunione: sottolocal sarà l'incontro tra il britannico Terry Marsh (possibile prossimo sfidante di Oliva) ed il campione messicano Roque-Montoya. Altro interessante match sarà quello tra il piuma zairese residente in Italia Museta Binguna e lo statunitense Vincente Cristiano (10 round). Completano la riunione gli incontri tra i piuma Botfiglieri-Ley Umba Sengi (8 riprese) e tra il gallo Zurio-Zabuida Mbeki.

Palermo, in fuga 7 calciatori

PALERMO — Sette i giocatori del Palermo hanno lasciato la città di Imola per protestare per il mancato pagamento delle rispettive competenze. Il club palermitano sta presa da Bigliardi, De Biasi, Di Stefano, Falchetta, Peleari, Fallanch e Figa. Dieci giorni fa per gli stessi motivi era tornato a casa Sorbello. Il Palermo non ha ancora ottenuto l'iscrizione al campionato di serie B, non avendo il tempo per gli obblighi finanziari disposti dalla Lega.

Oggi gli Abbagnale «recuperano»

NOTTINGHAM — Ai campionati del mondo di canottaggio, nella categoria dei primi recuperi, il remo italiano, che aveva in gara soltanto due atleti, due donne e dei pesi leggeri, ha avuto proprio in una donna il suo elemento di punta: Antonia Corazzini. L'entusiasmo in provincia di Varese, ha vinto il recupero respingendo tutti gli altri concorrenti. Un risultato di grande rilievo mai ottenuto da una donna nel singolo fino ad oggi. Il primo recupero di un'atleta italiana nel mondo. Nel peso Alessandro Andrei dopo aver finalmente abbattuto la barriera dei 22 metri si sente in grado di affrontare il gigante della Germania Democratica e i sovietici. Anche qui si può sperare in una medaglia.

13 tiratori per il Mondiale in Ddr

ROMA — In vista dei campionati mondiali di tiro al piattello, specialità di Fissa olimpica e skeet, in programma a Suhl (Ddr) dal 2 al 15 settembre, il commissario tecnico della Nazionale Sabino Panunzio ha convocato 13 tiratori. Gli azzurri sono da seri a Montecatini per un allenamento collettivo. Questi i nomi dei convocati: fossa olimpica: Sandro Bagna, medaglia con la maratoneta Laura Fogli. Si sperava nelle marciatrici Giuliana Salce e Maria Grazia Fogli. La prima è malata di cura, la seconda è in un letto di ospedale dopo il terribile incidente d'auto che per poco non l'uccise.

Souness: un debutto amaro

GLASGOW — Il calciatore scozzese Graeme Souness, che nelle ultime due stagioni della Sampdoria prima di rientrare in patria, è stato squallificato per tre giornate per la lite che ha originato in campo nella partita di campionato con l'Hibernian del 3 agosto scorso. La sua squadra, il Glasgow Rangers, è stata multata di 5.000 sterline, l'Hibernian di mille sterline.

Ai Mondiali la Ddr firma due record

Matt Biondi conquista il primo oro Pallanuoto, azzurri sconfitti dalla Jugoslavia

Nuoto
Nostro servizio
MADRID — Un grande Trapanese, almeno nelle prime tre frazioni non basta all'Italia che perde la propria imbattibilità nel turno di pallanuoto contro la Jugoslavia. Otto-cinque alla fine il punteggio in favore degli slavi, che terminano così al primo posto nel girone e domani affronteranno l'Unione Sovietica. All'Italia invece toccano gli americani e la cosa non sembra dispiacere troppo a Fritz Dennerlein. Il punteggio, netto a favore degli jugoslavi, infatti non deve ingannare. L'allenatore azzurro, almeno per gli azzurri, è giustamente scelto a priori una sconfitta e conseguentemente l'accoppiamento con gli Usa. Non si spiegherebbe infatti in altro modo la decisione di impiegare nell'arco della partita tutti gli effettivi a disposizione.

Analizzando la partita si evidenzia un netto crollo degli azzurri proprio nel finale. Dopo un primo tempo di studio, con la Jugoslavia che passava in vantaggio al 26' con Lucic, nella seconda frazione emergeva tutta la forza della compagine italiana. In meno di quattro minuti Pisano, D'Altrui e Steardo andavano a segno portando il risultato sul 3-1. A quattro secondi dalla fine però la Jugoslavia accorciava le distanze con Milanovic. Nel terzo tempo l'Italia subiva prima il pareggio con Lucic e poi andava sotto grazie ad una bellissima rete di Suknov. La partita praticamente finiva qui: nell'ultima frazione gli slavi allungavano ancora con una rete a uomini pari di Paskvalin. L'Italia provava la rivincita con Fiorillo che segnò per gli azzurri, ma la Jugoslavia, sicuramente il migliore e la reazione azzurra si esauriva con una grande parata di Krivokapic su tiro di Misaggi. Finite le speranze, la Jugoslavia dialoga con Vasovic, Simenc e Bukic, marcature inframazzate dalla semplice prodezza di Tempelstini, che fissava il risultato sul definitivo 6-5.

Ora sotto con gli americani, che ieri hanno pareggiato 6-6 con la Francia: il successo non è impossibile e il podio sarebbe sicuro. Da segnalare che la l'Urss ha ottenuto l'accesso alle semifinali battendo 9-8 la Germania Ovest.

E venne anche la giornata di Matt Biondi. Dopo l'oro di Gross sul 200 s.l. e quello di Pablo Morales nel 100 del finale anche la stella di questa rassegna iridata ha il suo successo. Come da pronostico sul 100 s.l. Matt Biondi, primatista del mondo con 48"74, non ha avuto avversari. Il suo dominio è stato netto confortato anche dal riscontro cronometrico, un 48"94 che è la seconda prestazione mondiale di sempre, oltre che essere il record dei campionati. Secondo il francese Carone che con 49"73 va a 15 centesimi dal primato europeo del tedesco est Wotho. Bronzo allo statunitense Jaeger con 49"79. In mattinata nelle batterie Rampazzo con 51"43 otteneva il diciannovesimo tempo, mentre Lambertini con 51"71 stabiliva il record italiano juniores pur se eliminato.

Ma le vere protagoniste di questa giornata sono state le staffette della Germania Est. Kristine Otto, partendo fortissimo, stabiliva il nuovo record del mondo del 100 s.l. con 54"73, sei centesimi in meno di Barbara Krause. Schultze, Stellmach e Friedrich facevano il resto portando il primato mondiale a 3'40"57, contro 3'43"41 del tedesco ovest. La staffetta dell'Est. Staccatissime Usa e Olanda, rispettivamente argento e bronzo. Buone notizie anche sul fronte azzurro: Silvia Persi, Tanya Vannini, Maria Tocchini e Manuela Della Valle finivano settime stabilendo il nuovo record italiano con 3'52"14, dopo che già in batteria lo avevano rilocato con 3'52"78.

Nebiolo: «Ecco le Nazionali per Stoccarda»

Aletica
MILANO — Primo Nebiolo è cauto e preferisce non contare, prima, molte medaglie. Spera che le medaglie arrivarono e spera, ovviamente, che arrivino subito. Nella prima giornata dei Campionati europei martedì 26 alle 21.10, è prevista infatti la finale diretta del 10mila metri dove azzurri — Alberto Co, Stefano Mè e Salvatore Antibo — hanno la possibilità di vedere se la Caf, che inizia il dibattimento domani all'Hotel Hilton, sarà disposta a non applicare in modo fisco la famosa norma della «responsabilità oggettiva». Intanto oggi la Lazio Club ha organizzato una marcia di «protesta pacifica», alla vigilia dei lavori della Caf, con raduno alle 17 in P.le Fiammingo, per poi raggiungere l'Olimpico percorrendo i Lungotevere e il Ponte Duca d'Aosta.

e tre di affrontare anche i simili metri (batterie il 28 e finale il 31) dove Alberto Co va a favorire, esattamente come lo è sulla distanza doppia. Il campione olimpico lenterà quindi un'impresa leggendaria che gli, in parte, gli è riuscita l'anno scorso a Mosca in Coppa Europa quando vinse appunto entrambe le gare. I Campionati d'Europa avranno quindi un avvio fiammeggiante con 24 aspiranti al podio europeo

Gli azzurri per gli Europei

UOMINI — 100 - 200 - 4x100: Tili, Uilo, Pavoni, Bongiorno, Simonato, Madonia; 400 - 4x400: Ribaud, Zuliani, Sabia, Bongiorno, Favoni, Fetsella; 800: Borsotti; 5.000 - 10.000: Co, Mè, Antibo; 3000 siepi: Lambruschini, Panetta; Lungo: Evangelisti, Secchi; 3000: Badinelli; Disco: Marino; Pesa: Andrei; 110 h: Fontocchio, Tozzi; 400 h: Cosi, Rucii; Maratona: Poli, Bordin, Pizzolo; Marcia km 20: M. Damilano, Mestriof, W. Arena; Marcia km 30: M. Damilano, Ducceschi, Belucci; 50 km: M. Damilano, F. Lombaro, Crulli; 1500 - 3000: Brunet; 110 h: P. Lombardo; 400 h: Crulli, Trojer; Alto: Simeoni; Maratona: Fogli, Marchisio, Moro; 10.000: Curatolo.

Gli azzurri temono l'altitudine di Colorado Springs

Ciclismo
Nostro servizio
COLORADO SPRINGS — Ecco l'America, ecco gli altipiani del Colorado per i ciclisti azzurri della pista e della strada, dilettanti, donne e professionisti, una committiva di 40 atleti giunti quassù dopo un viaggio di 18 ore in treno, tecnici, meccanici, massaggiatori, anche i divi Trussardi costituiti da pantaloni bianchi, maglietta verde, giacca blu e fazzoletto rosso nel taschino. Un casuale dove la scritta Italia è un rettangolo comprendente pure l'identità dello sponsor e si tratta della Banca Fiorillo di Milano che sostiene la spedizione con una somma (200 milioni di lire) equivalente a circa un terzo del costo

totale. E volendo fare un po' di cronaca sulla lunga trasferta, diremo che a bordo del Boeing 747 battezzato dall'Alitalia col nome di una località turistica della Riviera ligure si notavano differenze per niente simpatiche, in terza classe viaggiavano i corridoi, in seconda i capoccia di media evatura, in prima il presidente Omimi e queste gerarchie, questo modo di tenere le distanze veniva rimarcato da Moser, Vicentini, Baronchelli e compagni d'avventura, già dispiaciuti per aver lasciato a terra Alfredo Martini che trovatosi alla Malpensa senza passaporto causa un disguido tra gli uffici federali, doveva rimandare di un giorno la partenza.

Il primo dei due voli, l'otto ore per raggiungere Denver, erano piene di chiacchiere. Antonio Mespas raccontava barzellette mentre sistemava in

una borsa i biscotti italiani per il nipotino americano. Moser divideva sul passato e sul presente con uno sguardo al futuro: l'ex contadino di Palù di Giovo, il campione che sta ultimando una gloriosa carriera, potrebbe entrare nei panni del dirigente e mettere al servizio del ciclismo tanta esperienza e belle idee. Mara Mosole era la più suberba delle ragazze. Nel suo cantuccio stava invece Francesca Galli che ricavava da un libro gli appunti per i prossimi esami di ginnastica artistica mentre la timidezza era nei volti di Eco Poli e Mario Scira, i due corridori più alti d'Italia (1,94), due spiliongi che vedremo nella Cento Chiampare a squadre. Stava in disparte anche Maurizio Ebidnot, l'inseguitore che giocherà le ultime carte sul tendino di Colorado Springs e concluso il volo nu-

mero uno, c'è l'imbarco per Denver e c'è l'incontro con un amico, con un personaggio che si chiama Edoardo Merckx. Merckx, uomo d'affari nel ramo delle biciclette, costruttore che con i consigli del milanese Ugo De Rosa, ha dato consistenza e valore alla sua fabbrica, è da poco commissario tecnico dei quarantenni e di volta in volta si trova in compagnia di un altro di nome comune. Sono infatti vestiti alla buona, senza sponsor e senza marchi e soltanto gli addetti ai lavori riconoscono Crigueion, il corridore che s'è imposto nel mondiale '84, precedendo sul traguardo di Barcellona il nostro Carlo. Appunto con Crigueion e col velocista Liekens il signor Merckx pensa di ben figurare nella prova iridata del 6 settembre, ma se il discorso va un po' più in là, se qualcuno chiede un elenco di favoriti, Edoardo

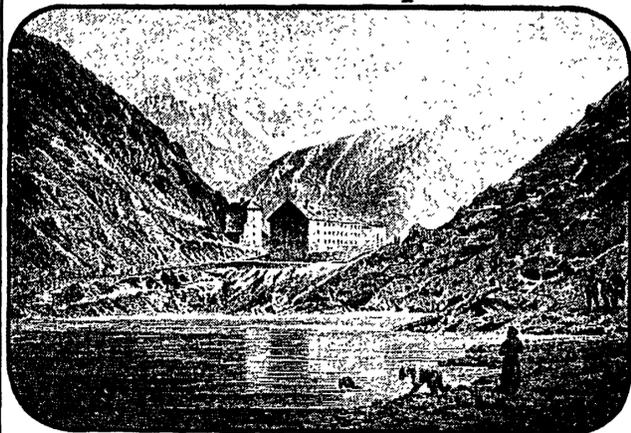
allarga le braccia e dice: «Chi può immaginare cosa succederà in questo campionato del mondo? È stata una specie di lotteria, nella scorsa edizione abbiamo registrato il successo del quarantenne belga, e stavolta ci troviamo di fronte ai misteri dell'altitudine, a cento dubbi e mille timori. Mai, nella storia del ciclismo, si è pedalato per 250 chilometri a due metri di quota, perciò è tutto da verificare, tutto da scoprire. Così ha parlato Merckx, così parlano gli altri. E un po' frastronati, un po' alle prese con i problemi del fuso orario, si guardano i dintorni del vecchio West, si penetra del cuore dei conduttori che furono degli indiani e dei cowboy, si cercano il filo conduttore per addossare l'ambiente».

Gino Sala
Remo Musumeci



Alfredo Martini

Una mostra di stampe dell'800



Vette, tavolozze ...e per modella la Valle d'Aosta

J. W. Turner, il primo a ritrarre le Alpi dal vivo L'attenzione catturata da usi e monumenti Sotto il M. Bianco quattro casupole: è Courmayeur



Nelle foto: qui sopra, l'Arco di Augusto in una stampa del 1840 di Orell Fussli. In alto, l'Ospizio del Gran San Bernardo in una stampa del 1850 di Ludwig Rohbock

Dal nostro inviato VARRES (Valle d'Aosta) — «Essi furono ben allietati a prolungare il loro soggiorno nella città di Aosta: la sorpresa di trovarsi in mezzo a rovine dello splendore romano della più alta antichità, di cui nessuno di coloro che avevano pubblicato descrizioni sull'Italia aveva mai fatto menzione o forse nemmeno mai visitato, aggiunta alla cortesissima accoglienza... rese il loro soggiorno così delizioso che ne partirono con rimpianto. Si voleva l'ichetta di quei tempi, è sir Roger Newdigate, un nobile inglese che ha varcato il colle del Gran San Bernardo con la sua amichetta ed è diretto a Napoli, a buttar giù queste note il 26 settembre del 1774. I due restano in Valle di diversi giorni e Newdigate, che ha mano felice, disegna le Porte Pretoriane, i resti del Teatro romano, l'Arco d'Augusto, qualche vecchia chiesa. Nient'altro. Il paesaggio, i costumi locali non lo interessano.

Potrà sorprendere, eppure come documentato la bella serie di stampe e disegni intitolata Immagini dei viaggiatori dell'Ottocento in Valle d'Aosta in corso nel castello di Veres, e l'ampio catalogo che l'accompagna — non furono l'impopolarità della catena alpina, i ghiacciai, la bellezza dei panorami a colpire l'attenzione e a stimolare la fantasia dei primi curiosi stranieri che giungevano in queste contrade. Le cose mutano però nel volgere di qualche decennio quando al ricco viaggiatore eccentrico e un po' snob, unicamente votato agli itinerari artistico-storici, comincia ad affiancarsi figure sociali e culturali nuove, che ritornano al viaggio come ricerca, come scoperta, come avventura: scienziati, pittori, escursionisti, geografi, naturalisti, e poi la schiera numerosa dei viaggiatori-alpinisti che risalgono le vallate e raccontano con gli scritti o con gli acquerelli il risultato delle loro esplorazioni.

Ritornando per primo le Alpi dal vivo, l'inglese Joseph William Turner raggiunse la fama nel decennio 1820-30. Ha lasciato anche lui, come moltissimi altri pittori, vedute e schizzi dell'ospizio e del lago del Gran San Bernardo, il luogo che torna più frequentemente con o senza i famosi cani da valanga, con o senza le scene dell'epica traversata dell'esercito napoleonico, nei lavori di Charles Naudet, Jean Gautier, Pietro Bagetti, Elijah Walton, Theodore Denis.

Poi il Monte Bianco e la sua conca, Courmayeur che in quell'epoca è una manciata di casupole, il Cervino e la Valtournanche, il Gran Paradiso, la valle di Gressoney sono i temi ricorrenti, di cui la mostra offre una doviziosa rassegna. C'è chi, instancabile, si ramappa, lavora di matita e carboncino, osserva e scrive. L'inglese R.C. Nichols ha conquistato la Tignes con due guide locali e ricorda così la conclusione di quella giornata: «Ho impiegato quattro ore a disegnare con cura questa parte del panorama, e dopo avere fatto qualche altro schizzo ci preparammo alla partenza». E c'è chi, dopo l'incontro con le vette valdostane, vuol trasmettere ad altri la sua neonata passione, il suo genuino entusiasmo. Come George Yeld che apre la sua

relazione sull'Alpine Journal, con questa considerazione: «Vinta da un facile versante, una montagna diventa un'eccellente ragione per essere conquistata da un itinerario più difficile».

Arduo rispondere al quesito su Gabriel Loppé: fu più pittore o più alpinista? Scalo il Monte Bianco la bellezza di quaranta volte, togliendosi la soddisfazione di dipingere di lassù e dal ghiacciaio del Col de Gigante un panorama che lui stesso definì «sublime».

Naturalmente non tutti appartenevano all'élite dei grandi scalatori capeggiata da Edward Whymper, celebre vincitore del Cervino che se la cavava assai bene anche come disegnatore. Il reverendo Samuel William King (sue due suggestive vedute della Grivola e del Breithorn) e la moglie Eveline non tentavano «prime assolute», non ambivano a entrare nella storia delle ascensioni superlative. Un insopportabile «spirito di novità» li spingeva però a valicare colli e dorsali lungo itinerari mai percorsi e a cercarne altri, persino ai valligiani, a cercare passaggi inediti. Ecco un brano del resoconto, pubblicato a Londra nel 1858, della traversata della valle di Saint Barthélemy: «La maggior difficoltà per noi era ora poter proseguire: ebbi a tale proposito una non lunga discussione con Baraillet e i due cacciatori per decidere quale fosse la via migliore da seguire per raggiungere la sommità. I due cacciatori consigliavano la via ripidissima sulla destra come la più diretta. Io invece scelsi l'altra in considerazione dei pesi che i nostri due uomini dovevano portare ed anche per riguardo verso Eveline. Il tratto che ci rimaneva ancora da salire ci ricordava in modo preciso l'ultima erta prima di raggiungere il cono del Vesuvio, con la differenza che alle molli ceneri che permettevano un facile e piacevole cammino si sostituisce un grande ammasso di instabile sfasciumi che ad ogni passo — affondavamo a mezza gamba — si spostavano pesantemente con noi sul ripido declivio, declivio che dava la sensazione di essere quasi verticale...».

L'abbondanza delle citazioni di personaggi di lingua inglese è motivata dal fatto che, come è noto, i viaggiatori-alpinisti britannici furono per gli anni dell'Ottocento i più numerosi e assidui frequentatori delle vallate ostiane. A conferma, basterà leggere il libro dei viaggiatori della Cantina Fession, aperta nei mesi estivi sul colle del Teodulo, relativo al 1880. I 478 ospiti di quell'anno erano così suddivisi per nazionalità: 294 inglesi (compresi alcuni americani), 63 italiani, 44 francesi, 33 tedeschi e austriaci, 23 svizzeri, 8 belgi, 7 russi, un olandese e un indiano.

Una sala della mostra è occupata dai disegni di Henrietta Ann Fortescue che dedicò molte tavole ai castelli, ai ponti, agli edifici monumentali della Valle. Il lettore cercherà invano inutilmente, percorrendo l'intera rassegna, qualche immagine di luoghi incantevoli come Rhêmes, la Valsavarenche e la Valgrisenche, Champorcher, Saint Nicolas. I viaggiatori-artisti del secolo scorso, non si sa bene perché, li ignorano quasi totalmente.

Pier Giorgio Betti

in Unione Sovietica questo tipo di studi è in una fase molto avanzata. «Ci sono solo le basi teoriche, ma nessun programma esecutivo, nessuna realizzazione concreta», ha replicato Kroklin, che non ha nascosto la sua incredulità per l'offerta americana. Alexei Arbatov ha posto alla valutazione degli altri scienziati un rilievo ovvio: «Lo scudo serve per difendersi dall'aggressione di un altro. Se Stati Uniti e Unione Sovietica dovessero realizzare congiuntamente da chi dovrebbe proteggere? Disarmante la risposta di Budwine: «Da qualsiasi oggetto che

voll e possa far danni, da chiunque voglia fare le guerre nucleari. E per rafforzare la credibilità del suo discorso Budwine ha tirato fuori un telegramma al professor Zichichi, inviato da Teller, consigliere di Reagan, e padre della bomba all'idrogeno, per confermare la proposta di collaborazione tra Washington e Mosca. Budwine pensava forse di tranquillizzare in tal modo l'ottenerne l'effetto opposto testimoniatosi dall'allarmato intervento, pubblicato dagli applausi di uno scienziato dello Sri Lanka, Velupillai: «Bene. Le nostre due divi-

rità si scambiano i segreti e si salvano insieme». I sovietici comunque non ci stanno. Arbatov si è chiesto se gli americani non intendano per caso offrire solo una collaborazione sulle ricerche sul laser a scopi civili e non anche per le applicazioni militari ed ha spiegato che la Sdi è un programma destabilizzante. «È una nuova arma che può colpire i satelliti artificiali e obiettivi terrestri. L'Unione Sovietica non intende costruire armi spaziali. Il discorso sembra quindi essere il dialogo tra i loro posizioni distanti e inconciliabili. Gli americani non rinunciano allo scudo

spaziale, i russi preferiscono il disarmo. Il professor Zichichi non vorrebbe sbilanciarsi ma ammette che «non si può non credere ad una superpotenza che dice di volere smantellare gli arsenali. Smantellare è possibile, dice Zichichi, perché le armi sono applicazioni nefaste della tecnologia, non scienza, e smantellarle è giusto». Eccesso di teoria, sembra essere invece il giudizio di Umberto Cappuzzo, neo ambasciatore che si occupa a Vienna dei negoziati per il disarmo nel centro Europa. Il «realismo» di Cappuzzo affida la soluzione del dilem-

ma — disarmo o guerre stellari — al pragmatismo dei politici. Se la vedano loro, Insomma, la scienza ha altri compiti da assolvere. Per esempio, quello dell'approvvigionamento energetico, un tema sul quale in fondo si è rimasta l'unità del seminario. Oggi nel mondo almeno 400 milioni di persone consumano la stessa quantità di energia degli uomini dell'età della pietra. Il dato è naturale riferito al consumo pro-capite. Per soddisfare le esigenze dell'uomo del futuro la soluzione è forse vicina e nella fusione nucleare, per la quale si lavora negli Usa, nell'Urss e an-

che in Italia. Negli esperimenti di laboratorio sono state raggiunte temperature di 45 milioni di gradi, ma siamo ancora molto lontani dall'obiettivo dei 200 milioni (il livello al quale si realizza la fusione), che si potrà raggiungere entro il 2000. Il livello di consumo ha provocato una piccola polemica pubblica nella delegazione sovietica. Protagonista Vladimir Rosanov, il quale ha indicato come livello giusto quello americano. Un po' irritato, Aslanjan ha osservato: «Ma perché non parlarci di un'altra nazione?».

Gino Brancato

trebbe avvalersi di questo nuovo e potente strumento. E questa realizzazione potrebbe, appunto, essere il risultato di una cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Dovrebbe essere il World Lab (il laboratorio mondiale costituito ufficialmente a Ginevra il 12 luglio scorso) a portare avanti le ricerche su questa nuova macchina. Gli studi dovrebbero essere fisicamente concentrati nella capitale di una grande potenza mondiale e paese non allineato, la Cina. Da un punto di vista stret-

Supercomputer

tamente tecnologico la realizzazione di un computer superelevato non rappresenta una novità sconvolgente. Sarebbe tutto un altro discorso se il computer di cui si parla fosse di quelli che vengono definiti di tipo biologico, cioè in grado di operare e lavorare secondo i sistemi e i criteri di un cervello umano. Ma qui siamo al futuribile; si sta studiando anche intorno

a macchine di questo tipo, ma la loro pratica realizzazione appare ancora molto lontana e avvolta da una nebulosa di incertezza. Gli scienziati dicono che si tratterebbe addirittura di rifondare la scienza che fino ad oggi ha permesso la realizzazione e il rapido miglioramento delle grandi macchine per i calcoli. Il computer, del quale invece concretamente si parla

ora, che potrebbe essere il frutto della cooperazione internazionale di cervelli, sarebbe, comunque, molto più potente di quelli attualmente in uso, si parla di una capacità di calcolo due volte maggiore. E si sottolinea anche il costo relativamente basso del nuovo strumento: cento volte di meno rispetto ad ora. Ma questi vantaggi e queste potenzialità vengono considerati quasi scontati dagli addetti ai lavori, i quali ritengono che simili approdi sono il passaggio obbligato di una tecnologia in rapida-

simila evoluzione. La novità del supercomputer proposto ad Erice non è tanto, quindi, di natura scientifica e tecnologica. La novità è il governo che derivano dall'idea di far lavorare insieme, intorno alla nuova macchina, tutti i migliori cervelli del mondo. Per questa via la realizzazione del supercomputer può diventare un'occasione eccezionale di democratizzazione delle più avanzate conoscenze scientifiche e tecnologiche attualmente sfruttate, quasi esclusivamente per scopi militari. In questo modo la pro-

posta del premio Nobel è, in fin dei conti, un'idea di pace. Ma perché lo diventi fino in fondo sarà necessario che il futuro lavoro comune degli scienziati sia davvero «comune», che tutti possano partecipare alle stesse condizioni, che a tutti sia dato conoscere il «come si fa». Sarà possibile o qualcuno arriverà con le sue tecnologie «impacchettate»? Nel qual caso il supercomputer rimarrà una bella e nobile idea di mezzogiorno.

Daniele Martini

qualche pressione per non intervenire. Come è emerso l'episodio? E chi avrebbe chiesto a Carboni un uomo trait d'union fra molti ambienti politici, finanziari e malavitosi — di intervenire presso la mafia? Si sa solamente che a riferire ai giudici romani tutto quanto sarebbe stati due testimoni, uno dei quali è l'allora deputato romano

Carboni trattò

della Dc Benito Cazorla. L'intervento del faccendiere presso la mafia è raccontato, dicevamo, anche in un capitolo del rinvio a giudizio, disposto dal giudice romano Gianfranco Viglietta, a cominciare dal 1982. Se ne potranno esponenti della banda roma-

na della Magliana, la più grossa e potente organizzazione criminale della capitale, padrona incontrastata del mercato locale dell'eroina. La banda venne sgominata da un blitz della polizia nel dicembre '83. Se ne poterono presto ricostruire attività ed

organigrammi. Al vertice aveva, oltre a criminali comuni, quel Danilo Abbucci rimasto ucciso da una guardia del corpo mentre tentava di assassinare il vicepresidente dell'Ambrosiano, Rosone. La banda era collegata alla camorra di Cutolo da un lato, alla mafia del Sud, tra infatti in strettissimi rapporti con Filippo Calò, il

«cassiere» mafioso arrestato a Roma, ed a sua volta coinvolto anche nella strage dell'antiviglietta di Natale. Inoltre disponeva di un formidabile arsenale custodito in uno scantinato del ministero della Sanità al quale potevano attingere gli esponenti del Nar. Il collegamento più diretto col mondo finanziario, infine, era costituito da Flavio Carboni.

La banda della Magliana, accertarono le indagini, poteva disporre anche su alcuni giudici romani piuttosto complicati, come il giudice liberista provvisorio o assoluzioni agli arrestati. Il processo ai componenti della banda è stato celebrato di recente. Il 23 giugno scorso la Corte d'Assise di Roma lo ha concluso con una sentenza assai mite nei confronti di quasi tutti gli imputati.

zasse l'opera. Il procuratore della Repubblica di Massa nega comunque di aver avuto pressioni da parte del presidente del Consiglio e del ministro degli Interni, che nei giorni scorsi si erano pronunciati contro il monumento. «So di queste polemiche — afferma il magistrato — ma tiro diritto per la mia strada». Il comitato pro-Brescia contesta duramente questa decisione della procura. «Non è competenza della magistratura — afferma Rosaria Bertolucci, portavoce del comitato — intervenire in merito ad una questione che è amministrativa e non penale». Agli anarchici di Carrara

Sigilli per Brescia

ha espresso solidarietà anche Alessandro Galante Garrone, storico, ex magistrato, che ha dichiarato: «giudicando incoerente l' provvedimento del dottor Panebianco. Questo atto mi ricorda quello di un pretore della mia città che anni fa condannò un contadino per il furto di un prato. Proprio ieri mattina davanti al cimitero di Turigiano, nel luogo scelto per l'installazione della statua, erano iniziati i lavori preliminari per la costruzione del basamento. I vigili urbani li hanno però bloccati in quan-

to i promotori dell'iniziativa non avevano ancora presentato le necessarie domande di autorizzazione al comune. In un incontro fra il sindaco della città, il comunista Alessandro Costa, ed il leader del comitato pro-Brescia, l'anarchico ottantaduenne Ugo Mazzucchelli, è stato comunque trovato un accordo: gli anarchici hanno presentato le necessarie domande di autorizzazione ed il sindaco si è impegnato a farle esaminare celermente. A metà mattinata è poi stata resa nota l'ordinanza del procuratore capo che, di

fatto, blocca i lavori per la costruzione del monumento nonostante vi sia un provvedimento preso dal consiglio comunale che proprio il 27 luglio scorso ha approvato una delibera per la concessione del suolo pubblico dove collocarlo. Con la votazione in consiglio comunale ed il parere favorevole della Soprintendenza ai beni artistici e culturali sembravano essersi esauriti gli intoppi alla edificazione della statua. Ve ne erano stati di tutti i tipi, dalle note prese di posizione dei monarchici ad altri di carattere più contingente. Il primo bozzetto della statua, appena terminato dallo scultore Carlo Sergio Signori, cad-

de a terra, urtato da operai che lavoravano in casa dell'artista, e si ruppe in vari pezzi. Con la collaborazione di scultori giapponesi l'artista riuscì a rimettere insieme il modello che ha ottenuto il placet del comitato e che sviluppato da uno a dieci anni, forse, a celebrare l'anarchico Bresci nella piazza antistante il cimitero. Il comitato pro-Brescia ha inviato una lettera al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nella quale, in quattro cartelle, si spiegano i motivi che hanno portato alla costituzione del comitato, «sorto per la valutazione di un fatto storico travisato dalla storiografia del Regno e da quella repub-

blicana, almeno fino agli anni '70. La lettera chiede inoltre quale valore possa avere il giuramento di fedeltà alla Repubblica pronunciato da Amedeo d'Aosta, quando l'espone alla casa Savoia pubblicata un testo recentemente pubblicato nel quale si parla fra l'altro di «iniquo referendum», di «trucco» di «trattamento dei governanti del tempo» proposto del passaggio dalla monarchia alla Repubblica. Il comitato pro-Brescia ha poi deciso di pubblicare un volume antologico di scritti sull'Italia unibertina, che sarà distribuito gratuitamente nelle scuole italiane.

Giovanna Bernardini

satira. Posso assicurare chi si stupisce per la cosiddetta «autostira» che noi comunisti siamo veramente buffissimi. Dei miei dieci anni di permanenza all'Unità ho un'infinità di ricordi — e non di minor peso o forza — legati a momenti di travolgente divertimento. Tic, nevrosi, manie, debolezze e difetti del partito e dell'Unità sono sempre stati al centro di risate, battute, discussioni, come è probabile sia accaduto, soprattutto quando Craxi è in Tunisia, anche nella redazione dell'Avanti! (fatte le

Far satira

debite proporzioni numeriche: noi che siamo il triplo — come partito e come giornale — facciamo ridere molto di più). Ora, curiosamente, ci chiedono di preoccuparci perché l'attitudine a ridere anche di noi stessi ha avuto un legittimo sbocco editoriale, ed è giunta salutata da un eccellente riscontro di vendite. Strano. Non sarebbe più logico che si preoccupassero

gli altri, quelli per i quali l'ironia è rimasto un gradevole ma privatissimo esercizio da bar? Ma forse il punto è un altro. È il rispetto. È il venir meno di un costume di partito che ci vuole tremendamente seril. Ma come, parevano persone così rispettabili, adesso si mostrano in mutande al balcone. Anche qui, non riesco a capire. Una persona che sa ridere è se stessa

non è una persona seria? È vero esattamente il contrario. La serietà è l'atteggiamento di chi cerca di comprendere la vita tutta intera, le ragioni proprie e degli altri con uguale intelligenza. E chi non ha senso dell'umorismo sicuramente non arriverà mai a farlo. Non ha altra misura che quella delle proprie convinzioni, è sicuro di avere sempre ragione, è un pessimo ascoltatore, un pessimo osservatore. È un pessimo umorista. Coraggio, allora. Tango potrà far ridere e pensare a

seconda dei meriti o dei demeriti di chi ci lavora. Ma sicuramente ci aiuterà a non prenderci mai troppo sul serio, nemmeno se ci capitate sotto il placet del governo e di dirigere l'Avanti! da una spiaggia tunisina. E non temete per le sorti del nostro «costume di partito»: noi, a differenza di altri, sappiamo benissimo che i costumi possono essere al tempo stesso molto buffi e tremendamente rispettabili. Persino i costumi da bagno. Michele Serra

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Editrice S.p.A. L'UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 455. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 N.L.G. (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via del Palese, 5 — 00185 Roma

Lango

CHI S'INCAZZA E' PERDUTO...

in edicola

un libro di 128 pagine tutte da ridere

RACCOLTA COMPLETA NUMERI 1-10

EDIZIONI L'UNITÀ COLLANA DOCUMENTI

COMUNE DI GRIGNASCO
PROVINCIA DI NOVARA

Avviso d'appalto mediante licitazione privata dei lavori di costruzione della nuova sede municipale

Il sottoscritto SINDACO rende noto

che con deliberazione della Giunta municipale n. 215 del 28/7/1986 questa Amministrazione ha stabilito di procedere all'appalto dei lavori di costruzione della nuova Sede municipale per l'importo a base d'asta di lire **482.000.000**.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata, con le modalità previste dall'art. 1 lett. a), della legge 2/2/1973 n. 14.

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10/12/1981 n. 741, possono comunicare il loro interesse a partecipare alla gara, facendo pervenire la loro segnalazione a questa Amministrazione, Ufficio di segreteria, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo comunale e sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

Grignasco, 20 agosto 1986

IL SINDACO Mario Zaneroli

Nel 12° e nel 4° anniversario della scomparsa dei compagni

ROSA MARENCO VENTURINO

PIETRO VENTURINO

I figli Gina, Maria e Giorgio li ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 20 agosto 1986

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito il collega Roberto Scorbani per la scomparsa del padre

SALVATORE

Genova, 20 agosto 1986